

583.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Cardiello .....	17739
IX e XI Commissione:		Trantino .....	17740
Rosato .....	7-00562 17729	Delmastro Delle Vedove .....	17740
II Commissione:		<b>Affari esteri.</b>	
Grillini .....	7-00559 17730	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
III Commissione:		Delmastro Delle Vedove .....	17741
Malgieri .....	7-00560 17731	Delmastro Delle Vedove .....	17741
VI Commissione:		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
Benvenuto .....	7-00561 17732	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
X Commissione:		Zanella .....	17742
Quartiani .....	7-00564 17733	<b>Attività produttive.</b>	
XIII Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Marinello .....	7-00563 17734	X Commissione:	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Provera .....	17742
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		D'Agrò .....	17743
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Verneti .....	17744
Nesi .....	3-04191 17735	Didonè .....	17744
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Gambini .....	17745
I Commissione:		Saglia .....	17746
Palma .....	5-03936 17737	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bianco Enzo .....	5-03937 17738	Cento .....	17746
		Lettieri .....	17747
		Perrotta .....	17747

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Beni e attività culturali.</b>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Jannone .....	4-12864 17748	IX Commissione:	
<b>Comunicazioni.</b>		Duca .....	5-03939 17763
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pasetto .....	5-03940 17763
Molinari .....	3-04189 17748	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Rosato .....	5-03962 17764
Lettieri .....	5-03958 17748	Rosato .....	5-03963 17765
Olivieri .....	5-03964 17749	Susini .....	5-03965 17765
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Briguglio .....	5-03966 17765
Loiero .....	4-12833 17750	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mancuso Gianni .....	4-12853 17751	Bianchi Dorina .....	4-12841 17766
<b>Difesa.</b>		Caminiti .....	4-12845 17767
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Ricciuti .....	4-12851 17767
Delmastro Delle Vedove .....	3-04187 17751	<b>Interno.</b>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-04194 17751	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		I Commissione:	
Deiana .....	4-12831 17752	Leoni .....	5-03935 17768
Onnis .....	4-12834 17752	Mascia .....	5-03938 17768
<b>Economia e finanze.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Russo Spena .....	4-12830 17769
Delmastro Delle Vedove .....	3-04193 17753	Delmastro Delle Vedove .....	4-12842 17769
Delmastro Delle Vedove .....	3-04196 17753	Blasi .....	4-12854 17770
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Russo Spena .....	4-12859 17770
V Commissione:		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Morgando .....	5-03952 17754	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pagliarini .....	5-03953 17754	Delmastro Delle Vedove .....	3-04197 17771
Visco .....	5-03954 17755	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		VII Commissione:	
Panattoni .....	5-03961 17756	Napoli Angela .....	5-03941 17773
Benvenuto .....	5-03967 17756	De Simone Titti .....	5-03942 17773
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Colasio .....	5-03943 17774
Lucchese .....	4-12839 17757	Grignaffini .....	5-03944 17774
Sereni .....	4-12844 17758	Garagnani .....	5-03945 17775
Annunziata .....	4-12856 17758	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Perrotta .....	4-12862 17760	Delmastro Delle Vedove .....	4-12837 17775
<b>Funzione pubblica.</b>		Didonè .....	4-12857 17776
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-12863 17760	<i>Interpellanza:</i>	
<b>Giustizia.</b>		Dussin Luciano .....	2-01460 17776
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-04188 17761	Delmastro Delle Vedove .....	4-12838 17778
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Perrotta .....	4-12846 17761	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Perrotta .....	4-12847 17761	Marcora .....	5-03959 17778
Russo Paolo .....	4-12850 17761	Onnis .....	5-03960 17778
Ruggeri .....	4-12858 17762		

	PAG.		PAG.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>						
Delmastro Delle Vedove .....	4-12836	17779	Battaglia .....	5-03956	17782	
Lion .....	4-12852	17780	Valpiana .....	5-03957	17782	
<b>Salute.</b>						
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>						
Delmastro Delle Vedove .....	3-04195	17781	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			Delmastro Delle Vedove .....	4-12835	17782	
XII Commissione:			Annunziata .....	4-12855	17783	
Bindi .....	5-03955	17781	<b>Apposizione di firme ad interpellanze .....</b>			17784
			<b>Pubblicazione di un testo riformulato .....</b>			17784
			<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .</b>			17790

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

Le Commissioni IX e XI,  
considerato che:

l'Italia storicamente vanta una grande vocazione marittima, che emerge con evidenza nell'importanza rivestita dai suoi porti punto di riferimento degli scambi commerciali a livello nazionale ed internazionale, così come nella grande tradizione della cantieristica italiana;

una grande risorsa in questo settore sono sempre stati i lavoratori marittimi con la loro grande professionalità e l'importante contributo che hanno saputo dare per lo sviluppo del settore;

la materia della sicurezza delle navi passeggeri rappresenta uno dei temi di maggior rilievo su cui la IX Commissione della Camera dei deputati si è costantemente impegnata in questi anni, da ultimo con lo svolgimento di specifiche audizioni (in particolare di rappresentanti della Capitaneria di porto e della Tirrenia) sulle questioni connesse alla sicurezza ed all'efficienza del trasporto marittimo di passeggeri e di merci;

richiamati, in particolare, i contenuti dei provvedimenti di recepimento delle direttive n. 2002/25/CE, relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri, n. 2003/24/CE, in materia di sicurezza delle navi passeggeri e n. 2003/25/CE, concernente requisiti specifici di stabilità per le navi ro/ro da passeggeri, su cui ha espresso il parere di competenza, dopo un ampio ed articolato esame, la IX Commissione della Camera;

sottolineato quindi come il tema della sicurezza delle navi e del lavoro marittimo costituisca altresì una priorità in sede comunitaria, come si evince dai numerosi atti normativi adottati in tale sede sulla materia al fine di armonizzare

le legislazioni dei singoli Stati membri in modo da adottare standard uniformi di sicurezza;

la categoria dei marittimi in passato è stata sottoposta a lunghi anni di lavoro a contatto con l'amianto, con i rischi e le malattie che ne sono conseguiti, ma non ha ancora una normativa di riferimento in grado di garantire ad ogni lavoratore il giusto riconoscimento dei benefici previdenziali, attualmente pienamente riconosciuti solamente a quei lavoratori coperti da assicurazione INAIL, consistenti nella rivalutazione del periodo contributivo che viene moltiplicato attraverso un coefficiente pari a 1,5;

il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, modificato in sede di conversione dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, modifica la legge n. 257/1992, ha finalmente riconosciuto il diritto ai benefici previsti dalle norme per i lavoratori esposti all'amianto, anche ai lavoratori marittimi che ne erano stati esclusi perché coperti da assicurazione obbligatoria gestita dall'IPSEMA e non dall'INAIL;

il decreto del Ministero del Lavoro del 27 ottobre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 17 dicembre 2004, dà attuazione al decreto di cui sopra, stabilendo le modalità per la presentazione della domanda ai fini del riconoscimento dei benefici previdenziali;

il decreto, all'articolo 2 comma 1, parla di « valore medio su otto ore al giorno », e considerato che a bordo questo valore veniva vissuto ventiquattro ore al giorno, appare corretto ritenere almeno inclusi nei periodi considerati ai fini del computo anche i periodi di ferie e riposi compensativi laddove i CCNL lo prevedevano;

l'articolo 3 del decreto attuativo stabilisce, al comma 3, che il procedimento di accertamento dell'INAIL è subordinato alla presentazione di un curriculum lavorativo, sull'esempio di quello allegato al decreto, che deve essere rilasciato dal datore di lavoro, condizione che per i

lavoratori marittimi si rivela difficilmente realizzabile, dal momento che molte società di navigazione oggi non esistono più, e quelle ancora esistenti non sono generalmente disposte a rilasciare il curriculum richiesto;

queste prime settimane hanno già dimostrato l'impossibilità per gli uffici dell'Inail di provvedere ai sensi dell'articolo 3 comma 3 al procedimento di accertamento, essendo i lavoratori marittimi per tipologia di lavoro spesso legati a numerosi armatori, che si succedono anche per brevi periodi di lavoro;

l'accesso agli uffici INAIL è inoltre complicato dal fatto che per i lavoratori marittimi spesso la sede di residenza della società armatrice non corrisponde alla zona di residenza del lavoratore;

in virtù della speciale legislazione in materia di collocamento e disciplina del rapporto di lavoro di cui godono i lavoratori marittimi, le informazioni richieste dal curriculum di cui al decreto attuativo sono annotate sul Libretto di Navigazione, con valore di ufficialità dimostrato anche dal loro utilizzo da parte dell'Inps per l'accertamento dei periodi di navigazione ai fini pensionistici;

in merito alle difficoltà rilevate per i lavoratori marittimi di presentare il curriculum come richiesto dall'articolo 3 del decreto attuativo, sono intervenute anche le organizzazioni sindacali del settore trasporti;

impegnano il Governo:

ad emanare una circolare esplicativa ad integrazione del decreto attuativo del Ministero del Lavoro del 27 ottobre 2004, che stabilisca la possibilità per i lavoratori marittimi di presentare, in sostituzione del curriculum rilasciato dal datore di lavoro, copia dell'Estratto Matricolare regolarmente rilasciata dalle competenti Capitanerie di Porto, ovvero fotocopie autenticate del Libretto di Navigazione, e che chiarisca come il termine del 2 ottobre 2003 per la presentazione delle domande

ai fini di rientrare nella vecchia normativa sia riferito anche a chi ha presentato domande al proprio ente assicurativo competente;

ad attivare con il coordinamento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti una attenta analisi sulla sicurezza nella navigazione e sui rischi per il personale imbarcato e per i passeggeri.

(7-00562) « Rosato, Pasetto, Raffaldini, Floresta, Gibelli, Banti, Lettieri, Ranieri, Sanza, Iannuzzi, D'Antoni, Delbono, Mazzarello, Albonetti, Lezza, Giuseppe Gianni, Bornacin, Carbonella, Fanfani, Annunziata, Stradiotto, Meduri, Damiani, Iannuccilli, Maran ».

La II Commissione,

premessi che:

negli ultimi mesi si è andata diffondendo una grave preoccupazione nell'ambito degli operatori commerciali del settore della vendita e del noleggio di supporti audiovisivi, in merito a controlli effettuati dalle forze dell'ordine, in quanto tali accertamenti hanno prodotto il sequestro di vario materiale, ed il conseguente avvio di procedimenti penali ed amministrativi a carico di rivenditori che pur in possesso di supporti originali ed adeguatamente fatturati risultavano privi del relativo contrassegno SIAE;

tali operatori al fine di favorire l'acquisto di questi supporti audiovisivi provvedono alla loro apertura per consentirne la valutazione da parte dei clienti, inserendo le copertine in contenitori di plastica con tasche multiple;

tale pratica è in uso anche al fine della tutela della sicurezza dell'esercizio commerciale per evitare furti, e per ragioni di capacità espositiva;

tutti i supporti provenienti dall'estero, che ricoprono circa il 50 per cento del mercato nazionale, trovano allocato il

bollino SIAE sul cellophane che ricopre il supporto medesimo. Tale contrassegno è applicato con una colla speciale che ne impedisce il distacco, quindi nel momento in cui il rivenditore provvede all'apertura del supporto, per i motivi sopra indicati, il bollino non è più riutilizzabile;

nei magazzini di queste attività commerciali risultano, peraltro, giacenti ingenti quantità di materiale audiovideo antecedenti all'entrata in vigore della disciplina concernente l'applicazione del bollino SIAE;

la disciplina che regola il diritto d'autore, ed in particolare l'obbligo di apposizione del bollino SIAE è normata dalla legge n. 633 del 1941 come modificata dalla legge 18 agosto 2000, n. 248 e dal successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 luglio 2001, n. 338. In particolare il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato, all'articolo 3, comma 1, prevede che tale contrassegno è applicato, di norma, sulla confezione del prodotto, in modo tale da risultare visibile e debba avere caratteristiche tali da non essere rimosso senza danneggiamento o trasferito su altro supporto;

il comma 4, dell'articolo 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 luglio 2001, n. 338, recita, inoltre: « Nei casi in cui le modalità di cui al comma 1 non risultino compatibili con le esigenze di commercializzazione di taluni prodotti, la SIAE autorizza l'apposizione del contrassegno sull'involucro esterno della confezione »,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative normative volte a dare certezza agli operatori commerciali, prevedendo l'applicazione del bollino SIAE direttamente sul supporto audiovideo, ovvero introducendo una modifica del comma 4, dell'articolo 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 luglio 2001, n. 338, in quanto tale formulazione, introdotta dal legisla-

tore come deroga, si è andata consolidando come prassi per tutti i supporti provenienti dall'estero;

ad adottare iniziative normative, volte ad introdurre distinzioni, sul piano sanzionatorio, sotto il profilo penale ed amministrativo, per quegli operatori che in possesso di supporti privi di contrassegno SIAE ne possano comunque dimostrare l'autenticità, ai sensi della normativa sul diritto d'autore, ed il loro regolare acquisto;

a prevedere una soluzione amministrativa, e il relativo dissequestro dei supporti audiovideo, per gli operatori economici già incorsi in tali inadempienze a causa di un complesso normativo di difficile applicazione.

(7-00559) « Grillini, Sciacca, Siniscalchi, Pistone, Mantini, Pisapia, Lucidi, Cento, Bellillo, Grignaffini, Panattoni ».

La III Commissione,

considerato che:

più di 1,5 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile sana e 2,4 miliardi non dispongono di servizi sanitari, con la conseguenza che circa 30.000 persone muoiono ogni giorno per malattie legate all'assenza d'acqua potabile e d'igiene;

i processi d'inquinamento e di contaminazione delle acque causati dalle attività agricole ed industriali e da usi domestici deteriorano la qualità delle acque di falda e di superficie, rendendo la risorsa idrica qualitativamente sempre più scarsa, anche in Italia;

il tasso dei prelievi di acqua è più elevato del ritmo naturale di rinnovo delle risorse idriche, il che si traduce in una diminuzione importante dell'acqua disponibile per usi umani, visibile con l'abbassamento notevole dei livelli delle falde, dei laghi e dei fiumi (molti di essi non portano

più acqua al mare) negli Stati Uniti, in Cina, in India e anche nei paesi dell'Unione europea;

la rarefazione crescente dell'acqua fa di tale elemento una risorsa naturale sempre più strategicamente rilevante per la sicurezza vitale ed economica di un paese, determinando come conseguenza crescenti conflitti tra paesi che non hanno libero accesso a tale risorsa, nonché tra regioni all'interno di uno stesso paese;

la partecipazione dei cittadini alla gestione integrata delle acque, e pertanto del territorio, deve essere al centro di una politica dell'acqua rispondente alle aspettative della popolazione residente;

la comunità internazionale si è dotata di strumenti efficaci per risolvere le controversie internazionali in materia di commercio, quali l'Organo di risoluzione delle dispute operante in seno al WTO; strumenti analoghi meriterebbero di essere presi in considerazione relativamente alla soluzione dei conflitti internazionali in materia di acqua;

secondo le previsioni elaborate dalle istituzioni competenti delle Nazioni Unite — in particolare UNESCO, UNDP e UNEP — se nulla interviene per modificare strutturalmente le tendenze sopra illustrate, nel 2030 il 60 per cento della popolazione mondiale vivrà in regioni ad alta scarsità d'acqua e nel 2015 sussisteranno ancora circa 2 miliardi di esseri umani privati dell'accesso all'acqua potabile su 3,5 miliardi di persone in stato di povertà assoluta (cioè con meno di 2\$ al giorno di reddito);

di fronte alla gravità dei problemi e delle urgenze le Nazioni Unite hanno deciso di promuovere, a partire dal 22 marzo 2005, il secondo Decennio internazionale di azione «L'Acqua per la vita» (2005-2015), mirante alla realizzazione dell'obiettivo del Millennio per lo sviluppo riguardante l'acqua (diminuire di metà ai 2015 le persone non aventi accesso all'acqua potabile ed ai servizi sanitari);

i Paesi caratterizzati da forme di governo democratiche assicurano un uso efficiente dell'acqua nel rispetto dei diritti umani e degli equilibri naturali degli eco sistemi,

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa utile alla costituzione di un'autorità mondiale dell'acqua, di struttura e natura analoga al WTO, per il commercio, ed al WIPO, per i diritti di proprietà intellettuale;

ad aprire «un tavolo di discussione sull'acqua», aperto alle competenti istituzioni ed alla società civile, sulle sfide e sulle scelte che la problematica dell'acqua pone a livello nazionale, europeo ed internazionale, in vista delle decisioni che saranno prese nell'ambito del secondo Decennio internazionale di azione «L'Acqua per la Vita» delle Nazioni Unite.

(7-00560)

«Malgieri».

La VI Commissione,

premesso che:

si sono registrate gravi disfunzioni in ordine alla trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi;

in particolare, dichiarazioni trasmesse nel rispetto dei termini prescritti sono state scartate per anomalie del *software* o del sistema;

numerosi professionisti, rilevate successivamente tali anomalie, non sono stati in grado di apportare le rettifiche che avrebbero permesso la regolare trasmissione a causa di problemi comunque riconducibili alla strumentazione telematica e, quando si sono rivolti agli uffici dell'Agenzia delle entrate per risolvere i suddetti problemi, non hanno ricevuto indicazioni utili;

i medesimi professionisti hanno, pertanto, ritenuto opportuno trasmettere di nuovo le dichiarazioni scartate, pur nella consapevolezza che i termini erano da tempo scaduti; in ogni caso, le dichia-

razioni trasmesse per la seconda volta mantenevano inalterati i dati esposti inizialmente ai fini del calcolo delle imposte;

per effetto delle circostanze sopra ricostruite, i professionisti in questione si trovano soggetti alle sanzioni previste per la tardiva o errata trasmissione telematica delle dichiarazioni ricevute; tali sanzioni, in base alla normativa vigente, assumono una entità esorbitante e non proporzionata rispetto alla consistenza della violazione;

per effetto della interpretazione e applicazione della normativa seguita dall'amministrazione finanziaria, oltre alla sanzione a carico dell'intermediario può prospettarsi anche la responsabilità del contribuente;

la legge finanziaria per il 2004 (articolo 2, comma 60, della legge 24 dicembre 2003, n. 350) ha previsto l'estensione della platea dei soggetti per i quali si applica la riduzione delle sanzioni relative alla tardiva o errata trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali disposta, a favore delle banche e di Poste italiane, dall'articolo 34, comma 4, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326;

in base alle citate disposizioni della legge finanziaria per il 2004, la riduzione delle sanzioni si applica, tra l'altro, anche ai dottori commercialisti, ai ragionieri, ai periti commerciali e ai consulenti del lavoro; tale riduzione, peraltro, non è disposta in via permanente, ma si applica soltanto alle dichiarazioni ricevute al 31 dicembre 2002,

impegna il Governo:

ad assumere idonee iniziative, sia di carattere normativo che di carattere amministrativo, per porre rimedio alla situazione di confusione e di disagio evidenziata in premessa e per limitare le sanzioni connesse alla tardiva o errata trasmissione telematica delle dichiarazioni ricevute, nei casi in cui la violazione non

sia imputabile ai soggetti interessati (intermediari e contribuenti), ma dipenda da disfunzioni del sistema di trasmissione telematica;

in particolare, a valutare l'opportunità di rendere permanente la riduzione delle sanzioni relative alla tardiva o errata trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali disposta dall'articolo 34, comma 4, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, come modificato dall'articolo 2, comma 60, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

(7-00561) « Benvenuto, Cennamo, Grandi, Fluvi, Nannicini, Crisci, Pistone, Lettieri ».

La X Commissione,

premessi che:

la Società EdF (Electricité de France) detiene il 18,03 per cento nel capitale Italennergia *bis*, che attualmente i vincoli sul possesso azionario hanno sterilizzato al 2 per cento;

Edf, trovandosi a rilevare le quote di FIAT in IEB in misura pari al 24,6 per cento, dei soggetti bancari pari al 37,4 per cento e di altri soci privati in misura pari al 20 per cento, in presenza di un eventuale esercizio e dei diritti di opzione e vendita, e controllando Italennergia il 68,3 per cento di Edison, dovrà lanciare un'OPA sulla controllata Edison, con un esborso stimato in oltre 10 miliardi di euro;

vigendo il decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, convertito in legge il 20 luglio 2001, n. 301, ed essendo EdF monopolista pubblico nel settore dell'energia elettrica in Francia, non sussisterebbero le condizioni di mercato per il superamento della normativa citata;

il superamento della norma di legge richiamata che sterilizza al 2 per cento i diritti di voto non può essere, ad opinione dei firmatari del presente atto di indirizzo,

merce di scambio nell'accordo tra i governi italiano e francese in cambio di una precaria reciprocità, ma solo l'esito di un pieno avanzamento della liberalizzazione nel settore energetico, dell'elettricità e del gas, nel mercato interno europeo e in quello dei singoli paesi interessati;

ogni richiamo all'adozione di ulteriori norme restrittive della presenza di operatori di Stati membri dell'Unione Europea, in virtù di un generico esercizio di un potere conferito al Governo italiano dall'articolo 1, comma 29, della legge 239/2004, di riordino del settore energetico, può solo generare confusione tra le parti interessate alla conclusione di un accordo per i nuovi assetti proprietari di Italoenergia e di conseguenza di Edison. Esso non è peraltro rispondente alla dovuta neutralità dei governi, la quale sola può accompagnare la soluzione di una complicata vicenda economica e finanziaria, il cui esito deciderà degli assetti del sistema elettrico italiano, della sua qualità e dei costi dell'energia stessa per le imprese e le famiglie italiane;

occorre evitare uno scenario nel quale a contendersi il mercato italiano siano prevalentemente pochi soggetti, tendenzialmente portati a trasformare l'attuale imperfetto oligopolio nel settore elettrico a predominanza Enel in duopolio, in contrasto con l'esigenza di un mercato aperto e contendibile dell'energia, al quale invece occorre giungere con pienezza di strumenti operativi, amministrativi e legislativi;

occorre valorizzare tutte le risorse e le potenzialità del sistema italiano delle aziende pubbliche locali operanti nel settore dell'energia, in particolare di quelle collocate in Borsa e che hanno partecipato alla formazione delle ex Genco o che hanno dato vita a processi di aggregazione,

impegna il Governo:

ad agire sul versante dei rapporti con gli altri governi dell'Unione, a cominciare dal Governo francese, al fine di garantire le condizioni perché nel settore elettrico e

del gas possano operare alla pari diversi attori nei mercati nazionali e nel mercato interno europeo, contrastando ogni tendenza a definire nuove posizioni di espansione monopolista nel mercato elettrico;

ad attivarsi per accrescere i processi di liberalizzazione nel settore energetico in ambito europeo e nei singoli mercati nazionali, affidando all'eventuale azione amministrativa e legislativa dei governi il solo fine di accompagnare e portare a compimento i processi di liberalizzazione e privatizzazione previsti dagli accordi e dalle normative europee, nel cui ambito si colloca la vicenda Edf/Italoenergia-Edison;

ad adottare iniziative normative volte a rendere perseguibili gli accordi che gli eventuali contraenti di patti di partecipazione azionaria e di governo societario dei citati soggetti intendessero realizzare, garantendo il pieno rispetto delle regole del libero mercato, della concorrenza e delle normative comunitarie che regolano i processi di liberalizzazione e di privatizzazione nel settore energetico, anche con l'ausilio delle Autorità indipendenti preposte alla regolazione del settore elettrico e del gas e della concorrenza.

(7-00564) « Quartiani, Gambini, Nieddu ».

La XIII Commissione,

premesso che:

da alcuni mesi lo stato di crisi di mercato, causato anche da massicce presenze sul mercato italiano ed europeo di prodotti ortofrutticoli provenienti da paesi extracomunitari, ha coinvolto il comparto enologico; alcuni di questi paesi immettono sul mercato italiano ed europeo prodotti ottenuti attraverso procedure di lavorazione non consentite (aggiunta di acido malico) e, di conseguenza, è necessario individuare, nel quadro degli interventi urgenti a sostegno del settore agricolo, specifiche norme che possano tutelare le produzioni enologiche italiane,

il Consiglio dell'Unione Europea in data 17 marzo 2003 ha autorizzato l'im-

portazione nella Unione Europea di vini provenienti dall'Argentina, sottoposti a pratiche enologiche non ammesse nell'Unione stessa, ammettendo così una deroga temporanea al divieto di importazione previsto dal Regolamento CE n. 1493/1999, fino alla conclusione, prevista prima del 30 settembre 2003, di un accordo tra la Comunità e l'Argentina in materia di pratiche enologiche;

lo stesso Consiglio, in data 29 agosto 2003, per facilitare il proseguimento dei negoziati per la conclusione dell'accordo sul commercio del vino tra le Comunità e l'Argentina, ha proposto di autorizzare a titolo transitorio l'importazione nell'Unione Europea dei vini argentini sottoposti a talune pratiche enologiche non ammesse (aggiunta di acido malico) fino all'entrata in vigore dell'accordo e, comunque, non oltre il 30 settembre 2004;

il Consiglio dell'Unione Europea ha prorogato ulteriormente la deroga al 30 settembre 2005;

l'attuale Regolamento Comunitario consente di fatto l'ingresso e la commercializzazione di vini esteri, provenienti soprattutto dall'Argentina da oltre due anni, invadendo così i mercati italiani, pur essendo, dichiaratamente, enologicamente non corretti;

vanno tutelate le produzioni vinicole italiane;

il Consiglio dei Ministri Agricoli dell'Unione europea del 18 marzo 2003, con il voto contrario dell'Italia, ha raggiunto un'intesa politica per la concessione di deroghe all'importazione di vino dall'Argentina,

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché si possa giungere all'annullamento e/o la modifica del Regolamento CE n. 2067/2004 che consente ancora l'ingresso nel territorio comunitario di vini provenienti dall'Argentina e, comunque, dal Sud America senza il rispetto di tutte le corrette pratiche enolo-

giche, in attesa che venga definito organicamente e dettagliatamente l'accordo tra la comunità europea e l'Argentina.

(7-00563) « Marinello, Misuraca, Ricciuti, Masini, La Grua, Angelino Alfano, Fallica ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.*  
— Per sapere — premesso che:

l'industria manifatturiera rappresenta tuttora e continuerà a rappresentare, nei prossimi decenni, un settore assolutamente indispensabile e centrale della economia contemporanea;

questa certezza è suffragata da un Documento della Commissione della Comunità Europea dell'11 dicembre 2002, nel quale si legge testualmente: « I responsabili politici non hanno riservato sufficiente attenzione alla industria manifatturiera, sulla base della erronea convinzione che nella economia basata sulla conoscenza e nella società della informazione e dei servizi, l'industria manifatturiera non svolga più un ruolo essenziale ... »;

non è stato elaborato in Italia alcun progetto industriale riferito alla necessità di accrescere la dimensione media delle nostre imprese. Non si è tenuto conto cioè che la piccola impresa, strumento prezioso dello sviluppo economico nazionale, presenta dei limiti strutturali quando lo sviluppo debba essere affidato a massicci e costanti investimenti da destinare alla ricerca, alla innovazione, alla specializza-

portazione nella Unione Europea di vini provenienti dall'Argentina, sottoposti a pratiche enologiche non ammesse nell'Unione stessa, ammettendo così una deroga temporanea al divieto di importazione previsto dal Regolamento CE n. 1493/1999, fino alla conclusione, prevista prima del 30 settembre 2003, di un accordo tra la Comunità e l'Argentina in materia di pratiche enologiche;

lo stesso Consiglio, in data 29 agosto 2003, per facilitare il proseguimento dei negoziati per la conclusione dell'accordo sul commercio del vino tra le Comunità e l'Argentina, ha proposto di autorizzare a titolo transitorio l'importazione nell'Unione Europea dei vini argentini sottoposti a talune pratiche enologiche non ammesse (aggiunta di acido malico) fino all'entrata in vigore dell'accordo e, comunque, non oltre il 30 settembre 2004;

il Consiglio dell'Unione Europea ha prorogato ulteriormente la deroga al 30 settembre 2005;

l'attuale Regolamento Comunitario consente di fatto l'ingresso e la commercializzazione di vini esteri, provenienti soprattutto dall'Argentina da oltre due anni, invadendo così i mercati italiani, pur essendo, dichiaratamente, enologicamente non corretti;

vanno tutelate le produzioni vinicole italiane;

il Consiglio dei Ministri Agricoli dell'Unione europea del 18 marzo 2003, con il voto contrario dell'Italia, ha raggiunto un'intesa politica per la concessione di deroghe all'importazione di vino dall'Argentina,

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché si possa giungere all'annullamento e/o la modifica del Regolamento CE n. 2067/2004 che consente ancora l'ingresso nel territorio comunitario di vini provenienti dall'Argentina e, comunque, dal Sud America senza il rispetto di tutte le corrette pratiche enolo-

giche, in attesa che venga definito organicamente e dettagliatamente l'accordo tra la comunità europea e l'Argentina.

(7-00563) « Marinello, Misuraca, Ricciuti, Masini, La Grua, Angelino Alfano, Fallica ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.*  
— Per sapere — premesso che:

l'industria manifatturiera rappresenta tuttora e continuerà a rappresentare, nei prossimi decenni, un settore assolutamente indispensabile e centrale della economia contemporanea;

questa certezza è suffragata da un Documento della Commissione della Comunità Europea dell'11 dicembre 2002, nel quale si legge testualmente: « I responsabili politici non hanno riservato sufficiente attenzione alla industria manifatturiera, sulla base della erronea convinzione che nella economia basata sulla conoscenza e nella società della informazione e dei servizi, l'industria manifatturiera non svolga più un ruolo essenziale ... »;

non è stato elaborato in Italia alcun progetto industriale riferito alla necessità di accrescere la dimensione media delle nostre imprese. Non si è tenuto conto cioè che la piccola impresa, strumento prezioso dello sviluppo economico nazionale, presenta dei limiti strutturali quando lo sviluppo debba essere affidato a massicci e costanti investimenti da destinare alla ricerca, alla innovazione, alla specializza-

zione, all'ottenimento cioè di prodotti eccellenti, e, in quanto tali, difficilmente riproducibili;

per attuare una politica industriale di questa portata è essenziale il ruolo dello Stato;

ciò è dimostrato anche dal fatto che nei due maggiori Paesi industriali d'Europa, la Francia e la Germania, l'influenza pubblica sulla strategia dei maggiori gruppi, anche se privati, non è in questi anni mai diminuita. Si è creato così, e si è rafforzato, una sorta di « sistema Paese » che ha migliorato sensibilmente la competitività internazionale delle grandi imprese di quei Paesi;

in particolare è significativo il fatto che la Germania — che presenta — rispetto all'Italia — uno Stato sociale non meno costoso, un costo del lavoro certamente non inferiore e una fiscalità non certo più ridotta, è diventato il primo esportatore del mondo, in anni nei quali il nostro Paese è andato via via diminuendo la sua presenza nel mercato mondiale;

negli Stati Uniti, ed in parte in Inghilterra, il ruolo dello Stato nel sostegno delle attività produttive è assai rilevante. Esso si manifesta attraverso le enormi spese militari che finanziano la ricerca ed, attraverso questa, consentono il mantenimento del primato tecnologico, che, a sua volta, assicura il mantenimento del primato industriale;

in Italia l'iniziativa che lo Stato produceva attraverso le partecipazioni statali non è stata sostituita da quella della imprenditoria privata, e, tra i pochissimi poli manifatturieri che reggono bene il mercato mondiale spiccano aziende il cui successo si deve alla iniziativa pubblica diretta o indiretta;

occorre cioè riconoscere che la « ritirata » dello Stato dal sistema produttivo ha prodotto effetti negativi perché ha comportato la dispersione di attività di alto livello tecnologico, che costituivano, al

di là della loro consistenza economica, competenze, professionalità, scuole ora scomparse o disperse;

si pensi alla vicenda degli acciai speciali di Terni. Si pensi soprattutto alla fine del gruppo Olivetti negli anni Sessanta: il mancato intervento dello Stato a favore della Divisione Eletttronica, comportò la fine della medesima, con la conseguenza che oggi l'Italia non possiede più una industria informatica, dopo essere stata tra i primi produttori del mondo in questo settore;

in questo quadro generale, particolarmente preoccupante, secondo l'interrogante, si presenta la situazione di quello che è tuttora il più importante gruppo industriale italiano: la Fiat-auto;

costruire automobili su larga scala è l'attività più complessa che esista nella industria contemporanea, come emerge da poche cifre. Un'auto di medie dimensioni è composta da molte migliaia di particolari. Per costruire mille auto al giorno sono dunque necessari circa alcuni milioni di pezzi, fabbricati, oltre che dalla società titolare, da centinaia di fornitori e subfornitori. Tale fiume di pezzi staccati deve prima affluire a officine di sub-assemblaggio, per arrivare poi agli stabilimenti dove si compiono le ultime lavorazioni. Ove si pensi che di automobili la case principali ne producono parecchie migliaia al giorno per trecento giorni l'anno in media, suddivise in decine di modelli differenti, si ha una idea di come la creazione e il controllo di un sistema così complesso, sia davvero un mestiere da giganti. Per imparare a svolgere e a praticare con successo un simile mestiere a livello di alta direzione, occorrono talenti, studi e esperienze e una dedizione totale all'impresa. È questa condizione che, secondo l'interrogante, è venuta a mancare entro e sopra la Fiat, a causa del più che ventennale processo di diversificazione interna ed esterna;

era stato, a suo tempo, correttamente previsto che il limite inferiore della massa critica per sopravvivere sul mercato glo-

bale dell'auto, si collocasse intorno ai 3 milioni di vetture l'anno. Di fatto la Fiat si è approssimata a tale limite nel 1997, quando ha prodotto 2,7 milioni di vetture, ma, negli anni successivi, se ne è considerevolmente allontanata. Per il 2003 la nuova direzione insediata nei primi mesi dell'anno prevedeva di produrre un numero ancora inferiore: un milione e novecentomila. E tale cifra è rimasta nel 2004;

la situazione del gruppo Fiat auto — nell'esercizio 2004 e all'inizio del 2005 — presenta aspetti contraddittori: da un lato un significativo miglioramento della produzione industriale con la creazione di nuovi modelli da presentare nei mercati europei e mondiali; dall'altro lato un peggioramento della situazione finanziaria, anche in relazione al non risolto problema dello scioglimento della alleanza con la General Motor;

l'atteggiamento della General Motor ha, secondo l'interrogante, l'obiettivo non tanto di contrastare il diritto del gruppo Fiat a cedere la Fiat-auto, quanto di indebolire la stessa Fiat-auto per diminuirne il valore e acquisirla così ad un prezzo più basso;

è questo un atteggiamento che la General Motor ha adottato con successo in alcuni altri casi e che è estremamente probabile voglia adottare nel caso di una impresa che, pur nel momento più difficile della sua lunga storia, è riuscita a produrre nel 2004 quasi 2 milioni di vetture, risultando al primo posto non soltanto nel mercato italiano, ma anche nel mercato del più grande e importante paese dell'America Latina, il Brasile;

se Fiat-auto dovesse chiudere, o passare per intero in mani straniere, scomparirebbe, dopo un secolo di successi, l'industria automobilistica italiana e, con essa, un patrimonio immenso di uomini, (30.000 negli stabilimenti, 60.000 nella componentistica, 10.000 terzisti) di esperienze, di capacità tecniche, di studi, di brevetti, di presenza nel mondo, e ciò

contribuirebbe ad abbassare il ruolo del nostro Paese a quello di una colonia industriale —:

se non ritengano che — a fronte di questo pericolo gravissimo — il Governo del Paese debba assumere direttamente iniziative concrete, anche normative, atte ad accompagnare l'attuale gruppo dirigente della Fiat-auto nella difficile impresa di dare stabilità azionaria e finanziaria al gruppo stesso, anche tramite nuove alleanze internazionali, in modo che esso possa affrontare l'obiettivo di fondo che rimane quello di raggiungere una capacità produttiva idonea a rimanere nel ristretto numero dei costruttori che, nei prossimi anni, si divideranno — in misura ovviamente diversa — il mercato automobilistico mondiale. (3-04191)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

I Commissione:

PALMA e CAPUANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la società Fibe s.p.a. e la Fibe Campania s.p.a. risultano affidatarie del Commissario di Governo delegato per l'emergenza rifiuti in Campania ex D.P.C.M. n. 3341/04 in forza di due contratti di smaltimento dei rifiuti a valle della raccolta differenziata per la provincia di Napoli (I contratto) e per le province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno (II contratto);

in attesa dell'entrata in funzione dei termovalorizzatori, il compenso dei contratti è costituito in via esclusiva dalla tariffa di conferimento posta, dal Commissario di Governo, a carico dei comuni conferitori;

ad oggi, pur essendo stato prestato il servizio con regolarità e continuità a partire dal secondo semestre 2001, le suddette società lamentano una insostenibile situazione creditizia che ammonta, per la pro-

vincia di Napoli, a 62.700.000,00 euro e per le altre province campane a 43.600.000,00 euro, con la conseguenza che le società Fibe hanno prestatato il loro servizio senza percepire alcun corrispettivo da circa un anno;

quanto sopra rischia di condurre, in tempi brevi, al tracollo finanziario delle Società private affidatarie del servizio con inevitabili ripercussioni sulla già drammatica condizione igienico-ambientale nell'intero territorio della Campania;

a ciò va aggiunto che i comuni risultano obbligati, da ordinanze specifiche della Presidenza del Consiglio, al pagamento, per il tramite delle suddette società, di ingenti somme a titolo di ristoro e destinate al Commissario di Governo ed ai comuni sedi di impianti, crediti che allo stato ammontano a 39.500.000,00 euro per la provincia di Napoli e 25.000.000,00 euro per le altre province;

in conclusione, al 30 novembre 2004, la posizione debitoria complessiva derivante dalla tariffa dovuta per lo smaltimento dei rifiuti in Campania, ammonta a 170.800.000,00 euro —:

se non si ritenga necessario ed urgente intervenire presso gli enti locali interessati al fine di impegnarli al pagamento di quanto dovuto alle società Fibe s.p.a. e la Fibe Campania s.p.a. e scongiurare, in tal modo, un ulteriore collasso del già precario sistema di smaltimento dei rifiuti in Campania. (5-03936)

ENZO BIANCO, CASTAGNETTI, BUR-TONE e FINOCCHIARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2002 è stato dichiarato lo stato di emergenza ambientale determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nella città di Catania e, con successivo Decreto del Pre-

sidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2003, è stato prorogato fino al 31 dicembre 2004;

la dichiarazione dello stato di emergenza sarebbe stata adottata a causa di circostanze che per intensità ed estensione richiedevano l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari per fronteggiare la particolare condizione della città di Catania determinatasi a seguito di frequenti situazioni di rischio sismico e vulcanico in presenza di un tessuto urbano caratterizzato da una conformazione geografica particolare, da una notevole intensificazione dei flussi di traffico veicolare e da gravi carenze infrastrutturali;

il sindaco del comune di Catania è stato nominato commissario delegato per l'emergenza traffico e avrebbe dovuto predisporre e realizzare un programma straordinario di interventi ed opere di emergenza ritenuti necessari, per consentire un celere ripristino delle normali condizioni di vita e rimuovere le specifiche situazioni di rischio connesse alla situazione del traffico cittadino;

non sono stati posti in essere provvedimenti per la necessaria sicurezza e/o il consolidamento di edifici pubblici sensibili (Prefettura, Comune, Provincia, Università, scuole). Nel mese di settembre si è comunque proceduto all'abbattimento del cavalcavia di Ognina, un lavoro necessario a cui è stata data una pubblicità assolutamente straordinaria e, secondo gli interroganti, comunque sospetta, vista l'imminenza di elezioni comunali nel capoluogo etneo;

il commissario delegato ha predisposto una imponente campagna pubblicitaria per informare i cittadini del lavoro che stava svolgendo realizzando siti internet, commissionando manifesti stradali formato gigante in cui campeggiava la sua immagine, istituendo numeri verdi a cui rispondeva l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del comune di Catania, inviando SMS a cellulari, acquistando pagine di pubblicità su quotidiani e periodici e spazi sulle emittenti televisive —:

a quanto ammontino le risorse impegnate dal commissario per la realizzazione di tale campagna pubblicitaria, come siano state analiticamente utilizzate, se la stessa campagna rientri nelle ordinarie procedure istituzionali e, in buona sostanza, se le risorse della protezione civile possano essere utilizzate per una campagna pubblicitaria. (5-03937)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Automobile Club d'Italia-ACI svolge l'attività di federazione sportiva nazionale del CONI ai sensi del decreto legislativo n. 242 del 1999 e successive modificazioni ed è ente pubblico sottoposto alla vigilanza del ministero per le attività produttive;

l'ACI da molti anni non amministra correttamente le attività sportive automobilistiche, in quanto pone in essere una condotta, secondo l'opinione dell'interrogante, talmente abnorme da ricadere in tutte e tre le fattispecie individuate dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 242 del 1999 per attivare l'istituto del commissariamento delle federazioni sportive nazionali;

a dimostrazione di quanto affermato si ricordano i molteplici acclarati episodi: le gravi irregolarità nella gestione e le gravi violazioni dell'ordinamento sportivo da parte degli organi direttivi sono a giudizio dell'interrogante integrate da:

l'illegale gestione delle gare d'appalto (confermata da sentenze amministrative passate in giudicato) per affidare il servizio di promozione dei campionati italiani dal 1998 al 2000, vicenda per la quale gli amministratori ACI sono a giudizio dinanzi al tribunale penale di Roma;

il pagamento, conseguente a pronuncia giurisdizionale, di un risarcimento di 1 milione di euro ad una società

danneggiata dalla condotta illegale nella gestione della suddetta gara d'appalto;

l'indebita erogazione, mediante un falso in atto pubblico, di 1 miliardo 180 milioni di lire, costituenti una parte dei finanziamenti del CONI alla federazione sportiva ACI, ad una società che invece era debitrice nei confronti dell'ACI per 10 miliardi di lire, vicenda per la quale gli amministratori ACI sono a giudizio innanzi alla Corte dei conti;

l'utilizzo non trasparente di oltre 12 milioni di euro assegnati all'ACI Sport Spa per farle svolgere dal 2001 al 2004 un'attività di promozione per i campionati italiani automobilistici, peraltro paradossalmente sostenuta anche dai piloti partecipanti dimostratasi insoddisfacente per il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati;

la non comprensibile decisione dell'ACI-CSAI del 2004 assunta nonostante il rifiuto da parte della FIA della licenza internazionale di autodromo per mancata esecuzione di alcuni lavori finalizzati alla sicurezza;

la pesante censura della condotta della federazione sportiva ACI emessa dalla camera arbitrale per lo sport del CONI nel lodo del 12 novembre 2004, nel quale è stata evidenziata «...la scarsa trasparenza dell'intero procedimento decisionale seguito dall'ACO-CSAI sia nella scelta della sede del rally d'Italia 2004 valido per il campionato del mondo FIA che in quella dell'organizzatore dell'evento sportivo — ...individuato senza alcuna aperta e trasparente procedura di selezione, per di più facendo affidamento su singole persone fisiche.»;

l'accusa a carico dei vertici dell'ACI Sport Spa per avere concesso l'organizzazione del rally d'Italia 2004 alla società Europe Team in maniera del tutto arbitraria e senza le necessarie garanzie;

l'abuso commesso dal Presidente dell'ACI-CSAI Luigi Macaluso il quale, non avendone il potere, ha autorizzato il pagamento alla FIA della tassa di iscrizione

relativa alla prova italiana del campionato del mondo rally al solo scopo di salvare la faccia, e il mondiale, a fronte del mancato pagamento da parte della Europea Team di Adriana Lattuneddu che non ha tenuto fede agli impegni assunti e non ha mai pagato;

la terza ed ultima ipotesi di commissariamento prevista dalla legge, ossia « l'impossibilità del funzionamento dell'organo sportivo » sarebbe integrata a giudizio dell'interrogante dalla circostanza che il consiglio nazionale sportivo, convocato nel 2004 in riunione unica per determinare gli indirizzi normativi e di gestione dello sport automobilistico per il 2005, non ha raggiunto il numero legale;

la terza sezione del Consiglio di Stato, con parere 2096/2003, appositamente consultata dal ministero per le attività produttive vigilante sull'ACI, evidenziava che: « ...appaiono necessarie anche iniziative per la modifica dell'assetto generale, sul piano normativo ed amministrativo, degli organi operanti nel settore sportivo, con particolare riferimento alle discipline automobilistiche, stante l'attuale insoddisfacente regolamentazione della materia... » e che gli argomenti in questione « ...vengano sottoposti all'esame della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le possibili iniziative di competenza » —:

se non si riscontri la necessità di:

interrompere la formazione del decreto di nomina dell'avvocato Franco Lucchesi a presidente della federazione sportiva nazionale ACI;

sciogliere gli organi della federazione sportiva nazionale ACI e nominare un commissario straordinario;

attivarsi affinché lo statuto ACI sia adeguato agli indirizzi evidenziati nel parere del Consiglio di Stato. (4-12832)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 2005 scade il termine di proroga della cessazione dello stato di emergenza concessa alle zone etnee interessate dagli eventi sismici e vulcanici dell'ottobre-novembre 2002;

l'attività di ricostruzione è appena iniziata e che a tutt'oggi persistono condizioni di disagio socio-economico (la popolazione locale ha praticamente interrotto qualsiasi attività turistica) —:

se non ritenga opportuno e necessario adottare le opportune iniziative volte a concedere, ai Comuni Etnei colpiti dalla calamità naturale, un'ulteriore proroga del termine della cessazione dello stato di emergenza. (4-12849)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 2004 si è riunita l'assemblea nazionale dell'ACI, Federazione Sportiva del CONI, che ha eletto Presidente Federale l'Avv. Franco Lucchesi;

alla suddetta assemblea non hanno partecipato i rappresentanti degli atleti automobilistici e dei tecnici sportivi a dispetto della normativa di cui al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, rimarcata dall'articolo 1, comma 24, punto 5, decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, che ha modificato ed integrato il precedente quadro normativo;

la norma relativa alla obbligatorietà della presenza degli atleti e dei tecnici negli organismi federali era di già presente nell'ordinamento sportivo internazionale facente capo al CIO ed è stata recepita dal CONI nello statuto vigente;

è del resto bene ricordare che l'ACI, in quanto federazione sportiva italiana dell'automobilismo, fa parte integrante della Federazione Internazionale dell'Automobilismo (FIA), che, a sua volta, ha ottenuto il riconoscimento del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) avendo accettato senza riserva la Carta Olimpica ed

i suoi principi ed essendosi impegnata a rispettarla ed a farla rispettare dalle Federazioni Nazionali;

come detto, l'assemblea che ha eletto l'Avv. Franco Lucchesi non ha visto, fra i votanti ammessi, alcun rappresentante degli atleti e dei tecnici in quanto l'ACI ha proceduto all'elezione del presidente senza prima adeguare il proprio statuto al nuovo quadro normativo che disciplina l'intera materia sportiva, così come previsto dall'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15;

l'elezione dell'Avv. Lucchesi appare dunque viziata da una possibile nullità e, al di là delle valutazioni *stricto jure*, non soddisfa in alcun modo i principi fondamentali dell'ordinamento sportivo nazionale, sicché appare opportuno, ed anzi necessario, provvedere alla sua ripetizione dopo l'adeguamento degli organi della federazione sportiva ACI ai principi che il legislatore ha dettato nel momento in cui ha tratteggiato normativamente l'ordinamento sportivo nazionale —:

se, in ragione della grande tradizione e dello straordinario prestigio di cui gode da sempre l'ACI, non si ritenga di poter intervenire richiedendo una correzione volontaria delle anomalie statutarie che ne caratterizzano l'attuale gestione con particolare riferimento all'assemblea, svoltasi in data 25 novembre 2004, che ha eletto alla presidenza l'Avv. Franco Lucchesi.

(4-12861)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la nuova pagina apertasi nei rapporti fra Israele ed Autorità Palestinese, plasti-

camente rappresentata dal recente confortante incontro fra il premier Ariel Sharon ed il Presidente Abu Mazen, lascia intravedere la concreta possibilità di una pace convinta e duratura;

l'ipotesi di un accordo fra le opposte fazioni allenterebbe certamente la tensione nell'area più pericolosa dell'intero pianeta;

tutti debbono sentirsi parte attiva — e non soltanto spettatori — del processo di pace —:

quale può essere il ruolo dell'Italia, di concerto con gli alleati europei, per favorire attivamente il processo di pace avviatosi spontaneamente fra Israele e l'Autorità Palestinese. (3-04190)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 4 e 5 febbraio 2005 si è svolta, nella capitale inglese, la riunione del G-7;

l'attenzione è stata catalizzata dal problema dei Paesi poveri e dai loro impellenti bisogni;

in realtà è mancato un accordo vero, e diplomaticamente si è preferito mascherare l'insuccesso rinviando le decisioni ad altre riunioni internazionali;

il G-7, peraltro, ha riconosciuto che fra i fattori frenanti dello sviluppo dei Paesi poveri ci sono Aids e malaria e che è addirittura conveniente sul piano economico stanziare risorse per debellare queste malattie —:

quali iniziative la diplomazia italiana intenda assumere per tentare le necessarie mediazioni finalizzate a concreti e rapidi interventi dei Paesi ricchi del pianeta per debellare Aids e malaria che bloccano le prospettive di crescita dei Paesi poveri.

(3-04192)

\* \* \*

i suoi principi ed essendosi impegnata a rispettarla ed a farla rispettare dalle Federazioni Nazionali;

come detto, l'assemblea che ha eletto l'Avv. Franco Lucchesi non ha visto, fra i votanti ammessi, alcun rappresentante degli atleti e dei tecnici in quanto l'ACI ha proceduto all'elezione del presidente senza prima adeguare il proprio statuto al nuovo quadro normativo che disciplina l'intera materia sportiva, così come previsto dall'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15;

l'elezione dell'Avv. Lucchesi appare dunque viziata da una possibile nullità e, al di là delle valutazioni *stricto jure*, non soddisfa in alcun modo i principi fondamentali dell'ordinamento sportivo nazionale, sicché appare opportuno, ed anzi necessario, provvedere alla sua ripetizione dopo l'adeguamento degli organi della federazione sportiva ACI ai principi che il legislatore ha dettato nel momento in cui ha tratteggiato normativamente l'ordinamento sportivo nazionale —:

se, in ragione della grande tradizione e dello straordinario prestigio di cui gode da sempre l'ACI, non si ritenga di poter intervenire richiedendo una correzione volontaria delle anomalie statutarie che ne caratterizzano l'attuale gestione con particolare riferimento all'assemblea, svoltasi in data 25 novembre 2004, che ha eletto alla presidenza l'Avv. Franco Lucchesi.

(4-12861)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la nuova pagina apertasi nei rapporti fra Israele ed Autorità Palestinese, plasti-

camente rappresentata dal recente confortante incontro fra il premier Ariel Sharon ed il Presidente Abu Mazen, lascia intravedere la concreta possibilità di una pace convinta e duratura;

l'ipotesi di un accordo fra le opposte fazioni allenterebbe certamente la tensione nell'area più pericolosa dell'intero pianeta;

tutti debbono sentirsi parte attiva — e non soltanto spettatori — del processo di pace —:

quale può essere il ruolo dell'Italia, di concerto con gli alleati europei, per favorire attivamente il processo di pace avviatosi spontaneamente fra Israele e l'Autorità Palestinese. (3-04190)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 4 e 5 febbraio 2005 si è svolta, nella capitale inglese, la riunione del G-7;

l'attenzione è stata catalizzata dal problema dei Paesi poveri e dai loro impellenti bisogni;

in realtà è mancato un accordo vero, e diplomaticamente si è preferito mascherare l'insuccesso rinviando le decisioni ad altre riunioni internazionali;

il G-7, peraltro, ha riconosciuto che fra i fattori frenanti dello sviluppo dei Paesi poveri ci sono Aids e malaria e che è addirittura conveniente sul piano economico stanziare risorse per debellare queste malattie —:

quali iniziative la diplomazia italiana intenda assumere per tentare le necessarie mediazioni finalizzate a concreti e rapidi interventi dei Paesi ricchi del pianeta per debellare Aids e malaria che bloccano le prospettive di crescita dei Paesi poveri.

(3-04192)

\* \* \*

**AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO**

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'inchiesta pubblicata dal settimanale l'Espresso in edicola dal 4 febbraio 2005, nel 1989, la motonave Jolly Rosso dell'armatore Ignazio Messina avrebbe recuperato, per conto del Governo italiano, circa 2.000 tonnellate di rifiuti radioattivi, in particolar modo uranio, scaricati da un'azienda lombarda a Beirut;

L'uranio prelevato in Libano sarebbe stato in seguito stoccato, con autorizzazione della Regione Veneto, presso un capannone della Montedipe a Marghera, per essere poi bruciato dalla ditta Monteco in un inceneritore di Porto Marghera. Il forno che sarebbe servito allo smaltimento dei rifiuti radioattivi, durato forse diversi mesi, è quello dell'impianto Sg 31, un forno obsoleto e privo della camera di postcombustione, cosa già all'epoca dei fatti proibita dalla delibera del Comitato interministeriale dell'85;

nel referto datato 28 febbraio 1990, finora rimasto segreto, dell'Unità locale socio sanitaria 36 di Venezia (ora Asl 12) si segnala che, nel corso di due accertamenti effettuati in data 19 gennaio e 7 febbraio 1990, nella condensa dei fumi del forno SG 31, erano state trovate tracce di uranio con una concentrazione rispettivamente di 0,005-0,004 milligrammi per metro cubo, ben oltre il limite allora fissato per legge;

a tutt'oggi non è possibile sapere quale tipo di uranio sia stato smaltito in quella occasione ed in che quantità, se fosse combustibile esaurito dei reattori, oppure uranio impoverito, o ancora combustibile nucleare;

oltre alla presenza di uranio, nelle rilevazioni è emersa la presenza anche di cobalto e stronzio, sostanze che avrebbero meritato ulteriori approfondimenti;

l'allora Direttore dell'Ulss 36, dottor Corrado Clini, attuale Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, a seguito delle numerose denunce dei Verdi e sebbene ci fossero tutte le premesse per allertare le autorità competenti, gli Enti Locali ed i cittadini, attaccò duramente i Verdi, che furono querelati dall'Ulss 36 perché impegnati a « diffondere disinformazione per creare allarme tra la popolazione », trasmettendo invece rassicuranti notizie al Parlamento;

le vicende legate alla motonave « Jolly Rosso », sono state spesso accomunate all'inchiesta sullo smaltimento di rifiuti radioattivi che la giornalista Ilaria Alpi e l'operatore Miran Hrovatin, morti a Mogadiscio il 20 marzo 1994 stavano conducendo —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se intendano fare chiarezza sull'entità e la natura dell'inquinamento radioattivo dato dalla combustione, nel gennaio e febbraio 1990, dei rifiuti tossici trasportati in Italia dalla nave Jolly Rosso;

se intendano rendere pubblico il referto tenuto segreto dall'Ulss 36 per 15 anni, in modo che possano emergere le responsabilità di chi avrebbe dovuto, sapendo cosa accadeva, provvedere alla tutela dei cittadini e del territorio. (4-12860)

\* \* \*

**ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

PROVERA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, Regione Piemonte, le province

**AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO**

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'inchiesta pubblicata dal settimanale l'Espresso in edicola dal 4 febbraio 2005, nel 1989, la motonave Jolly Rosso dell'armatore Ignazio Messina avrebbe recuperato, per conto del Governo italiano, circa 2.000 tonnellate di rifiuti radioattivi, in particolar modo uranio, scaricati da un'azienda lombarda a Beirut;

L'uranio prelevato in Libano sarebbe stato in seguito stoccato, con autorizzazione della Regione Veneto, presso un capannone della Montedipe a Marghera, per essere poi bruciato dalla ditta Monteco in un inceneritore di Porto Marghera. Il forno che sarebbe servito allo smaltimento dei rifiuti radioattivi, durato forse diversi mesi, è quello dell'impianto Sg 31, un forno obsoleto e privo della camera di postcombustione, cosa già all'epoca dei fatti proibita dalla delibera del Comitato interministeriale dell'85;

nel referto datato 28 febbraio 1990, finora rimasto segreto, dell'Unità locale socio sanitaria 36 di Venezia (ora Asl 12) si segnala che, nel corso di due accertamenti effettuati in data 19 gennaio e 7 febbraio 1990, nella condensa dei fumi del forno SG 31, erano state trovate tracce di uranio con una concentrazione rispettivamente di 0,005-0,004 milligrammi per metro cubo, ben oltre il limite allora fissato per legge;

a tutt'oggi non è possibile sapere quale tipo di uranio sia stato smaltito in quella occasione ed in che quantità, se fosse combustibile esaurito dei reattori, oppure uranio impoverito, o ancora combustibile nucleare;

oltre alla presenza di uranio, nelle rilevazioni è emersa la presenza anche di cobalto e stronzio, sostanze che avrebbero meritato ulteriori approfondimenti;

l'allora Direttore dell'Ulss 36, dottor Corrado Clini, attuale Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, a seguito delle numerose denunce dei Verdi e sebbene ci fossero tutte le premesse per allertare le autorità competenti, gli Enti Locali ed i cittadini, attaccò duramente i Verdi, che furono querelati dall'Ulss 36 perché impegnati a « diffondere disinformazione per creare allarme tra la popolazione », trasmettendo invece rassicuranti notizie al Parlamento;

le vicende legate alla motonave « Jolly Rosso », sono state spesso accomunate all'inchiesta sullo smaltimento di rifiuti radioattivi che la giornalista Ilaria Alpi e l'operatore Miran Hrovatin, morti a Mogadiscio il 20 marzo 1994 stavano conducendo —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se intendano fare chiarezza sull'entità e la natura dell'inquinamento radioattivo dato dalla combustione, nel gennaio e febbraio 1990, dei rifiuti tossici trasportati in Italia dalla nave Jolly Rosso;

se intendano rendere pubblico il referto tenuto segreto dall'Ulss 36 per 15 anni, in modo che possano emergere le responsabilità di chi avrebbe dovuto, sapendo cosa accadeva, provvedere alla tutela dei cittadini e del territorio. (4-12860)

\* \* \*

**ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

PROVERA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, Regione Piemonte, le province

di Torino e Asti, i 48 Comuni interessati, tutte le forze politiche e le organizzazioni sindacali, sono riuscite ad ottenere il ritiro delle procedure di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 906 addetti della multinazionale brasiliana Embraco S.p.A. di Riva presso Chieri (Torino);

mercoledì 2 febbraio 2005 sono stati convocati con urgenza tutti i soggetti interessati da parte del Ministero delle Attività Produttive per definire un percorso di accordo;

il piano presentato dall'azienda ha caratteristiche di governabilità degli esuberanti e non di rilancio dell'azienda stessa —:

quale sia il percorso di accordo definito nella missione del 2 febbraio scorso e se risulti in tale ambito l'intenzione della multinazionale Wihropool, quale azionista di Embraco S.p.A. e quale unico committente della multinazionale brasiliana, di garantire una possibile commessa tale da consentire l'attivazione di una seconda linea in aggiunta a quella prevista dell'attuale piano aziendale che garantirebbe gli attuali livelli occupazionali diretti e indiretti. (5-03946)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Cina e in altri Paesi orientali è possibile colorare i tessuti, scaricando nei fiumi o nell'aria, senza utilizzo di depuratori e senza nessun controllo sulla qualità dell'acqua scaricata;

le ditte dell'Estremo Oriente, oltre al basso costo della manodopera, possono sfruttare anche il *far west* legislativo in campo ambientale che, ovviamente, crea risparmio sul prezzo finale del prodotto;

negli anni '90 i capi prodotti in Oriente creavano problemi di salute, in particolare irritazioni alla pelle, allergie e dermatosi, contenendo coloranti azoici che possono emanare ammine aromatiche talvolta cancerogene;

sebbene una direttiva europea abbia vietato l'uso e l'importazione di capi trattati con coloranti azoici e le merci entranti in Europa debbano essere sottoposte a controlli, in Italia non esistono laboratori che riescano ad individuare tutte le sostanze vietate per legge;

nonostante la questione dei coloranti azoici sia ormai superata, il problema si pone per altre sostanze vietate, utilizzate soprattutto in Cina durante la tintura e il finissaggio del tessuto, che sono scaricate nei fiumi o emesse in atmosfera;

nel nostro Paese un'azienda media per la tintura e il finissaggio scarica 500.000 metri cubi d'acqua all'anno e l'operazione di depurazione costa 90 centesimi al metro cubo che corrisponde a circa 450.000 euro all'anno, cui si deve aggiungere il costo per la gestione dell'impianto;

in Cina, invece, non tutte le aziende tessili sono dotate di un depuratore per lo smaltimento delle sostanze chimiche durante le varie fasi di lavorazione del tessuto;

l'Unione Europea intende introdurre una nuova normativa sull'utilizzo di sostanze chimiche, la Reac, che aumenterà ulteriormente i costi delle imprese e vuole che tutti i prodotti chimici siano schedati, valutati e registrati, specificando tutte le conseguenze che possano avere per il consumatore —:

quali iniziative intenda adottare per evitare che l'importazione indiscriminata dei prodotti cinesi e simili nel territorio nazionale metta definitivamente in crisi le aziende italiane del settore tessile-abbigliamento e, in particolare, se non ritenga opportuno che le nostre autorità doganali siano dotate di strumenti idonei ad un maggiore controllo sulla qualità ed eventuale contraffazione dei prodotti che provengono da tali Paesi, anche in considerazione di possibili ricadute sulla salute degli utilizzatori. (5-03947)

VERNETTI e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la CFP (*Caffaro Flexible Packaging SpA*) ha recentemente presentato all'assessore all'Industria della Regione Sardegna il progetto relativo alla costruzione di una linea PET nell'area industriale di Ottana;

il progetto, farebbe parte dell'attivazione dell'Accordo di Programma sulla chimica, ed è già stato presentato per l'istruttoria a Sviluppo Italia, perché si candida a beneficiare dello strumento dei contratti di localizzazione;

la CFP *Flexible Packaging SpA*, controllata al 98,6 per cento da *European Packaging Sarl* (società di diritto Lussemburghese) propone quindi un investimento per la produzione a Ottana di 20.000 tonnellate all'anno di film per l'imballaggio flessibile per applicazioni alimentari;

il progetto prevede l'impiego di 60 persone in massima parte qualificate, a partire dalla seconda metà del 2005;

detta produzione di materiali andrebbe ad integrarsi con quella della *Dow Chemical* che già opera in Sardegna e che ha presentato un proprio programma di investimento;

la CFP è presente anche a Pisticci e occupa un centinaio di unità lavorative per la medesima produzione che dovrebbe insediarsi ad Ottana;

l'investimento di Ottana per CFP si porrebbe, secondo gli interroganti, in alternativa a Pisticci cosicché da determinarne la molto probabile chiusura per la realtà lucana;

una situazione davvero assurda considerato che il consiglio di amministrazione di CFP aveva dato il via libera all'investimento a Pisticci;

in base a questo impegno l'Azienda ha chiesto e ottenuto un piano di ristrutturazione all'interno dell'impianto già operativo a Pisticci con un decremento di 22 unità ricorrendo alla legge n. 223/1991;

anche *Dow Chemical* era già presente a Pisticci e ha chiuso il proprio stabilimento nel febbraio di tre anni fa;

ci si trova di fronte ad una strategia industriale che pone in lotta due territori che necessitano entrambi di rilancio industriale per il settore della chimica;

l'investimento CFP andrebbe ad utilizzare finanziamenti pubblici tramite il contratto di localizzazione e non è giustificabile, a giudizio degli interroganti, che un finanziamento pubblico favorisca un territorio a discapito di un altro —

se e quali iniziative intenda adottare il Governo nell'ambito delle sue competenze per verificare la situazione venutasi a creare in merito al programma di investimenti industriali di CFP che porrebbe in alternativa Pisticci con Ottana considerato che vi sono in ballo incentivi pubblici e tenuto conto della opportunità di salvaguardare i livelli occupazionali e di continuità produttiva del sito di Pisticci.

(5-03948)

DIDONÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, PAROLO e POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Mecof S.p.a è, da oltre cinquant'anni, *leader* nel mondo nella produzione di macchine utensili ad elevata dinamica e precisione. Occupa direttamente 250 dipendenti, ma il numero delle persone interessate all'attività è decisamente più elevato se consideriamo l'indotto che gravita intorno a quest'azienda;

nel corso del 2003 Mecof ha manifestato una momentanea difficoltà di liquidità, dovuta ad un aumento di ordinativi di acquisto di macchinari, con conseguente maggior necessità di risorse finanziarie. Di ciò informava gli Istituti di credito con essa operanti e proponeva, altresì, un'operazione di *lease back* sull'immobile sociale di rilevante valore;

dopo lunghe trattative, che sembravano evolversi positivamente, all'inizio del

secondo semestre 2004, l'operazione proposta, inaspettatamente, non veniva accolta, mentre proseguiva l'atteggiamento negativo delle banche che riducevano progressivamente gli affidamenti, dagli originari 33 milioni di euro agli attuali circa 18 milioni complessivi;

dal novembre 2004 veniva sospesa, senza comunicazioni ufficiali ma di fatto, l'operatività degli affidamenti in essere. Della questione sono state interessate le autorità istituzionali della Provincia di Alessandria e della Regione Piemonte;

a partire da tale data Mecof dava mandato a MIT.FIN SpA di assisterla e rappresentarla nei rapporti con il sistema bancario e di predisporre anche un piano finanziario. A metà dicembre è stata presentata una prima proposta di piano industriale che ha incontrato la risposta positiva di cinque istituti di credito su sette: Banca Intesa e Unicredit hanno dato risposte frammentarie e parziali. Solo in data 12 gennaio 2005 Banca Intesa comunicava ufficialmente di non aderire alle proposte MECOF ritenendo non sufficiente l'impegno della proprietà, pertanto, in data 25 gennaio 2005 MIT.FIN presentava un'integrazione della proposta che soddisfaceva, nella sostanza, le richieste verbali di Banca Intesa in termini di nuovo assetto azionario, nuovo CdA e maggiore impegno della proprietà;

nonostante ciò, in data 4 febbraio 2005 Banca Intesa comunicava che la proposta di ripristino dell'utilizzo degli affidamenti e di concessioni della nuova finanza di credito non poteva essere accolta;

la MECOF SpA in questi mesi si è attivata al massimo: si è data un nuovo assetto azionario; un nuovo Consiglio di amministrazione; la proprietà si è impegnata per ulteriori 2,5 milioni di euro; è stato concesso pegno sulle azioni della società; è stata iscritta un'ipoteca sull'immobile aziendale a garanzia del finanziamento a medio termine ed è stata concessa la possibilità per gli Istituti di credito di nominare un loro rappresentante quale membro del CdA della società;

a fronte di ciò secondo gli interroganti la richiesta che è stata avanzata, ovvero il ripristino degli affidamenti e un finanziamento a medio termine di 4 milioni di euro, appare risibile per gli Istituti di credito. Non si comprende, allo stato dei fatti, quali motivazioni possano spingere le banche, in particolare Banca Intesa, ad affossare definitivamente un'azienda seria e prestigiosa che dà lavoro a buona parte delle imprese dell'ovadese, invece di adoperarsi per sostenere una realtà che, a mio modesto parere, ha ancora molto da offrire al nostro territorio;

il giorno 7 febbraio 2005, si è tenuta l'ennesima riunione presso la Prefettura di Alessandria: l'assenza di Banca Intesa non è certo un bel segnale, si reputa quindi opportuna a giudizio degli interroganti un'attività di *moral suasion* nei confronti degli Istituti di credito interessati alla vicenda, affinché si adoperino per sbloccare gli affidamenti e per concedere il finanziamento a medio termine, o, in alternativa, intervenire presso i medesimi Istituti, affinché comunicino immediatamente la loro definitiva posizione su tutte le questioni ancora aperte —:

quali interventi intenda porre in essere a sostegno della Mecof SpA, affinché possa assumere le necessarie decisioni sul proprio futuro e, conseguentemente, dell'occupazione sia dei propri addetti sia di quelli dell'indotto. (5-03949)

GAMBINI, MAZZARELLO, QUARTIANI, PIGLIONICA e MARONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale della telefonia, H3G, con sedi in diverse città italiane, ha annunciato la decisione di cedere l'intero ramo industriale che si occupa della progettazione, installazione e manutenzione della rete dei ripetitori per i cellulari;

a giudizio dell'interrogante appare contraddittoria la decisione dell'azienda che motiva la scelta con la necessità di recuperare efficienza, dopo aver assorbito

questi lavoratori altamente qualificati, da aziende di primo piano dell'elettronica e della telefonia;

i sindacati esprimono preoccupazioni in ordine a possibili esuberi e al fatto che tale operazione possa tradursi in pericoli occupazionali o in onerosi trasferimenti per i lavoratori interessati —:

quale sia l'impegno del Governo per ottenere serie garanzie sui livelli occupazionali e perché sia garantito il mantenimento nelle attuali sedi della gestione delle reti locali. (5-03950)

SAGLIA e MIGLIORI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

attraverso un aumento di capitale da circa 450 milioni di euro Severstal, colosso siderurgico russo, si appresta ad acquisire il 60 per cento del Gruppo Lucchini;

le acciaierie Lucchini in Italia rappresentano un gruppo di straordinaria importanza per il sistema industriale italiano anche sotto il profilo occupazionale;

all'indomani dell'accordo i sindacati hanno espresso preoccupazioni per il futuro dei siti industriali italiani, chiedendo al Ministero delle Attività Produttive di convocare le parti e conoscere il Piano industriale della Severstal —:

quali iniziative si intendano assumere per assicurare la presenza in Italia dei siti produttivi e garantire i livelli occupazionali del gruppo Severstal-Lucchini. (5-03951)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i residenti del Comune di Gissi in provincia di Chieti e i Comuni limitrofi di Furci e San Buono si stanno adoperando

con tutti i mezzi, già da due anni per impedire la realizzazione, da parte della Abruzzo Energia Spa, di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica a ciclo combinato alimentato a gas della potenza di circa 800 Megawatt nel territorio appunto di Gissi;

tale progetto avrebbe ottenuto un primo parere favorevole dalla Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente, ma i cittadini e gli enti locali sostengono che nei pareri di Via e nella Conferenza dei Servizi tenutasi il 15 luglio 2002 non erano stati presi in esame, o quantomeno presupponevano un'ulteriore verifica, gli effetti delle polveri fini ed ultrafini emesse dall'impianto nonché le ripercussioni delle stesse emissioni della centrale sulle produzioni DOC di vini ed oli e il rischio idrogeologico per esondazioni avanzato dal WWF visto che la costruzione interesserebbe il bacino idrografico del fiume Sinello;

risulta all'interrogante che la pericolosità idrogeologica sia stata nuovamente riscontrata dalla Protezione Civile che ha svolto nei giorni 25-26 e 27 novembre 2004 un'esercitazione alla presenza del Prefetto di Chieti;

i cittadini sono esasperati dalla condotta assunta dalla Abruzzo Energia che, incurante della pendenza del giudizio amministrativo per l'annullamento dell'atto autorizzatorio, ha espresso la sua volontà di iniziare a breve i lavori per la realizzazione della centrale;

il Comune di Gissi, da recenti accertamenti tecnici, avrebbe evidenziato che gli abitati sono ad una distanza inferiore ai 300 m. dalla costruenda struttura, contrariamente a quanto sostenuto in sede di Conferenza dei Servizi ove si era indicata in 600 o 500 m. la distanza minima;

i più recenti studi scientifici hanno rappresentato che impianti del genere emettono in atmosfera rilevanti quantità di polveri sottili (Pm 10 Pm 2,5 Pm 0,1) che, proprio per il loro diametro ridottissimo, passano direttamente dai polmoni al

sangue e quindi agli organi vitali, tali polveri vengono definite infatti come « polveri killer » —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

in caso affermativo se le dimensioni della centrale siano tali da radicare la competenza del Governo ovvero richiedere un'ulteriore Valutazione di Impatto Ambientale alla luce dei fatti esposti e verificare se tale costruzione sia in contrasto con le Linee guida nazionali in materia di produzione di energia elettrica;

se non ritengano opportuno adottare iniziative volte a sospendere l'iter relativo alla costruzione della suddetta centrale, affinché si possa giungere all'istituzione di un tavolo di confronto che preveda la partecipazione delle popolazioni locali interessate e degli enti locali. (4-12840)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Morgan di Londra, proprietaria dello stabilimento Thermal Ceramics Italiana di Atella, in provincia di Potenza, che produce fibra di ceramica, sembra decisa a trasferire la produzione in Francia, chiudendo ovviamente lo stabilimento lucano;

non si comprendono, secondo l'interrogante, le ragioni di un'eventuale chiusura dello stabilimento di Atella, che ha notevole capacità produttiva e 43 dipendenti altamente qualificati;

sarebbe, perciò, una beffa non solo per i lavoratori e le loro famiglie, ma anche per la collettività lucana;

lo stabilimento infatti è stato costruito con notevoli contributi pubblici;

l'insediamento suddetto fu salutato con entusiasmo dalle comunità dell'area di

Vitalba proprio perché trattasi di una importante industria europea ed oggi, perciò vi sarebbe, in caso di chiusura danno e delusione per un'area che, invece, ha enormi potenzialità di crescita anche industriale —:

se non intenda con urgenza attivare un tavolo di confronto con i responsabili della società suddetta, facendo pesare anche il fatto che l'azienda ha in passato usufruito di fondi pubblici statali.

(4-12843)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su il *Roma*, di sabato 15 gennaio 2005 portato a conoscenza dell'interrogante dall'Assoconsum, la Cina sta diventando esportatore di mele al punto da invadere i mercati italiani, mettendo in difficoltà le nostre produzioni;

il pericolo non è costituito solo dalla Cina, ma anche dalla Spagna che sta facendo « man bassa » su tutte le piazze dell'Unione Europea;

nei primi mesi del 2004 le nostre esportazioni di frutta sono scese del 14 per cento e quelle degli ortaggi del 20 per cento;

l'Italia agricola, così come ha affermato la « Confederazione agricola italiana », perde quote di mercato nell'Europa e non solo —:

quali politiche di mercato si pensi di poter adottare al fine di restituire all'Italia la sua posizione di *leadership*;

se non sia il caso di intervenire, in tempi celeri, onde evitare che sia compromessa la sicurezza di tanti lavoratori che ruotano attorno al mondo agricolo.

(4-12848)

**BENI E ATTIVITÀ CULTURALI***Interrogazione a risposta scritta:*

JANNONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata pubblicata sul quotidiano *La Repubblica* del giorno 8 febbraio 2005 un'intervista ad Ermanno Pieroni (ex Presidente della società « Ancona Calcio » ed ex Direttore Sportivo del Perugia) il quale ha rilasciato dichiarazioni, che se corrispondenti a verità, potrebbe pesantemente turbare il normale svolgimento del campionato calcistico ed il mondo socio-economico ad esso collegato;

gli interventi della Magistratura ordinaria e sportiva nell'ambito delle attività sportive calcistiche, sviluppate su segnalazioni e denunce attinenti sia alla somministrazione di sostanze dopanti in grado di alterare le prestazioni dei calciatori professionisti, che ad accordi societari sull'andamento dei risultati delle partite sono sempre più numerosi e pressanti;

le dichiarazioni di Pieroni mettono in dubbio la regolarità del campionato in corso e di quelli già giocati, con conseguenti possibili illeciti non solo nell'ambito della giustizia sportiva, ma anche in quello delle attività economiche legate al sistema calcistico (su tutti i concorsi totocalcio, totogoal e scommesse giocate nelle agenzie autorizzate) —:

quali iniziative di carattere normativo siano allo studio al fine di porre in essere le misure di controllo e di prevenzione sulle attività di giocatori, procuratori, dirigenti e società del mondo del calcio italiano, al fine di garantire la piena regolarità del campionato in corso e delle attività economiche ad esse connesse.

(4-12864)

\* \* \*

**COMUNICAZIONI***Interrogazione a risposta orale:*

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata si è registrato l'ennesimo disservizio di Poste Italiane presso il Comune di Vaglio di Basilicata;

in detta comunità da giorni la posta non viene consegnata a causa dell'assenza dell'unico portalettere causa malattia;

l'intera comunità sta protestando per questo disservizio che comporta notevoli disagi per i cittadini dalle bollette, alle pensioni alla posta ordinaria in considerazione della funzione essenziale che riveste questo servizio;

il caso di Vaglio è solo l'ultimo episodio in ordine cronologico che ha visto vittime l'utenza lucana rispetto ad una sistematica disattenzione da parte dell'azienda —:

quali iniziative il governo in qualità di azionista di maggioranza di Poste Italiane intenda adottare nei confronti di Poste italiane SpA affinché venga garantito il ripristino del servizio recapito corrispondenza e se non vi siano gli estremi per comminare una multa all'azienda per interruzione di pubblico servizio. (3-04189)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, c'è la necessità di nuovi locali e di un numero maggiore di impiegati per l'ufficio postale;

i disservizi, le code e le inefficienze, non imputabili agli attuali addetti, sono davvero intollerabili e penalizzanti per i cittadini, in particolare per i pensionati;

**BENI E ATTIVITÀ CULTURALI***Interrogazione a risposta scritta:*

JANNONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata pubblicata sul quotidiano *La Repubblica* del giorno 8 febbraio 2005 un'intervista ad Ermanno Pieroni (ex Presidente della società « Ancona Calcio » ed ex Direttore Sportivo del Perugia) il quale ha rilasciato dichiarazioni, che se corrispondenti a verità, potrebbe pesantemente turbare il normale svolgimento del campionato calcistico ed il mondo socio-economico ad esso collegato;

gli interventi della Magistratura ordinaria e sportiva nell'ambito delle attività sportive calcistiche, sviluppate su segnalazioni e denunce attinenti sia alla somministrazione di sostanze dopanti in grado di alterare le prestazioni dei calciatori professionisti, che ad accordi societari sull'andamento dei risultati delle partite sono sempre più numerosi e pressanti;

le dichiarazioni di Pieroni mettono in dubbio la regolarità del campionato in corso e di quelli già giocati, con conseguenti possibili illeciti non solo nell'ambito della giustizia sportiva, ma anche in quello delle attività economiche legate al sistema calcistico (su tutti i concorsi totocalcio, totogoal e scommesse giocate nelle agenzie autorizzate) —:

quali iniziative di carattere normativo siano allo studio al fine di porre in essere le misure di controllo e di prevenzione sulle attività di giocatori, procuratori, dirigenti e società del mondo del calcio italiano, al fine di garantire la piena regolarità del campionato in corso e delle attività economiche ad esse connesse.

(4-12864)

\* \* \*

**COMUNICAZIONI***Interrogazione a risposta orale:*

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata si è registrato l'ennesimo disservizio di Poste Italiane presso il Comune di Vaglio di Basilicata;

in detta comunità da giorni la posta non viene consegnata a causa dell'assenza dell'unico portalettere causa malattia;

l'intera comunità sta protestando per questo disservizio che comporta notevoli disagi per i cittadini dalle bollette, alle pensioni alla posta ordinaria in considerazione della funzione essenziale che riveste questo servizio;

il caso di Vaglio è solo l'ultimo episodio in ordine cronologico che ha visto vittime l'utenza lucana rispetto ad una sistematica disattenzione da parte dell'azienda —:

quali iniziative il governo in qualità di azionista di maggioranza di Poste Italiane intenda adottare nei confronti di Poste italiane SpA affinché venga garantito il ripristino del servizio recapito corrispondenza e se non vi siano gli estremi per comminare una multa all'azienda per interruzione di pubblico servizio. (3-04189)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, c'è la necessità di nuovi locali e di un numero maggiore di impiegati per l'ufficio postale;

i disservizi, le code e le inefficienze, non imputabili agli attuali addetti, sono davvero intollerabili e penalizzanti per i cittadini, in particolare per i pensionati;

la questione delle code negli uffici pubblici nel tempo ha appassionato antropologi, studiosi del costume ed esperti di amministrazione pubblica;

essa è considerata un parametro nella valutazione dell'efficienza delle varie amministrazioni e finanche nella valutazione del grado di civiltà di un popolo;

in proposito ciò che accade in molti uffici postali della Basilicata e sicuramente rivelatore di una diffusa inefficienza delle Poste;

la situazione, al di là delle rassicuranti affermazioni degli amministratori di Poste Italiane, è davvero intollerabile;

essa è imputabile soprattutto alla carenza di personale e spesso anche alla inadeguatezza dei locali;

non solo nei centri più grandi, come i due capoluoghi di provincia, ma anche in comuni di più ridotta consistenza demografica le proteste sono quotidiane —:

se non intenda intervenire presso gli amministratori di Poste Italiane affinché sia incrementato il numero degli impiegati e siano individuati locali più idonei al fine di garantire in tempo brevi servizi più « civili » ai cittadini del comune di Palazzo San Gervasio e di tutti gli altri centri lucani, che da tempo lamentano gli stessi disservizi. (5-03958)

**OLIVIERI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Campodenno, Comune della Val di Non in Trentino, l'ufficio postale è stato improvvisamente chiuso ed uno scarno comunicato, affisso esternamente, informava l'utenza che dal 25 gennaio 2005 non sarebbe più stato attivo il servizio, senza esporre la motivazione che ha portato alla decisione di interrompere un servizio di pubblica utilità;

a Campodenno vi è un unico ufficio postale per una popolazione di 1.436 abitanti e da due anni il servizio postale è stato ridotto ad una sola fascia oraria di

sole due ore (dalle 8 alle 10) malgrado, questo Comune sia — per grandezza — il quinto della Val di Non;

questo palese disservizio, ha costretto e costringe tuttora i cittadini di Campodenno e quelli dei paesi limitrofi, a recarsi — con mezzi propri — presso altre sedi, distanti più di cinque chilometri;

come ribadito in precedenti atti di sindacato ispettivo, questo problema che si propaga a macchia d'olio sembra interessare gli uffici postali periferici situati in zone di montagna, dove l'abbandono del territorio da parte dell'azienda Poste Italiane SpA produce l'unico risultato di creare disservizi e disagi agli anziani — che si possono spostare con difficoltà — ed alle aziende che utilizzano lo sportello postale per transizioni, comunicazioni e quant'altro loro necessità e, stante ai fatti, non possono affidarsi ai servizi di Poste Italiane;

si tiene a precisare che, anche l'ufficio postale di Campodenno, come la maggior parte degli uffici periferici in Trentino, è ospitato a canone d'affitto simbolico nel palazzo municipale e che, a cura dell'Amministrazione comunale, da due anni l'ufficio è stato completamente ristrutturato e adattato alle normative sulla sicurezza;

pare pertanto un segno di grave disattenzione ed ingratitudine che Poste Italiane SpA abbia corrisposto alla disponibilità dell'Amministrazione comunale riducendo l'orario di apertura dello sportello, che due anni fa era 8-14 e poi, prima dell'improvvisa e ingiustificata chiusura, apriva dalle 8 alle 10 del mattino aggravato dal fatto che, in alcuni periodi dell'anno, come ad esempio ottobre 2004, l'ufficio è stato ingiustificatamente chiuso per 20 giorni;

la popolazione delle aree montane, non solo del Trentino è sottoposta ad un gravissimo disagio, che nasce dalla sfortuna di abitare in un Comprensorio, come quello di Non, marcatamente periferico;

l'inspiegabilità della causa che ha portato alla chiusura dell'ufficio, secondo l'interrogante segnala e mette ancor più in evidenza la perpetuazione di una situazione di diffusa logica aziendalista posta in essere da Poste Italiane SpA, e ciò in spregio della nota pubblicità che l'azienda diffonde su tutti i mezzi televisivi nella quale proclama di essere al servizio dei cittadini in qualsiasi posto e luogo —:

se innanzitutto sia a conoscenza del grave disservizio che si sta verificando all'Ufficio postale di Campodенno che da giorni ha chiuso i battenti e interrotto un servizio di pubblica utilità;

se non ritiene di prendere posizione sulla logica aziendalista posta in essere da tempo da Poste Italiane SpA che, con la scusante di far quadrare i conti di tutt'Italia taglia, come rami secchi, gli uffici periferici delle località montane, incurante che l'ufficio postale, al pari di altri servizi al cittadino ed alle aziende presenti sul territorio, rappresenta un servizio indispensabile ed importante;

se non ritenga di intervenire presso Poste SpA di esprimersi per ripristinare l'apertura dell'ufficio postale di Campodенno e dei molti uffici postali del Trentino e delle aree montane in genere chiusi a giorni alterni ed aperti con orario ridotto, anche in considerazione della loro ubicazione e delle consistenti Comunità limitrofe che utilizzano con costanza e « fedeltà » l'ufficio postale sia per le operazioni di posta che di banco-posta;

se non ritenga di intervenire affinché l'azienda Poste Italiane SpA riconsideri le proprie strategie che portano alla progressiva chiusura degli uffici postali e punti invece a migliorare l'offerta ed il servizio al cittadino, obiettivi tanto declamati da costose quanto inutili — alla prova dei fatti — pubblicità che propongono e promuovono nuovi servizi postali quando poi, detti uffici postali sono chiusi e per l'utenza sono l'immagine palese del disservizio a causa della perdita di tempo e delle code che si devono sopportare per accedere allo sportello;

quali iniziative intenda, in generale, assumere per porre rimedio a queste situazioni che costringono i clienti ad adattarsi alle esigenze dell'azienda Poste Italiane SpA e non viceversa, come si confà ad una qualsiasi azienda sul mercato.

(5-03964)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LOIERO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia SpA nella riunione del 24 gennaio 2005 ha presentato alle Organizzazioni Sindacali Nazionali di Categoria ed alle RSU la nuova struttura della rete. Struttura che modifica l'attuale assetto e, sui territori, prevede la costituzione dei NSU (*Network Services Unit*);

nei NSU confluiscono una serie di strutture (NOC, ASR, FE, ES, S&EO, FF) che attualmente sono gestite gerarchicamente da Catanzaro per l'intero territorio calabrese;

dalla documentazione consegnata il 24 gennaio 2005 risulta che la Calabria viene divisa in due settori così articolati:

1. NSU Calabria Nord con sede a Catanzaro, che raggruppa i lavoratori di Catanzaro, Cosenza e Crotone;

2. NSU Stretto Messina, di nuova costituzione, con sede a Messina, che raggruppa i lavoratori di Messina, Reggio Calabria e Vibo Valentia.

la parte meridionale della Calabria viene quindi staccata (caso unico in Italia) ed annessa alla Sicilia che passa da 3 NOC a 4 NSU. Togliendo così alla Calabria la gestione di quasi il 50 per cento del personale e del territorio;

per il risanamento della rete Calabrese non è stata resa nota alcuna previsione di spesa;

la rete fissa di telecomunicazioni in molte zone della Calabria non consente ai cittadini ed alle imprese l'accesso ai nuovi servizi;

la qualità del servizio erogato da quest'Azienda si riduce ogni giorno di più;

larghe fasce d'utenza, in caso di guasto, rimangono senza telefono per parecchi giorni e in molti casi per parecchie settimane;

anche nell'Area Mercato la Telecom ha accentrato i centri direzionali in altre regioni;

in Calabria aumenta esclusivamente l'occupazione precaria dei *Call Center* —

quali iniziative si intendano intraprendere per impedire un ulteriore impoverimento della presenza di Telecom in Calabria;

garantire, per la parte di competenza ministeriale, ai cittadini calabresi la possibilità di accedere ai nuovi servizi e di avere servizio di qualità accettabile;

assicurare anche in Calabria occupazione e lavoro stabili, che impediscano il ricorso sempre più massiccio a tipologie di lavoro sicuramente non rispondenti alle attese dei giovani calabresi. (4-12833)

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Trecate (Novara) si lamentano forti ritardi nella consegna della corrispondenza, per mancanza di personale;

questo stato perdura ormai da diversi mesi e la posta viene consegnata « a pacchi »;

per ammissione dello stesso ufficio postale si dà la precedenza alla corrispondenza destinata alle vie centrali, dove sono concentrate banche ed uffici;

mediamente la consegna avviene ogni 8-10 giorni, causando anche danni ai destinatari del servizio, privilegiando le lettere riportanti il timbro dell'ufficio postale di partenza, condannando le altre a tempi inaccettabili;

anche il servizio di consegna dei quotidiani viene svolto in maniera, secondo gli interroganti, grossolana — una volta alla settimana — rendendo inutile l'abbonamento —;

quali iniziative intenda adottare nei confronti di Poste Italiane affinché venga ripristinato un adeguato servizio di consegna nel Comune di Trecate (Novara).

(4-12853)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America avrebbero sottoscritto accordi e protocolli d'intesa con molti Paesi di tutti i continenti per la preparazione della guerra nucleare in Europa, secondo quanto pubblicato dal quotidiano *La Stampa* del 24 gennaio 2005 a commento di un volume scritto dallo studioso di problemi militari William Arkin;

è riportato addirittura il nome in codice segreto dell'accordo: *Store Ax*;

la notizia ha destato — come è naturale che sia — stupore e sconcerto, atteso che la questione si pone a guerra fredda ormai chiusa —;

se la notizia riportata dal quotidiano *La Stampa* risponda a verità;

in caso affermativo, a quale logica risponda tale accordo. (3-04187)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione dell'esercito con l'abolizione della coscrizione obbligatoria inevitabilmente comporta una cospicua ri-

la qualità del servizio erogato da quest'Azienda si riduce ogni giorno di più;

larghe fasce d'utenza, in caso di guasto, rimangono senza telefono per parecchi giorni e in molti casi per parecchie settimane;

anche nell'Area Mercato la Telecom ha accentrato i centri direzionali in altre regioni;

in Calabria aumenta esclusivamente l'occupazione precaria dei *Call Center* —

quali iniziative si intendano intraprendere per impedire un ulteriore impoverimento della presenza di Telecom in Calabria;

garantire, per la parte di competenza ministeriale, ai cittadini calabresi la possibilità di accedere ai nuovi servizi e di avere servizio di qualità accettabile;

assicurare anche in Calabria occupazione e lavoro stabili, che impediscano il ricorso sempre più massiccio a tipologie di lavoro sicuramente non rispondenti alle attese dei giovani calabresi. (4-12833)

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni*. — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Trecate (Novara) si lamentano forti ritardi nella consegna della corrispondenza, per mancanza di personale;

questo stato perdura ormai da diversi mesi e la posta viene consegnata « a pacchi »;

per ammissione dello stesso ufficio postale si dà la precedenza alla corrispondenza destinata alle vie centrali, dove sono concentrate banche ed uffici;

mediamente la consegna avviene ogni 8-10 giorni, causando anche danni ai destinatari del servizio, privilegiando le lettere riportanti il timbro dell'ufficio postale di partenza, condannando le altre a tempi inaccettabili;

anche il servizio di consegna dei quotidiani viene svolto in maniera, secondo gli interroganti, grossolana — una volta alla settimana — rendendo inutile l'abbonamento —;

quali iniziative intenda adottare nei confronti di Poste Italiane affinché venga ripristinato un adeguato servizio di consegna nel Comune di Trecate (Novara).

(4-12853)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America avrebbero sottoscritto accordi e protocolli d'intesa con molti Paesi di tutti i continenti per la preparazione della guerra nucleare in Europa, secondo quanto pubblicato dal quotidiano *La Stampa* del 24 gennaio 2005 a commento di un volume scritto dallo studioso di problemi militari William Arkin;

è riportato addirittura il nome in codice segreto dell'accordo: *Store Ax*;

la notizia ha destato — come è naturale che sia — stupore e sconcerto, atteso che la questione si pone a guerra fredda ormai chiusa —;

se la notizia riportata dal quotidiano *La Stampa* risponda a verità;

in caso affermativo, a quale logica risponda tale accordo. (3-04187)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere — premesso che:

la trasformazione dell'esercito con l'abolizione della coscrizione obbligatoria inevitabilmente comporta una cospicua ri-

duzione del personale militare, con la conseguenza di una decisa dismissione di immobili di proprietà dello Stato;

trattasi dunque di verificare la destinazione degli immobili già dismessi e di quelli dismettendi, anche in ragione del valore storico che evidentemente si aggiunge al valore venale e che su di esso può prevalere —:

quali siano i criteri che intende seguire per decidere la destinazione degli immobili già dismessi — e dismettendi — dall'esercito a seguito della trasformazione dell'esercito mediante l'abolizione della coscrizione obbligatoria. (3-04194)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DEIANA e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2004 veniva sottoscritto tra l'Associazione temporanea d'impresa, costituita dalla ditta « Consorzio Liguria » e « Eredi Andreani Adriano Spa » di Roma, e il Comando della 3<sup>a</sup> Regione aerea dell'Aeronautica militare un accordo relativo alla fornitura di divise per il personale militare da confezionare entro il marzo 2005;

i termini dell'accordo, prevedevano una ripartizione della commessa tra le due imprese costituenti l'Ati, con il posizionamento dell'attività produttiva in due distinti laboratori situati a Modugno (Bari) e a Roma, con allestimento dei relativi locali e macchinari a carico delle ditte assegnatarie, nonché l'attivazione delle lavorazioni all'emissione, da parte dell'amministrazione militare, di specifici ordini di lavorazione, a seconda delle necessità di quest'ultima e con sua piena discrezionalità;

risulta alle interroganti che l'attività della Eredi Andreani Adriano, sarebbe attualmente ferma e che per il personale, attualmente in numero di 25 unità, sarebbe stata prorogata, in data 2 dicembre 2004, per 13 settimane la cassa integrazione ordinaria iniziata a marzo 2004;

la situazione sta generando, come è facile comprendere, forte apprensione e disagio tra il personale dell'impresa, che vede a rischio professionalità e competenze acquisite e confermerebbe l'ipotesi di esternalizzazione delle lavorazioni, mentre dalle disposizioni dell'accordo, si evidenzia un doppio intento di tutela, dell'occupazione sul territorio nazionale e delle esigenze della pubblica amministrazione, il cui interesse porterebbe a evitare che per uno stesso lavoro venga pagata la cassa integrazione e a probabile fornitura in subappalto esterno —:

quali iniziative intenda assumere il ministro interrogato per permettere, attraverso il rapido reintegro nelle loro funzioni delle lavoratrici assunte, una rapida esecuzione dell'accordo intervenuto tra l'Ati e il Comando della 3<sup>a</sup> Regione aerea militare. (4-12831)

ONNIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, le cronache locali hanno recentemente riferito la tragica vicenda del caporal maggiore dell'Esercito Italiano Fabio Pomi, già in servizio presso la « Brigata Sassari », deceduto il 19 luglio 2003, nemmeno trentenne, dopo una lunga degenza (*L'Unione Sarda*, edizione del 3 febbraio 2005, pagina 23);

si è così appreso che al Porru era stato diagnosticato il « *Linfoma di Hodgkin* », forma tumorale maligna che, secondo quanto sarebbe stato a suo tempo ufficialmente comunicato ai genitori del giovane militare, « era stata contratta durante le missioni in Bosnia Erzegovina e in Kosovo » e dava pertanto luogo al « riconoscimento della causa di servizio »;

tuttavia, il padre del militare prematuramente deceduto evidenzia che il formale, tempestivo riconoscimento della dipendenza della suddetta patologia da una causa di servizio non è stato finora seguito dagli attesi riconoscimenti economici, pur richiesti e più volte sollecitati;

anzi, mentre il genitore del giovane già avrebbe saputo « che hanno respinto la (...) richiesta di special elargizione », non gli sarebbe possibile conoscere l'esito delle altre istanze da lui fino ad oggi avanzate, in quanto gli uffici interessati « si rimpallano le responsabilità » —:

quali iniziative siano state finora intraprese, e quali determinazioni si vogliono assumere, in relazione al prematuro decesso del sunnominato caporal maggiore Fabio Porru, con particolare riguardo alla possibilità di erogare, a qualsiasi titolo, indennizzi o altre provvidenze economiche in favore dei congiunti. (4-12834)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'irrisolta questione del pagamento dei crediti d'imposta è ferita sanguinolenta nel corpo dei rapporti fra Stato e cittadini e fra Stato e imprese;

vi è sostanziale incertezza sull'ammontare complessivo di questa voce di debito dello Stato, mentre vi sono rimborsi ancora non pagati dopo oltre un decennio dalla maturazione del credito;

le conseguenze sono l'implementazione dell'accesso al credito bancario da parte delle imprese e l'insorgere, sacrosanto, di un contenzioso giudiziale avviato dai creditori nei confronti di uno Stato pessimo debitore e pagatore —:

a quanto complessivamente ammonti il debito dello Stato per crediti di imposta vantati da privati e da imprese;

a quanto risalgano, temporalmente, i crediti più vetusti;

quali siano le previsioni di pagamento da parte del ministero nei confronti della vastissima platea dei creditori.

(3-04193)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

continua sempre più nervosa la guerra dei risparmiatori italiani contro il governo argentino, il quale ha avviato, come è noto, la procedura di approvazione di una normativa che di fatto congela l'offerta di rimborso ai possessori di « bond » argentini;

nel frattempo, si è aperto il « fronte bancario », probabilmente più proficuo dal punto di vista delle possibilità di recupero;

le modalità di acquisto dei « bond », pur essendo ovviamente dissimili caso per caso, hanno una costante: la assoluta generale impreparazione (salve ovviamente le inevitabili eccezioni) del popolo dei risparmiatori;

il Tribunale Civile di Mantova, Sezione Seconda, ha pronunciato sentenza 12 novembre 2004 con la quale ha ritenuto che la banca convenuta in giudizio avesse violato l'articolo 21 lettere a) e b) del Decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e l'articolo 28 del regolamento Consob 1° luglio 1998 n. 11522;

i citati articoli impongono all'istituto di credito di prestare i servizi di investimento con diligenza e di operare in modo che i clienti siano sempre adeguatamente informati;

la sentenza citata, fra l'altro, ha posto a carico delle banche una serie di obblighi pregnanti: l'intermediario non è esonerato dall'obbligo di valutare l'adeguatezza dell'operazione anche se i clienti abbiano rifiutato di fornire le informazioni di cui all'articolo 28, 1° comma, lettera a) del regolamento Consob n. 11522/98, dovendo in tal caso tenere conto di tutte le informazioni comunque in suo possesso;

anzi, mentre il genitore del giovane già avrebbe saputo « che hanno respinto la (...) richiesta di special elargizione », non gli sarebbe possibile conoscere l'esito delle altre istanze da lui fino ad oggi avanzate, in quanto gli uffici interessati « si rimpallano le responsabilità » —:

quali iniziative siano state finora intraprese, e quali determinazioni si vogliano assumere, in relazione al prematuro decesso del sunnominato caporal maggiore Fabio Porru, con particolare riguardo alla possibilità di erogare, a qualsiasi titolo, indennizzi o altre provvidenze economiche in favore dei congiunti. (4-12834)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'irrisolta questione del pagamento dei crediti d'imposta è ferita sanguinolenta nel corpo dei rapporti fra Stato e cittadini e fra Stato e imprese;

vi è sostanziale incertezza sull'ammontare complessivo di questa voce di debito dello Stato, mentre vi sono rimborsi ancora non pagati dopo oltre un decennio dalla maturazione del credito;

le conseguenze sono l'implementazione dell'accesso al credito bancario da parte delle imprese e l'insorgere, sacrosanto, di un contenzioso giudiziale avviato dai creditori nei confronti di uno Stato pessimo debitore e pagatore —:

a quanto complessivamente ammonti il debito dello Stato per crediti di imposta vantati da privati e da imprese;

a quanto risalgano, temporalmente, i crediti più vetusti;

quali siano le previsioni di pagamento da parte del ministero nei confronti della vastissima platea dei creditori.

(3-04193)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

continua sempre più nervosa la guerra dei risparmiatori italiani contro il governo argentino, il quale ha avviato, come è noto, la procedura di approvazione di una normativa che di fatto congela l'offerta di rimborso ai possessori di « bond » argentini;

nel frattempo, si è aperto il « fronte bancario », probabilmente più proficuo dal punto di vista delle possibilità di recupero;

le modalità di acquisto dei « bond », pur essendo ovviamente dissimili caso per caso, hanno una costante: la assoluta generale impreparazione (salve ovviamente le inevitabili eccezioni) del popolo dei risparmiatori;

il Tribunale Civile di Mantova, Sezione Seconda, ha pronunciato sentenza 12 novembre 2004 con la quale ha ritenuto che la banca convenuta in giudizio avesse violato l'articolo 21 lettere a) e b) del Decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e l'articolo 28 del regolamento Consob 1° luglio 1998 n. 11522;

i citati articoli impongono all'istituto di credito di prestare i servizi di investimento con diligenza e di operare in modo che i clienti siano sempre adeguatamente informati;

la sentenza citata, fra l'altro, ha posto a carico delle banche una serie di obblighi pregnanti: l'intermediario non è esonerato dall'obbligo di valutare l'adeguatezza dell'operazione anche se i clienti abbiano rifiutato di fornire le informazioni di cui all'articolo 28, 1° comma, lettera a) del regolamento Consob n. 11522/98, dovendo in tal caso tenere conto di tutte le informazioni comunque in suo possesso;

la banca inoltre deve valutare adeguatamente l'età, la professione, la presumibile propensione al rischio anche alla luce della pregressa e abituale operatività, situazione del mercato;

quando l'operazione è inadeguata, dunque, la banca deve informare in maniera specifica il cliente e deve ottenere un consenso consapevole ed informato;

secondo la citata sentenza, viola l'obbligo di diligenza la banca che ha acquistato obbligazioni argentine impiegando oltre la metà del patrimonio mobiliare dei clienti, in considerazione della natura altamente rischiosa dei titoli prescelti, delle condizioni di mercato di quei titoli, della circostanza che i clienti non erano investitori professionali, dell'età degli stessi, nonché della propensione al rischio in precedenza manifestata;

è evidente che, al di là del caso di specie, in tale argomentazione si riconoscono la stragrande maggioranza dei risparmiatori in possesso dei « bond » argentini —:

se, a fronte di una sentenza così limpida e convincente, di fronte al fatto che la stragrande maggioranza dei risparmiatori non conoscevano i « bond » argentini, tratteggiati come ipergarantiti dalle banche che li collocavano, non si ritenga di dover affrontare il problema, di dimensioni sociali ragguardevolissime, tentando una mediazione fra banche e risparmiatori medesimi, non potendosi considerare privatistica una vertenza che ha letteralmente devastato una vastissima platea di cittadini italiani, ora dirottati dissennatamente verso un impossibile recupero nei confronti della Repubblica di Argentina.

(3-04196)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

V Commissione:

MORGANDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2005 (legge n. 311 del 2004) reca numerose disposizioni riguardanti la finanza degli enti territoriali, in particolare apportando alcune modifiche al Patto di stabilità interno;

alcune delle disposizioni introdotte, pur ispirate all'obiettivo condivisibile di responsabilizzare gli enti territoriali ai fini di una corretta ed oculata gestione finanziaria, appaiono tuttavia suscettibili di introdurre vincoli difficilmente sostenibili. Ciò vale in particolare per quanto concerne il rischio di pregiudicare la realizzazione di importanti investimenti e di opere infrastrutturali;

particolari problemi potrebbero porsi per i comuni impegnati nella realizzazione di progetti di notevole impatto per le relative popolazioni ed in grado di determinare ricadute positive per il sistema produttivo locale e nazionale. Esempio al riguardo è il caso del comune di Torino per quanto concerne lo svolgimento dei XX Giochi olimpici invernali previsti per il mese di febbraio 2006, stante il fatto che è recentemente emersa la necessità di stanziare ulteriori risorse per il finanziamento dei Giochi i cui oneri non possono farsi ricadere sul comune —:

se sia fondata la notizia, riportata da alcuni organi di stampa nei giorni scorsi, per cui il Governo si sarebbe impegnato ad adottare un provvedimento, eventualmente di urgenza, per stanziare le risorse finanziarie occorrenti a consentire lo svolgimento dei Giochi olimpici di Torino e quale sia l'entità delle risorse che verrebbero stanziate. (5-03952)

PAGLIARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i commi 335 e seguenti dell'articolo 1 della legge finanziaria 2005 (legge 311 del 2004) recano disposizioni in materia di revisione parziale dei classamenti delle unità immobiliari di proprietà private site in microzone comunali per le quali il

rapporto tra il valore medio di mercato, individuato in base alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 138 del 1998 e il corrispondente valore medio catastale ai fini dell'ICI si discosta significativamente dall'analogo rapporto relativo all'insieme delle microzone comunali;

la revisione è finalizzata a garantire una più stretta rispondenza del valore degli immobili rilevante ai fini fiscali rispetto a quello di mercato, tenuto conto della consistente crescita del mercato immobiliare registratasi negli ultimi anni;

al complesso delle disposizioni in materia di revisione dei classamenti il Governo attribuiva effetti consistenti di maggior gettito sia relativamente ai tributi erariali (imposte sui redditi ed imposte di registro) sia in relazione all'ICI e alle addizionali comunali e provinciali delle imposte sui redditi —:

se risultino fondate le notizie riportate nei giorni scorsi da alcuni giornali secondo cui l'Agenzia del territorio avrebbe predisposto, ai sensi del comma 339 dell'articolo 1 della legge finanziaria, il provvedimento attuativo delle disposizioni richiamate, tuttavia escludendo dalla revisione i piccoli comuni con meno di tre microzone ad alta vocazione turistica e quali siano le ragioni di tale esclusione, in considerazione del fatto che talvolta nei medesimi comuni si registrano le differenze più marcate tra valori di mercato e valori risultanti dal catasto e se corrisponda al vero il fatto che sarebbero stati esclusi dalla revisione dei classamenti anche gli immobili ristrutturati o la cui cubatura sia aumentata in ragione di ampliamenti intervenuti successivamente alla loro costruzione (è infatti evidente che l'esclusione di alcune tipologie di immobili, oltre che determinare evidenti sperequazioni, è suscettibile di pregiudicare la possibilità per gli enti locali di acquisire maggiori entrate, con conseguenti effetti per l'equilibrio di bilancio dei medesimi enti, anche ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno). (5-03953)

VISCO, PINZA, MICHELE VENTURA, AGOSTINI, ZANELLA, RUSSO SPENA, PISTONE, VILLETTI, DUILIO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'indebitamento delle regioni e degli enti locali concorre a determinare sia il livello dell'indebitamento netto della P.A. che lo stock del debito pubblico;

il ragioniere generale dello Stato in una audizione, tenutasi lo scorso anno presso la Commissione bilancio della Camera, ebbe a manifestare viva preoccupazione per le operazioni finanziarie messe in atto dalle regioni e dagli enti locali ai fini dei loro impatto sui conti pubblici;

la spesa sanitaria è una delle principali voci del bilancio dello Stato e che al momento attuale esistono almeno 10 miliardi di euro di pagamenti arretrati;

uno degli esempi più evidenti di tali pericolose prassi è rappresentato da alcune iniziative della regione Lazio, la quale:

a) nel 2002 realizzò un'operazione finanziaria, consistente nella vendita (secondo gli interroganti apparente) degli ospedali delle ASL e nel loro successivo riaffitto utilizzando a tal fine delle società/fondazioni veicolo olandesi facenti capo in realtà alla stessa regione, le quali hanno poi cartolarizzato i beni tramite diverse successive emissioni di titoli, i cui interessi vengono pagati dai « fitti » che le ASL pagano per l'uso degli ospedali, ricevendo peraltro i denari dal bilancio della regione, sicché si è posta in essere una finta vendita con un costo netto sicuro, al solo fine di utilizzare i proventi relativi per rientrare contabilmente nei livelli della spesa sanitaria previsti. Operazione che suscitò molte critiche e preoccupazioni in quanto essa, da un lato realizzava una dismissione di patrimonio i cui proventi venivano utilizzati per finanziare la spesa sanitaria corrente, e dall'altro operava un trasferimento di debito dalle gestioni presenti a quelle future alleviando le prime e

disinteressandosi delle seconde dal momento che nessuna operazione di risanamento strutturale della sanità veniva posta in essere;

b) attualmente sta trattando la vendita dell'Ospedale San Camillo all'INAIL, (che non risulta entusiasta dell'ipotesi), « vendita » che in tutta evidenza consisterebbe, ad avviso degli interroganti, in realtà in un mero trasferimento di fondi all'interno della P.A., tra enti diversi e quindi sarebbe fittizia e non reale, ma consentirebbe alla regione di allentare i propri vincoli di bilancio;

c) ha recentemente organizzato una cartolarizzazione dei crediti dei fornitori di cui sono già state effettuate due tranches rispettivamente da 400 e 700 milioni, trasformando così debito pubblico in debiti privati (delle banche) che la regione si impegna a restituire a rate nel corso di un congruo numero di anni (5), ottenendo così un risultato politico positivo (in vista delle prossime elezioni regionali), migliorando apparentemente i conti delle gestioni correnti, e scaricando ancora una volta gli oneri su quelle future;

tenuto presente che tali operazioni, sempre ad avviso degli interroganti, come anche altre analoghe effettuate dal Tesoro, hanno l'unico obiettivo di dissimulare la gravità della situazione finanziaria dello Stato e delle regioni stesse, e di eludere i vincoli di Maastricht —:

se il Ministero dell'economia e delle finanze sia a conoscenza dell'ammontare delle operazioni ricordate; tanto per ciò che riguarda quelle già effettuate che (per quanto riguarda i crediti ai, fornitori) potenziali;

se lo stesso Ministero sia altresì a conoscenza di operazioni finanziarie aventi analoghe caratteristiche poste in essere da altre regioni;

se il Ministero non ritenga che queste prassi possano risultare molto pericolose,

soprattutto qualora altre regioni o comuni abbiano posto in atto analoghe operazioni;

se non teme il Ministero che tali operazioni di spostamento al futuro di debiti presenti possano compromettere la reputazione — già scossa — del debito pubblico italiano presso la comunità internazionale e le agenzie di rating;

quali effetti contabili producano o abbiano prodotto queste operazioni finanziarie sui conti della PA. (5-03954)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PANATTONI e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal primo gennaio del 2005 è cambiato il sistema delle aliquote fiscali e il regime delle deduzioni/detractions di imposta sulle persone fisiche;

lavoratori in regime di cassa integrazione, già duramente colpiti dall'assenza di lavoro e dalla forte riduzione del reddito personale, hanno registrato una ulteriore riduzione dell'importo netto in busta paga dovuta alla applicazione delle nuove regole;

risulta pertanto non rispondente a verità quanto affermato e fortemente reclamizzato dal Governo sulla riduzione generalizzata delle tasse, poiché in questo caso viene penalizzata una ampia categoria di lavoratori già duramente colpita —:

se il Governo non ritenga di intervenire immediatamente con un'iniziativa *ad hoc* per ripristinare almeno le condizioni preesistenti ed evitare una penalizzazione particolarmente penosa, estendendo la clausola di salvaguardia a queste situazioni purtroppo molto diffuse. (5-03961)

BENVENUTO, LETTIERI, PISTONE, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il problema dei mancati rimborsi fiscali, delle imposte sia dirette che indirette, continua a trascinarsi irrisolto malgrado la clausola generale, sostenuta nel civilissimo ma vilipeso statuto del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212), del diritto di compensazione;

fin dall'inizio della XIV legislatura il Governo sta fornendo risposte, secondo gli interroganti, elusive e vacue promesse ai numerosi atti di sindacato ispettivo relativi alla questione, le più recenti nel question-time (interrogazione n. 5-03322) in Commissione Finanze del 1° luglio 2004 e nella discussione della risoluzione n. 7-00462 approvata dalla medesima Commissione in data 7 ottobre 2004;

tale deleteria situazione di stallo colpisce i piccoli come i grandi contribuenti, come dimostrano due recenti esempi riportati dal quotidiano *La Stampa*: la dichiarazione del 26 gennaio 2005 del Ministro per l'innovazione e le tecnologie Lucio Stanca (« Oggi mi è arrivato un rimborso IVA, dopo dieci anni dall'acquisto di una casa: è una follia. È inconcepibile che possa accadere questo in uno stato moderno. In più devo andare con il notaio presso gli uffici della Banca d'Italia per riscuotere la cifra. E, nel frattempo, mi è stata richiesta una fideiussione di oltre 300 euro per prendere i soldi: è una follia. E poi diciamo che vogliamo stare in Europa ... »), vale a dire di un contribuente che non può certamente essere sospettato di pregiudizi verso l'attuale Governo: la lettera al direttore del 1° febbraio 2005 del signor Erminio Ottone che, nel suo rispettabile piccolo, lamenta giustamente che siano occorsi otto anni per un rimborso di 10 (dieci) euro;

nella seduta del 29 settembre 2004 della Commissione Finanze della Camera, il Sottosegretario all'economia e alle finanze ha ribadito che « il problema relativo al rimborso dei crediti di imposta è un obiettivo prioritario del Governo, che deve

essere affrontato nella sua complessità, approfondendo tutti gli aspetti ad esso connessi »;

nel frattempo, i crediti di imposta maturati ma non liquidati a famiglie ed imprese né compensati continuano ad ammontare, salvo prova contraria peraltro mai fornita, all'impressionante cifra di almeno 20 miliardi di euro, costringendo le suddette famiglie ed imprese ad indebitarsi di altrettanto per turare gli sbilanci di cassa —:

a che punto è arrivata la preannunciata riflessione del Governo sulla liquidazione e/o compensazione dei crediti di imposta;

in quale modo ritiene che famiglie ed imprese dovrebbero fare fronte ai ritardi epocali nei rimborsi e alla perdurante non compensabilità fra debiti e crediti di imposta. (5-03967)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che alcuni piloti Alitalia, che hanno partecipato alle ultime trattative sindacali abbiano ottenuto un trattamento economico superiore ai loro colleghi;

se tra i vari dirigenti Alitalia si verifichi la stessa cosa; se ancora vengono erogati premi oltretutto diversificati a detto personale;

se corrisponda al vero che esistono in Alitalia trattamenti economici particolari tra i dipendenti e che ad alcuni verrebbe corrisposto un emolumento annuo anche superiore ai duecento o trecentomila euro;

se ritengono giusto che in Alitalia, gestita dallo Stato che detiene circa il 65 per cento delle azioni, che ha grosse difficoltà economiche, possano verificarsi le cose sopradette. (4-12839)

SERENI. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2004 veniva disposta la proroga, fino al 31 dicembre 2005, dello stato di emergenza nel territorio delle regioni Marche e Umbria in ordine agli eventi sismici del 26 settembre 1997;

con l'ordine del giorno accolto come raccomandazione in Senato in data 10 dicembre 2004, il Governo si è impegnato a disporre il differimento del recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali, nonché delle entrate di natura patrimoniale ed assimilata (cosiddetta « busta pesante »), dovuti e non corrisposti dalle popolazioni danneggiate per effetto delle sospensioni disposte con precedenti ordinanze di protezione civile;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3390 del 29 dicembre 2004 « Disposizioni urgenti di protezione civile », pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 4 gennaio 2005, all'articolo 3 dispone che: « I termini di cui all'articolo 3, commi 2, 3, 5 e 6, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 gennaio 2004, n. 3333, sono prorogati al 31 dicembre 2005... »

nonostante ciò la Società Trenitalia Stabilimento di Foligno ha in un primo tempo, con i ruoli paga del mese di dicembre 2004 e gennaio 2005, provveduto al recupero dei contributi relativi alla cosiddetta « busta pesante » e successivamente, con una nuova comunicazione al personale, ha fatto sapere che con i ruoli paga di febbraio sarà interrotto il recupero e disposto il rimborso di quanto già erroneamente trattenuto, ma soltanto per la parte riguardante i contributi previdenziali e assistenziali senza nulla dire delle somme relative all'Irpef, lasciando intendere che queste ultime continueranno ad essere trattenute dalle buste paga dei dipendenti anche a febbraio e nei mesi successivi —:

se e per quali considerazioni si ritenga legittimo il comportamento della

Società Trenitalia — Stabilimento di Foligno;

se quanto disposto dall'articolo 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3390 del 29 dicembre 2004, ed in particolare il differimento dei termini per la riscossione della cosiddetta « busta pesante » per le popolazioni umbre e marchigiane colpite dal sisma del settembre 1997 al 31 dicembre 2005, sia da intendersi riferito ai soli contributi assistenziali e previdenziali e non anche a imposte e tasse;

se e in quali tempi, nell'ipotesi che l'interpretazione dell'ordinanza n. 3390 sia quella fornita dalla Società Trenitalia, il Ministro intenda attivarsi per l'emana- zione di un atto che renda esplicitamente e immediatamente effettivo il differimento al 31 dicembre 2005 anche del termine per la riscossione della parte tributaria della « busta pesante ». (4-12844)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

pervengono incessantemente all'attenzione dell'interrogante indignate segnalazioni di esacerbati contribuenti continuamente vessati da cartelle esattoriali inviate dalle diverse società concessionarie per richiedere tributi ingiustificati, inesistenti, prescritti o comunque non dovuti;

la questione delle cosiddette « cartelle pazze » investe da tempo un numero sempre crescente di cittadini per via di una emissione indiscriminata di cartelle esattoriali non preceduta da attente verifiche sull'effettiva esistenza e sull'entità dei crediti contributivi vantati dai diversi enti interessati;

moltissimi consumatori (l'Adusbef stima decine di migliaia), hanno denunciato di aver ricevuto tutta una serie di sollecitazioni al pagamento da parte di banche e concessionario delle esattorie che gestiscono la riscossione dei tributi, che

non contengono alcuna specifica né alcun richiamo delle tasse che dovrebbero pagare;

nella quasi totalità dei casi segnalati, le cartelle, così come vengono notificate, appaiono verosimilmente nulle per difetto assoluto di motivazione, in quanto non si comprende chi siano i soggetti chiamati a pagare (in alcuni casi soggetti addirittura deceduti da decenni!), e a che titolo siano richieste le somme indicate, data l'assoluta mancanza di indicazione dei necessari parametri che devono essere indicati in cartella al fine di consentire al contribuente di effettuare le opportune verifiche;

molti ancora sono i casi di richieste avanzate per crediti caduti in prescrizione e ciò induce il sospetto di possibili speculazioni in danno di cittadini che, in buona fede, pagano tributi non dovuti, o che preferiscono pagare pur di evitare spiacevoli sanzioni (vedi fermo amministrativo di autoveicoli) o avviare procedimenti che si protraggono a volte anche per anni e a costi più elevati dello stesso credito vantato;

si continua, dunque, impunemente a chiedere agli utenti pagamenti di tributi « fantasma », già assolti o prescritti, il tutto in palese violazione di precise norme di legge che regolano la trasparenza degli atti, i controlli e gli accertamenti;

la legge 212/2000 istitutiva della Carte dei diritti del Contribuente o Statuto del Contribuente, stabilisce infatti, che i cittadini hanno il sacrosanto diritto alla conoscenza degli atti ed alla trasparenza. Recita l'articolo 6: Tutti gli atti di accertamento o liquidazione dei tributi devono essere motivati. La motivazione dell'atto deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che lo hanno determinato, se la motivazione fa riferimento ad un altro atto non conosciuto e non ricevuto dal contribuente, questo deve essere allegato all'atto che lo richiama salvo che quest'ultimo non ne riproduce il contenuto essenziale. L'atto è nullo se non sono osservate queste disposizioni;

si tratta di una situazione assolutamente inaccettabile che costringe i cittadini a dover intraprendere snervanti iniziative difensive, anche di carattere giudiziario, con un aggravio incredibile del contenzioso civile e amministrativo del nostro già intasato apparato giudiziario;

risulta all'interrogante che almeno nel 75 per cento dei casi i ricorsi presentati dai contribuenti hanno dato luogo a pronunce di sospensiva dell'esecuzione del ruolo esattoriale e che la gran parte dei casi arrivati a sentenza ha visto sancita l'erroneità dei crediti imputati;

peraltro, già da alcuni anni, molti Giudici di Pace hanno abbandonato il vecchio atteggiamento di favore verso la pubblica amministrazione condannandola, se soccombente, al risarcimento dei danni da « cartella pazza » ed al pagamento delle spese di giudizio;

secondo l'interrogante, le « cartelle pazze » sono solo la punta dell'iceberg di una evidente disorganizzazione del sistema di riscossione dei tributi che vede lo Stato italiano, pressoché unico in Europa, non riscuotere le tasse in prima persona ma affidarsi a una rete di società concessionarie nella quasi totalità filiazioni dirette di istituti bancari che operano prevalentemente con logiche di profitto aziendale e non certamente secondo finalità di « pubblico servizio »;

tale sistema ha comportato grave pregiudizio al momento della omogeneizzazione dei dati, fondamentale per qualunque amministrazione tributaria statale, che ha notevolmente aumentato le possibilità di errore nella raccolta dei tributi e moltiplicato in maniera esponenziale la fisiologia degli errori;

chi si è sempre battuto contro l'evasione e l'elusione fiscale, ritenendo che solo allargando la base imponibile si può abbassare la pressione fiscale tra le più elevate d'Europa, a fronte di abusi e vessazioni del fisco, dei concessionari, dell'Agenzia delle entrate o dello stesso Ministero dell'Economia, che pur di incas-

sare non guardano tanto per il sottile, non può fare a meno di denunciare questo scandalo delle « cartelle pazze » che purtroppo continua a ripetersi a ciclo continuo nonostante le ripetute rassicurazioni dello stesso Governo —:

se, in considerazione di quanto riferito, quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per ristabilire nel nostro Paese una situazione di legalità tributaria gravemente compromessa dal fenomeno delle cosiddette « cartelle pazze »;

se e quali iniziative intenda assumere per imporre il rispetto dei diritti degli utenti consumatori in riferimento alle negligenze, agli abusi, alle vessazioni presenti nel sistema di gestione della riscossione di crediti dovuti a vario titolo dai cittadini italiani;

se non ritenga disporre con urgenza un'opportuna verifica sulle concessionarie di riscossione dei tributi per verificare la concreta attuazione dei diritti del contribuente sanciti da apposito Statuto, e, in particolare, se:

a) nelle cartelle esattoriali inviate ai contribuenti vengano rispettati o meno i principi della legge 212/2000;

b) sia correttamente esercitato il potere di autotutela per l'annullamento o la rettifica dei provvedimenti fiscali di accertamento e di riscossione;

c) sia posto in essere un corretto svolgimento delle verifiche fiscali;

d) sia assicurata la chiara e tempestiva conoscibilità dei provvedimenti fiscali, dei modelli per gli adempimenti e delle relative istruzioni;

e) sia garantita la qualità dei servizi di assistenza ed informazione agli utenti;

in caso contrario, se non ritenga attivare le previste sanzioni. (4-12856)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo firma di Simone Innocenti, pubblicato su « *Il Giornale della Toscana* », il 29 gennaio 2005, nella relazione del procuratore regionale della Corte dei Conti, Claudio Galtieri, della magistratura contabile è emerso che in riferimento al capitolo « giustizia lumaca », sono 226 i procedimenti aperti in seguito a condanne inflitte alla Presidenza del Consiglio dei Ministri od al Ministero della Giustizia in relazione alla c.d. « equa riparazione » per una irragionevole durata dei processi, legata proprio alla lunghezza degli stessi;

l'eccessiva lunghezza dei tempi comporta, il più delle volte, disfunzioni organizzative e complessità procedurale —:

quali siano le ragioni che comportano tempi talvolta troppo lunghi;

a quanto ammontano le spese a cui si deve far fronte in conseguenza di queste lungaggini. (4-12862)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania vanta molti primati e, fra essi, quello di una spesa mostruosa per incarichi a dipendenti pubblici;

semberebbe che la spesa, per tale voce, abbia superato i 15 miliardi di vecchie lire;

la spesa riguarderebbe le amministrazioni campane —:

se ritenga che le spese per incarichi a dipendenti pubblici liquidate dalle amministrazioni con sede nella regione Campania siano coerenti con i vincoli di contenimento della spesa previsti per garantire il raggiungimento degli obiettivi di

sare non guardano tanto per il sottile, non può fare a meno di denunciare questo scandalo delle « cartelle pazze » che purtroppo continua a ripetersi a ciclo continuo nonostante le ripetute rassicurazioni dello stesso Governo —:

se, in considerazione di quanto riferito, quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per ristabilire nel nostro Paese una situazione di legalità tributaria gravemente compromessa dal fenomeno delle cosiddette « cartelle pazze »;

se e quali iniziative intenda assumere per imporre il rispetto dei diritti degli utenti consumatori in riferimento alle negligenze, agli abusi, alle vessazioni presenti nel sistema di gestione della riscossione di crediti dovuti a vario titolo dai cittadini italiani;

se non ritenga disporre con urgenza un'opportuna verifica sulle concessionarie di riscossione dei tributi per verificare la concreta attuazione dei diritti del contribuente sanciti da apposito Statuto, e, in particolare, se:

a) nelle cartelle esattoriali inviate ai contribuenti vengano rispettati o meno i principi della legge 212/2000;

b) sia correttamente esercitato il potere di autotutela per l'annullamento o la rettifica dei provvedimenti fiscali di accertamento e di riscossione;

c) sia posto in essere un corretto svolgimento delle verifiche fiscali;

d) sia assicurata la chiara e tempestiva conoscibilità dei provvedimenti fiscali, dei modelli per gli adempimenti e delle relative istruzioni;

e) sia garantita la qualità dei servizi di assistenza ed informazione agli utenti;

in caso contrario, se non ritenga attivare le previste sanzioni. (4-12856)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo firma di Simone Innocenti, pubblicato su « *Il Giornale della Toscana* », il 29 gennaio 2005, nella relazione del procuratore regionale della Corte dei Conti, Claudio Galtieri, della magistratura contabile è emerso che in riferimento al capitolo « giustizia lumaca », sono 226 i procedimenti aperti in seguito a condanne inflitte alla Presidenza del Consiglio dei Ministri od al Ministero della Giustizia in relazione alla c.d. « equa riparazione » per una irragionevole durata dei processi, legata proprio alla lunghezza degli stessi;

l'eccessiva lunghezza dei tempi comporta, il più delle volte, disfunzioni organizzative e complessità procedurale —:

quali siano le ragioni che comportano tempi talvolta troppo lunghi;

a quanto ammontano le spese a cui si deve far fronte in conseguenza di queste lungaggini. (4-12862)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania vanta molti primati e, fra essi, quello di una spesa mostruosa per incarichi a dipendenti pubblici;

semberebbe che la spesa, per tale voce, abbia superato i 15 miliardi di vecchie lire;

la spesa riguarderebbe le amministrazioni campane —:

se ritenga che le spese per incarichi a dipendenti pubblici liquidate dalle amministrazioni con sede nella regione Campania siano coerenti con i vincoli di contenimento della spesa previsti per garantire il raggiungimento degli obiettivi di

finanza pubblica, anche con riferimento ai vincoli previsti per le regioni e gli enti locali. (4-12863)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni del Procuratore Generale di Napoli dottor Vincenzo Galgano circa la presenza attiva di un « corvo » che agirebbe all'interno della Procura della Repubblica hanno destato sconcerto ed inquietudine;

è evidente che deve essere disposto un accertamento immediato ed approfondito, atteso che la forza della criminalità a Napoli ed in Campania è tale da esigere, da parte delle strutture che la devono contrastare, assoluta compattezza —:

se, in ragione della gravità delle dichiarazioni rese dal Procuratore Generale di Napoli dottor Vincenzo Galgano, non ritenga di dover disporre una urgente ispezione, non essendo immaginabile che la Procura della Repubblica di Napoli possa lavorare efficacemente in un clima di sospetto come quello che si è creato a seguito della maligna attività dell'identificando « corvo ». (3-04188)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Andrea Maria Candidi e Giovanni Negri, pubblicato sul *Il Sole-24 ore*, in data 22 gennaio 2005, da una indagine statistica del Consiglio d'Europa che pone a confronto i sistemi di 40 Stati in base ai dati relativi al 2002, l'Italia « vince » la gara della litigiosità;

l'indagine prende in esame i procedimenti civili, che sono, ogni 100 mila abitanti, ben 7.145 —:

quali siano le ragioni che comportano una litigiosità così elevata;

a quanto ammonti l'importo a cui si deve far fronte visto il numero dei procedimenti civili presenti. (4-12846)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Andrea Maria Candidi e Giovanni Negri, pubblicato sul *Il Sole-24 ore*, in data 22 gennaio 2005, l'Italia risulta essere al primo posto per la durata dei processi, sia penali o civili;

quanto summenzionato è il risultato del primo rapporto della Commissione europea per l'efficienza della giustizia;

la Commissione, solitamente, si sofferma troppo a lungo su cause quali: rapine, licenziamenti e divorzi;

è emerso che i processi di natura penale sono più brevi di quelli civili e tra questi i più lunghi sono quelli nelle materie giuslavoristiche —:

come si pensi di intervenire per ridurre i tempi troppo lunghi dei processi italiani;

quali siano le ragioni di queste eccessive lungaggini e quali le conseguenze che ne derivano. (4-12847)

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Telelibera, rinomata emittente televisiva campana, unica emittente partenopea con concessione regionale, nota per la sua intensa attività di informazione e di denuncia del malaffare è stata più volte oggetto di attacchi camorristici e della criminalità;

finanza pubblica, anche con riferimento ai vincoli previsti per le regioni e gli enti locali. (4-12863)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni del Procuratore Generale di Napoli dottor Vincenzo Galgano circa la presenza attiva di un « corvo » che agirebbe all'interno della Procura della Repubblica hanno destato sconcerto ed inquietudine;

è evidente che deve essere disposto un accertamento immediato ed approfondito, atteso che la forza della criminalità a Napoli ed in Campania è tale da esigere, da parte delle strutture che la devono contrastare, assoluta compattezza —:

se, in ragione della gravità delle dichiarazioni rese dal Procuratore Generale di Napoli dottor Vincenzo Galgano, non ritenga di dover disporre una urgente ispezione, non essendo immaginabile che la Procura della Repubblica di Napoli possa lavorare efficacemente in un clima di sospetto come quello che si è creato a seguito della maligna attività dell'identificando « corvo ». (3-04188)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Andrea Maria Candidi e Giovanni Negri, pubblicato sul *Il Sole-24 ore*, in data 22 gennaio 2005, da una indagine statistica del Consiglio d'Europa che pone a confronto i sistemi di 40 Stati in base ai dati relativi al 2002, l'Italia « vince » la gara della litigiosità;

l'indagine prende in esame i procedimenti civili, che sono, ogni 100 mila abitanti, ben 7.145 —:

quali siano le ragioni che comportano una litigiosità così elevata;

a quanto ammonti l'importo a cui si deve far fronte visto il numero dei procedimenti civili presenti. (4-12846)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Andrea Maria Candidi e Giovanni Negri, pubblicato sul *Il Sole-24 ore*, in data 22 gennaio 2005, l'Italia risulta essere al primo posto per la durata dei processi, sia penali o civili;

quanto summenzionato è il risultato del primo rapporto della Commissione europea per l'efficienza della giustizia;

la Commissione, solitamente, si sofferma troppo a lungo su cause quali: rapine, licenziamenti e divorzi;

è emerso che i processi di natura penale sono più brevi di quelli civili e tra questi i più lunghi sono quelli nelle materie giuslavoristiche —:

come si pensi di intervenire per ridurre i tempi troppo lunghi dei processi italiani;

quali siano le ragioni di queste eccessive lungaggini e quali le conseguenze che ne derivano. (4-12847)

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Telelibera, rinomata emittente televisiva campana, unica emittente partenopea con concessione regionale, nota per la sua intensa attività di informazione e di denuncia del malaffare è stata più volte oggetto di attacchi camorristici e della criminalità;

nell'anno 2001 e negli anni successivi, la emittente televisiva predetta denunciava all'Autorità giudiziaria una serie di minacce e violenze ad opera della tifoseria *ultras* napoletana;

a tutela dell'incolumità dei dirigenti di Telelibera, il Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli Interni, onorevole Alfredo Mantovano, in risposta ad alcune interrogazioni parlamentari, disponeva un servizio di vigilanza sugli stessi;

il P.M. incaricato delle indagini per i fatti sopraesposti, nonostante il tempo trascorso e le ulteriori minacce ricevute e documentate dai dirigenti di Telelibera, non è ancora riuscito ad identificare i responsabili;

tali atti hanno costretto l'emittente a sospendere la trasmissione sportiva « Linea diretta con i tifosi » e le attività collegate con conseguenti gravi danni economici e d'immagine per la stessa;

gli stessi soggetti artefici di quanto sopra, si sono anche distinti per gravi offese nei confronti di importanti Autorità regionali e locali anche attraverso l'esposizione allo stadio di striscioni oltraggiosi durante le gare di calcio;

il fenomeno del tifo violento ha causato in tempi recenti gravi episodi tra i quali la morte del tifoso Sergio Ercolani;

secondo l'interrogante, un Paese democratico non può tollerare questi episodi di violenza tesi a minare nella fundamenta principi costituzionalmente garantiti quali la libertà di stampa e di espressione nonché diretti a minacciare la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico —:

quali tempestivi provvedimenti si intenda adottare nell'immediato per evitare che questo clima di tensione creatosi intorno all'emittente televisiva Telelibera, possa sfociare in episodi di imprevedibile portata;

quali iniziative si intenda assumere affinché vengano identificati i soggetti che partecipano alle manifestazioni sportive unicamente per creare gli episodi sopra

stigmatizzati e per far sì che venga loro inibito definitivamente di poter accedere allo stadio e prenderne parte. (4-12850)

RUGGERI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la sede degli uffici giudiziari nel comune di Bozzolo (Mantova) è ancora oggi di rilevante e dimostrata efficacia ed efficienza per i servizi svolti;

il tribunale a Bozzolo:

a) rimane uno snodo territoriale strategico per le comunicazioni stradali e ferroviarie a servizio di numerosissimi territori limitrofi e collegati viabilisticamente;

b) rappresenta una grande tradizione storica e culturale locale che merita rispetto e nuova valorizzazione. Fra l'800 e il '900 venivano trattate le cause fra lavoratori braccianti e proprietari. La storia dei movimenti bracciantili delle campagne mantovane e padane è passata anche dal tribunale di Bozzolo;

c) la sua assoluta utilità è riconosciuta dalla volontà di richiesta della sua permanenza da numerosi sindaci, istituzioni, operatori di giustizia e cittadini;

d) nel tempo si è variamente attivato da tribunale a pretura sino a giudice di pace oggi; la presenza delle funzioni di giudice di pace e di cancelleria sono una garanzia di gestione moderna della giustizia per professionalità capacità e disponibilità.

e) svolge, oggi, un ruolo di riduzione dell'intasamento dei lavori del tribunale del capoluogo di Mantova. A Bozzolo, il tribunale attuale (giudice di pace) svolge una svariata serie di servizi ai cittadini e alle istituzioni, difficilmente dislocabili e delocalizzabili altrove. Il risultato, dimostrabile facilmente, sarebbe il sicuro aggravio e aumento di costi, spese, tempi e difficoltà per accedere all'amministrazione della giustizia per tutti: cittadini, aziende, operatori vari,

istituzioni e lo stesso Ministero della giustizia. In definitiva, lo spostamento o la chiusura del servizio giudiziario a Bozzolo rappresenterebbe un sicuro di spesa, contrario alla logica della razionalizzazione e del contenimento di spesa del Ministero di giustizia —:

quali misure intende adottare per evitare la eventuale soppressione della sede del tribunale di Bozzolo. (4-12858)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IX Commissione:

DUCA, RAFFALDINI, BATTAGLIA, INNOCENTI, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSEINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati FS, nonché le vedove e gli orfani dei ferrovieri, hanno sempre avuto concessioni di viaggio in forza di norme legislative;

recentemente FS spa ha modificato le modalità di rilascio delle concessioni prevedendo che tutti i titolari debbano recarsi ogni anno in alcune sedi ferroviarie per rinnovare i biglietti e imponendo un versamento di 15 euro all'anno, per ogni nucleo familiare, versamento che non può essere considerato un contributo per le spese della stampa dei titoli di viaggio, ma che appare, agli occhi dei pensionati, un modo per fare cassa visto che si tratta di 270.000 persone;

non pochi giuristi ritengono infine che tali modifiche peggiorative nei confronti dei ferrovieri in pensione possano configurarsi come una violazione del principio costituzionalmente garantito del divieto di *reformatio in peius* —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti e se e come intenda intervenire presso FS per risolvere il problema che sta suscitando una situazione di sensibile malcontento. (5-03939)

PASETTO e ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 agosto 2004, in una intervista *Il Sole 24 ore* il presidente e amministratore delegato di Fs, Elio Catania, ha confermato l'unitarietà del gruppo industriale e, pertanto, allontanato l'ipotesi più volte avanzata da alcuni esponenti del Governo circa la necessità di uno scorporo di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) dal Gruppo Fs. Nella medesima intervista il presidente e amministratore delegato di Fs ha sostenuto la necessità dell'integrità industriale come fattore determinante per « tirar fuori tutte le sinergie che poi si traducono in efficienza, capacità, costo e profittabilità » e criticato il processo di liberalizzazione britannico sostenendo che « gli inglesi sono stati troppo aggressivi nel separare e aprire il mercato, a discapito del servizio. Hanno ignorato che la visione integrata è tipica delle ferrovie. »;

in data 13 gennaio 2005 nel corso dell'audizione al Senato a seguito del tragico incidente ferroviario di Crevalcore il Ministro Lunardi ha riproposto l'ipotesi di un drastico mutamento nell'assetto societario del gruppo ferroviario italiano prevedendo lo scorporo di RFI dal Gruppo Fs;

l'integrazione industriale del Gruppo Fs presenta elementi positivi determinati dalla possibilità di realizzare possibili sinergie in termini di efficienza, di coordinamento strategico, di raggiungimento della « massa critica » nell'approvvigionamento delle risorse, eccetera;

lo scorporo di RFI dal Gruppo Fs potrebbe determinare effetti finanziari non facilmente prevedibili determinati dal fatto che tutti i prestiti Fs (dal finanzia-

istituzioni e lo stesso Ministero della giustizia. In definitiva, lo spostamento o la chiusura del servizio giudiziario a Bozzolo rappresenterebbe un sicuro di spesa, contrario alla logica della razionalizzazione e del contenimento di spesa del Ministero di giustizia —:

quali misure intende adottare per evitare la eventuale soppressione della sede del tribunale di Bozzolo. (4-12858)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IX Commissione:

DUCA, RAFFALDINI, BATTAGLIA, INNOCENTI, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSEINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati FS, nonché le vedove e gli orfani dei ferrovieri, hanno sempre avuto concessioni di viaggio in forza di norme legislative;

recentemente FS spa ha modificato le modalità di rilascio delle concessioni prevedendo che tutti i titolari debbano recarsi ogni anno in alcune sedi ferroviarie per rinnovare i biglietti e imponendo un versamento di 15 euro all'anno, per ogni nucleo familiare, versamento che non può essere considerato un contributo per le spese della stampa dei titoli di viaggio, ma che appare, agli occhi dei pensionati, un modo per fare cassa visto che si tratta di 270.000 persone;

non pochi giuristi ritengono infine che tali modifiche peggiorative nei confronti dei ferrovieri in pensione possano configurarsi come una violazione del principio costituzionalmente garantito del divieto di *reformatio in peius* —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti e se e come intenda intervenire presso FS per risolvere il problema che sta suscitando una situazione di sensibile malcontento. (5-03939)

PASETTO e ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 agosto 2004, in una intervista *Il Sole 24 ore* il presidente e amministratore delegato di Fs, Elio Catania, ha confermato l'unitarietà del gruppo industriale e, pertanto, allontanato l'ipotesi più volte avanzata da alcuni esponenti del Governo circa la necessità di uno scorporo di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) dal Gruppo Fs. Nella medesima intervista il presidente e amministratore delegato di Fs ha sostenuto la necessità dell'integrità industriale come fattore determinante per « tirar fuori tutte le sinergie che poi si traducono in efficienza, capacità, costo e profittabilità » e criticato il processo di liberalizzazione britannico sostenendo che « gli inglesi sono stati troppo aggressivi nel separare e aprire il mercato, a discapito del servizio. Hanno ignorato che la visione integrata è tipica delle ferrovie. »;

in data 13 gennaio 2005 nel corso dell'audizione al Senato a seguito del tragico incidente ferroviario di Crevalcore il Ministro Lunardi ha riproposto l'ipotesi di un drastico mutamento nell'assetto societario del gruppo ferroviario italiano prevedendo lo scorporo di RFI dal Gruppo Fs;

l'integrazione industriale del Gruppo Fs presenta elementi positivi determinati dalla possibilità di realizzare possibili sinergie in termini di efficienza, di coordinamento strategico, di raggiungimento della « massa critica » nell'approvvigionamento delle risorse, eccetera;

lo scorporo di RFI dal Gruppo Fs potrebbe determinare effetti finanziari non facilmente prevedibili determinati dal fatto che tutti i prestiti Fs (dal finanzia-

mento della rete a quello del materiale rotabile di Trenitalia) sono garantiti dal possesso della rete;

si giudica di rilevante importanza introdurre nuove figure di regolamentazione della sicurezza del trasporto ferroviario senza tuttavia procedere alla frantumazione del Gruppo Fs o ad una anacronistica ministerializzazione della gestione infrastrutturale ferroviaria —:

quali siano gli orientamenti del Governo circa il futuro assetto societario del Gruppo Fs e se l'ipotesi di scorporo di RFI dal Gruppo Fs sia percorribile alla luce della strategia di investimento contenuta nel piano finanziario delle grandi opere.

(5-03940)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'emissione del nuovo orario ferroviario entrato in vigore lo scorso dicembre 2004, i pendolari che quotidianamente percorrono la tratta Venezia-Udine si sono visti sopprimere, in una determinata fascia oraria, le fermate di Fontanafredda e Cusano, in provincia di Pordenone, e quella di Basiliano in provincia di Udine, stazioni minori ma comunque molto frequentate;

tale soppressione sta causando gravissimi disagi ai viaggiatori, dovuti soprattutto al fatto che la cancellazione ha luogo incomprensibilmente nella fascia oraria che va dalle 7.30 alle 9.30, ovvero quella che registra il maggior flusso di transiti e in cui decine di cittadini utilizzano il treno per recarsi a scuola e al lavoro;

l'abolizione delle fermate è l'ennesimo segno della trascuratezza e dell'abbandono in cui continuano a versare le stazioni cosiddette « minori », come nel caso di Fontanafredda, in cui i passeggeri devono attendere il treno al riparo di solo due pensiline con i vetri frantumati, senza

sala d'aspetto né servizi igienici né un dispositivo di avviso per i ritardi dei convogli;

tutto ciò obbliga i pendolari — per poter continuare ad usufruire del servizio — a spingersi con i propri autoveicoli verso le stazioni di Sacile, Pordenone, Casarsa e Codroipo, andando a rallentare ulteriormente il già congestionato traffico della Statale 13 Pontebbana, e ciò proprio negli orari di punta del traffico, oltre che subendo gli evidenti disagi;

i pendolari interessati, ritenutisi lesi nel loro diritto a viaggiare, anche perché possessori di un abbonamento, riunitisi in comitato spontaneo, hanno cercato di far valere le proprie ragioni presso Trenitalia, dalla quale stanno ancora attendendo una risposta;

l'assessore regionale alla pianificazione territoriale, mobilità e infrastrutture del trasporto del Friuli Venezia Giulia Lodovico Sonigo ha inviato prontamente una lettera al responsabile del trasporto regionale Friuli Venezia Giulia di Trenitalia Vittorio Nicolini evidenziando l'opportunità di far proseguire il treno regionale 5920 delle 6.10 (da Venezia a Sacile) fino a Udine o, quanto meno, di far fermare anche nelle stazioni di Fontanafredda, Cusano e Basiliano il treno regionale 5956 Sacile — Udine delle 7.44) —:

se il Governo intenda intervenire presso Trenitalia per far fronte alla situazione disagiata e penalizzante creatasi per i pendolari di Fontanafredda, Cusano e Basiliano, in particolare accogliendo le proposte dell'assessore regionale ai trasporti ed intervenendo presso Trenitalia per una revisione dell'orario ferroviario finalizzata al ripristino delle fermate nelle suddette stazioni minori;

se, ritenga anche di attivarsi presso la predetta azienda per garantire che le stazioni ripristinate siano finalmente in grado di accogliere dignitosamente i propri passeggeri.

(5-03962)

ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Galleria di Circonvallazione di Trieste è un'opera infrastrutturale, inaugurata all'inizio degli anni Ottanta, fino ad oggi utilizzata per il traffico merci, utile soluzione per la riduzione del traffico ferroviario di superficie lungo le rive che percorrono il centro cittadino;

la possibilità di utilizzare la galleria anche per il traffico passeggeri, come già sottolineato in una precedente interrogazione, consentirebbe un alleggerimento della circolazione di superficie, il ricongiungimento con la futura linea Trieste-Capodistria, e un collegamento ferroviario interurbano con l'aeroporto di Ronchi dei Legionari;

come evidenziato nella sopraccitata interrogazione, l'utilizzo della galleria per il traffico passeggeri è subordinato all'adeguamento della struttura alla normativa per la sicurezza prevista per le gallerie di lunghezza superiore ai 5 km, consistenti nella fattispecie nella realizzazione dell'impianto antincendio, delle vie di fuga e di emergenza e dell'area di triage, nella revisione dell'impianto di illuminazione e nell'adeguamento della segnaletica, intervento oneroso sia in termini economici che temporali;

il Sottosegretario Paolo Mammola, rispondendo all'interrogazione nel corso della seduta di Commissione del 6 aprile 2004, ha riportato l'interesse di Rete Ferroviaria Italiana per l'adeguamento della galleria al traffico passeggeri, riconosciuta l'utilità del progetto all'interno dei programmi servizi di « autostrada viaggiante » e in vista del futuro servizio passeggeri Trieste-Capodistria;

il Sottosegretario ha quindi riferito in merito all'intenzione espressa dalle Ferrovie dello Stato, visti i vantaggi di un utilizzo della galleria per il traffico passeggeri, e l'indubbia necessità per i traffici commerciali del porto di Trieste di avviare la progettazione dell'adeguamento dell'impiantistica;

ad oggi, la progettazione dell'intervento di adeguamento agli standard di sicurezza richiesti dalla legge non risulta allo scrivente abbia ancora avuto inizio —:

se il Ministro possa cortesemente riferire in merito all'impegno assunto, e fornire informazioni riguardo ai tempi e ai finanziamenti per la progettazione e l'avvio del cantiere. (5-03963)

SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale regime dei canoni concessori per gli stabilimenti balneari è attualmente prorogato fino al 31 dicembre 2005;

con tale proroga si è, fino ad oggi, evitato che i canoni fossero aumentati in misura del 300 per cento così come precedentemente stabilito dalla Legge Finanziaria 2004;

le organizzazioni sindacali delle imprese balneari hanno da tempo proposto una organica definizione della questione adottando un sistema di computo che fissi l'entità dei canoni in misura inversamente proporzionale alla superficie delle aree concesse;

a giudizio delle stesse organizzazioni sindacali, l'applicazione di tale sistema comporterebbe un aumento del gettito erariale, peraltro ottenuto in modo equo e sostenibile dalle imprese —:

quali iniziative normative intenda assumere per risolvere definitivamente la questione dei canoni, in modo da abrogare l'aumento generalizzato del 300 per cento già previsto dalla Finanziaria e venire incontro alle esigenze del turismo balneare che oggi raccoglie più del 60 per cento del movimento turistico del Paese. (5-03965)

BRIGUGLIO e PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 febbraio 2005 è venuto a cessare, nello Stretto di Messina il servizio di prontezza garantito dai rimorchiatori

del Porto di Messina a causa della vergenza tra la società armatrice e le compagnie marittime che fruivano direttamente del servizio;

conseguenza immediata è la cessazione del servizio di pronto e continuo intervento per situazioni di emergenza, sinistri marittimi, salvataggi in mare, in porto, nell'area dello Stretto di Messina ed oltre;

ulteriore conseguenza è il venir meno di decine di posti di lavoro dei marittimi impiegati nel servizio, che peraltro vantano interventi di salvataggio altamente meritori, come attestato dalle medaglie d'argento al « valor di Marina » conferite dal Presidente della Repubblica ad alcuni comandanti in occasione dei soccorsi prestati alla nave di bandiera greca *Patmos* incendiatasi a seguito di collisione con la nave di bandiera spagnola *Castillo de Montearagon* —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per portare a soluzione il problema, ripristinando un servizio indispensabile per assicurare la sicurezza in mare nello Stretto di Messina. (5-03966)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a partire da mercoledì 26 gennaio 2005 le regioni del centro-sud d'Italia sono state interessate da un brusco abbassamento delle temperature e da un innevamento, anche a bassa quota, di particolare intensità;

l'abbondante nevicata ha paralizzato per più di due giorni l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria che è stata chiusa al traffico nel tratto da Battipaglia allo svincolo di Sibari;

tale evento meteorologico ha causato gravissimi disagi a centinaia di automobilisti ed autotrasportatori bloccati sull'au-

tostrada per oltre 48 ore e costretti a condizioni davvero precarie, quali dormire in macchina, senza cibo ed acqua;

nei veicoli rimasti intrappolati vi erano molti anziani e bambini e alcune persone sono state addirittura ricoverate nei vicini ospedali per principio di assideramento;

sebbene alcuni giorni prima i servizi meteorologici avessero annunciato un forte peggioramento delle condizioni climatiche nelle regioni del centro-sud e sebbene l'imminente tempesta di neve fosse stata già segnalata dal Dipartimento della protezione civile, gli interventi messi in atto dal centro di coordinamento operativo dell'ANAS sono risultati inefficaci e malcoordinati;

la stessa protezione civile, nonostante il lanciato allarme sui rischi derivanti dalle previste abbondanti nevicate, non è stata in grado di affrontare tempestivamente l'emergenza e di garantire in modo adeguato i soccorsi necessari agli automobilisti, i quali sono rimasti privi di ogni tipo di assistenza, anche la più elementare come quella di un pasto caldo e di coperte;

infatti, solo dopo molte ore sono intervenuti in soccorso unità dell'ANAS, gruppi di volontari e agenti dei comuni della zona;

è assurdo che la principale arteria che collega il nord al sud si blocchi per alcuni giorni di fronte ad eventi meteorologici, lasciando gli automobilisti intrappolati nel gelo e privi di adeguata di assistenza;

da questo drammatico episodio evidenzia il ritardo infrastrutturale del sud della penisola e l'esigenza di intervenire per la messa in sicurezza della rete stradale e autostradale esistente —:

dal momento che le basse temperature e le violente nevicate dei giorni scorsi erano stati previsti ed annunciati dai bollettini meteorologici e pertanto sarebbe stato possibile predisporre in tempo adeguate misure, quali siano i motivi del

mancato coordinamento tra le strutture interessate negli interventi e dei ritardi registrati nelle operazioni di soccorso agli automobilisti bloccati sulla Salerno-Reggio Calabria e quali misure il Governo intenda adottare per far fronte a queste emergenze climatiche, al fine di scongiurare il ripetersi di situazioni così drammatiche.

(4-12841)

CAMINITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tratto autostradale Villa San Giovanni (Reggio Calabria) — Lametia Terme dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria è di fondamentale importanza per il collegamento dell'Area dello Stretto di Messina con Catanzaro, Capoluogo della Regione, nonché con l'Aeroporto di Lametia Terme, nonché con il resto della Calabria;

da anni sono in corso lavori di ammodernamento evidentemente per migliorare il percorso sopra ricordato nei due sensi di marcia;

il protrarsi di lavori arreca notevoli disagi di ogni genere a chi ha necessità di percorrere per vari motivi il predetto tratto autostradale;

il numero di utenti del predetto tratto autostradale è considerevole;

chi percorre tale tratto autostradale non rileva che in atto vi sia una grande attività lavorativa nelle due corsie per portare a compimento quanto programmato;

molti incidenti si sono verificati in questo lungo periodo di precarietà del percorso nei due sensi di marcia —:

quali siano i motivi del protrarsi dei lavori del predetto tratto autostradale e quale sia la data prevista per l'ultimazione dei lavori;

perché i cantieri sono quasi fermi;

quali iniziative si intendano assumere per evitare quanto sopra segnalato e per

arrivare al più presto possibile alla fine dei lavori e alla normalizzazione del percorso nei due sensi di marcia. (4-12845)

RICCIUTI e MASINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

più volte è stata rilevata e denunciata tanto dai cittadini quanto dalle istituzioni locali la situazione di pesante disagio sopportato dai pendolari della tratta ferroviaria Nettuno-Roma, che serve il popolosissimo territorio di Aprilia (70.000 residenti) negli orari di maggior utilizzo, in special modo la mattina presto, a causa della cronica carenza di posti a sedere nelle poche carrozze disponibili;

il numero di pendolari che usufruiscono del trasporto ferroviario in tali orari è elevatissimo, considerando il vastissimo hinterland che ricomprende i comuni di cui alla tratta;

i pendolari della tratta in questione avevano ottenuto l'aggiunta di una carrozza, che di certo non rappresentava la soluzione definitiva dei problemi, ma era vista come una volontà di intervenire per ridurre i disagi;

Trenitalia s.p.a, unilateralmente, ha ritenuto di ritornare sulla decisione precedentemente concordata nelle sedi istituzionali non aggiungendo la carrozza;

alla carenza cronica dei convogli si aggiungono i ritardi sugli orari di partenza/arrivo, la scarsa pulizia e la scarsa manutenzione;

pur avendo la legislazione nazionale previsto, in attuazione della ripartizione di competenze sancita dal titolo V della parte seconda della Costituzione, che i servizi di interesse regionale relativi alla domanda di mobilità dell'utenza pendolare siano regolati direttamente dalle Autorità regionali mediante appositi contratti di servizio, tuttavia permane una funzione di vigilanza e di garanzia da parte del Ministero volta

ad assicurare i livelli minimi ed essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale —:

se intenda intervenire presso Trenitalia affinché siano adottate iniziative urgenti per far fronte alla situazione di criticità in cui versa il trasporto ferroviario regionale del Lazio, con particolare riferimento a quello che serve l'area dei Comuni sopra ricordati e se sia possibile introdurre sanzioni nei confronti dei gestori regionali che non raggiungano i parametri di affidabilità, di efficienza e di minima garanzia di espletamento previsti nelle carte dei servizi. (4-12851)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

I Commissione:

LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che dal 12 ottobre del 2004 un gruppo composto da molte decine di rifugiati eritrei, non trovando altra adeguata sistemazione, ha trovato alloggio in un palazzo di proprietà dell'INPDAP sito a Roma, in via Collatina;

i componenti di tale comunità, che vivono in questo stabile in condizioni dignitose grazie ad una efficiente auto-organizzazione interna, sono tutti richiedenti asilo e parecchi di loro sono da molti mesi in attesa di una risposta da parte della commissione incaricata;

questa situazione di attesa sta creando nella suddetta comunità, composta anche da donne e bambini, condizioni di disagio sempre più difficilmente sopportabili —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a istituire una commissione speciale che valuti con una

procedura di urgenza la richiesta del riconoscimento dello *status* di rifugiato politico per i cittadini eritrei componenti di questa comunità. (5-03935)

MASCIA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 31 gennaio al 4 febbraio di questo anno la Commissione Centrale per il Riconoscimento del Diritto d'Asilo ha intervistato a Palermo 300 migranti, donne e uomini che arrivati nel nostro paese, hanno richiesto l'asilo politico;

ancora non sono noti i risultati di questi colloqui ma in caso di diniego queste persone, che aspettano da più di 2 anni di essere regolarizzate in Italia, saranno rimpatriate nei paesi d'origine;

tra queste persone ci sono anche alcune donne che nel nostro paese sono schiave, vittime della tratta, costrette a prostituirsi e tra loro alcune provengono da paesi, come la Nigeria, in cui è applicata la Sharia, la legge islamica, che punisce con la morte la prostituzione;

in caso di espulsione e rimpatrio forzato, una volta giunte in Nigeria, queste ragazze potrebbero essere comprate dalle organizzazioni criminali, reintrodotte nella tratta e costrette ad essere schiave per la vita oppure, se il governo Nigeriano le identifica come prostitute, verranno arrestate e condannate a morte —:

se non intenda adottare tutte le possibili iniziative affinché queste persone non vengano espulse e trovino accoglienza nel nostro Paese e se non ritenga di dover prevedere la sospensione degli eventuali provvedimenti di espulsione, nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone e delle normative internazionali, in quanto il rientro nel loro Paese di origine comporta un rischio altissimo per la loro vita, oltre che di adottare tutti i necessari provvedimenti affinché venga avviato un programma di sostegno e di protezione rivolto alle donne vittime della tratta al fine di

ad assicurare i livelli minimi ed essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale —:

se intenda intervenire presso Trenitalia affinché siano adottate iniziative urgenti per far fronte alla situazione di criticità in cui versa il trasporto ferroviario regionale del Lazio, con particolare riferimento a quello che serve l'area dei Comuni sopra ricordati e se sia possibile introdurre sanzioni nei confronti dei gestori regionali che non raggiungano i parametri di affidabilità, di efficienza e di minima garanzia di espletamento previsti nelle carte dei servizi. (4-12851)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

I Commissione:

LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che dal 12 ottobre del 2004 un gruppo composto da molte decine di rifugiati eritrei, non trovando altra adeguata sistemazione, ha trovato alloggio in un palazzo di proprietà dell'INPDAP sito a Roma, in via Collatina;

i componenti di tale comunità, che vivono in questo stabile in condizioni dignitose grazie ad una efficiente auto-organizzazione interna, sono tutti richiedenti asilo e parecchi di loro sono da molti mesi in attesa di una risposta da parte della commissione incaricata;

questa situazione di attesa sta creando nella suddetta comunità, composta anche da donne e bambini, condizioni di disagio sempre più difficilmente sopportabili —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a istituire una commissione speciale che valuti con una

procedura di urgenza la richiesta del riconoscimento dello *status* di rifugiato politico per i cittadini eritrei componenti di questa comunità. (5-03935)

MASCIA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 31 gennaio al 4 febbraio di questo anno la Commissione Centrale per il Riconoscimento del Diritto d'Asilo ha intervistato a Palermo 300 migranti, donne e uomini che arrivati nel nostro paese, hanno richiesto l'asilo politico;

ancora non sono noti i risultati di questi colloqui ma in caso di diniego queste persone, che aspettano da più di 2 anni di essere regolarizzate in Italia, saranno rimpatriate nei paesi d'origine;

tra queste persone ci sono anche alcune donne che nel nostro paese sono schiave, vittime della tratta, costrette a prostituirsi e tra loro alcune provengono da paesi, come la Nigeria, in cui è applicata la Sharia, la legge islamica, che punisce con la morte la prostituzione;

in caso di espulsione e rimpatrio forzato, una volta giunte in Nigeria, queste ragazze potrebbero essere comprate dalle organizzazioni criminali, reintrodotte nella tratta e costrette ad essere schiave per la vita oppure, se il governo Nigeriano le identifica come prostitute, verranno arrestate e condannate a morte —:

se non intenda adottare tutte le possibili iniziative affinché queste persone non vengano espulse e trovino accoglienza nel nostro Paese e se non ritenga di dover prevedere la sospensione degli eventuali provvedimenti di espulsione, nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone e delle normative internazionali, in quanto il rientro nel loro Paese di origine comporta un rischio altissimo per la loro vita, oltre che di adottare tutti i necessari provvedimenti affinché venga avviato un programma di sostegno e di protezione rivolto alle donne vittime della tratta al fine di

sottrarle alla criminalità organizzata e di porre le condizioni per una vita libera e dignitosa. (5-03938)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 2 febbraio, alle ore 8 di mattina, con un'ingente operazione di polizia è stata sgomberata la « Libera Fornace », un'occupazione giovanile dello stabile « la Fornace » sito a Garbagnate Milanese;

lo stabile, occupato nel novembre 2004, è situato in un'area abbandonata da anni, immersa nel verde del Parco delle Groane ma vicina al centro della città. Un'area ideale come spazio di aggregazione, per sviluppare socialità e cultura, una delle tante aree dimesse che caratterizzano il territorio in grande trasformazione del Nord ovest milanese, dove l'insediamento della fiera cancella aree industriali per dare spazio a speculazioni e insediamenti commerciali e logistici, con una grave perdita di posti di lavoro;

la « Libera Fornace » è stata un luogo di socialità e autogestione in cui gruppi musicali locali vi hanno trovato un posto dove liberare energia e creatività. Nell'occupazione hanno preso forma mostre, cineforum, teatro (ma l'impegno è stato rivolto anche ad offrire servizi quali lo sportello di consulenza e assistenza sindacale per i lavoratori precari), iniziative antiproibizioniste di informazione sulle sostanze stupefacenti;

sabato 29 gennaio molti cittadini di Garbagnate hanno partecipato al corteo per la difesa dello spazio, per segnalare la presenza di aree dimesse, e suggerirne una riprogettazione collettiva, l'utilizzo per scopi sociali;

la proprietà dell'area immediatamente dopo l'occupazione ha sporto denuncia, ma, a seguito di un incontro tra il collettivo e il sindaco di Garbagnate Mi-

lanese, questi ha dichiarato la propria disponibilità ad offrire uno spazio ad Officina Disobbediente, dopo la presentazione di un progetto ed il deposito di uno Statuto di associazione (che è avvenuta nella giornata di giovedì 2 dicembre 2004) —:

secondo l'interrogante è importante che sia garantito un nuovo spazio in cui portare avanti i progetti già avviati nei locali de La Fornace e che avevano trovato ampio consenso fra gli abitanti della città;

quali siano i motivi che abbiano portato allo sgombero dei locali di Libera Fornace. (4-12830)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i due recentissimi decreti relativi alle quote di 79.500 immigrati extra-comunitari e di altrettanti cittadini provenienti dai Paesi recentemente entrati a far parte dell'Unione Europea tendono a regolare e disciplinare un fenomeno di grande rilevanza nella vita dello Stato, soprattutto in un frangente storico in cui la presenza terroristica può con grande facilità confondersi con gli eserciti di migranti che entrano nel territorio italiano;

la questione si pone dunque soprattutto in termini di prevenzione per favorire la quale, evidentemente, occorre la collaborazione dei Paesi di provenienza, se disponibili a darla;

è evidente la necessità e la utilità di ottenere, dai Paesi di provenienza (e laddove sia possibile) informazioni e segnalazioni sui nominativi degli immigrati che entrano nel territorio nazionale nell'ambito delle quote previste dai decreti, in un quadro di reciproca e conveniente collaborazione internazionale —:

se, in relazione all'ingresso nel territorio nazionale di stranieri, extra-comunitari e non, vi sia un sistema di informazioni condiviso con gli Stati di provenienza tale da prevenire l'ingresso in Italia di

stranieri che abbiano seri precedenti di natura penale o su cui gravino sospetti di contiguità con organizzazioni terroristiche internazionali. (4-12842)

BLASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i prossimi 3 e 4 aprile si svolgeranno le elezioni amministrative per il rinnovo di 15 amministrazioni regionali;

le regioni svolgono funzioni legislative di emanazione costituzionale per disciplinare la vita di ogni singolo cittadino, per cui risulta prioritario che dette elezioni possano svolgersi con senso di civica, democratica e libera volontà di espressione di voto;

il nuovo sistema tecnologico della comunicazione cellulare è in continua evoluzione, tant'è che gli strumenti di ultima generazione sono dotati di mini apparecchiature di fotocamera e videocamera: questo potrebbe consentire la possibilità, agli elettori che si recano nella cabina di voto, con il proprio minitelefonino, di fotografare la propria scheda elettorale con l'indicazione di voto espresso, in maniera da poter dimostrare la palese attestazione del voto in favore di un partito o di un singolo candidato;

tale sistema creerebbe seri pregiudizi all'esercizio del voto che ogni singolo cittadino è tenuto ad esprimere con totale riservatezza e, soprattutto, senza alcun condizionamento, scegliendo con assoluta libertà;

tenuto conto che, il Capo V, Sezione I del Testo Unico per le leggi per la composizione e la elezione degli organi amministrativi di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 16 maggio 1960 n.570 e la legge n.108 del 17 febbraio 1968, titolo 1, articolo 1, quinto capoverso, dettando disposizioni regolamentari in ordine alle modalità di voto, non fanno alcun riferimento a tale anomala circo-

stanza per la assoluta assenza delle sopracitate tecnologie all'epoca delle rispettive emanazioni —:

quali immediate iniziative intenda adottare, già dalle prossime elezioni, per evitare tale possibile palese violazione del diritto di voto in assoluta libertà e segretezza; se non sia necessario emanare una circolare alle prefetture ed ai Presidenti dei seggi elettorali con la quale si garantisca l'accesso nelle cabine di voto senza i telefonini ed apparecchiature similari. (4-12854)

RUSSO SPENA, MAURA COSSUTTA, BUFFO, REALACCI, ZANELLA e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 2005 il signor Said Zigoui, cittadino marocchino, di anni 45 veniva ricoverato presso l'ospedale di Lamezia Terme (Catanzaro) a causa di forti dolori addominali;

il signor Said Zigoui, si trovava rinchiuso presso il Cpt di Lamezia Terme;

il 9 gennaio 2005 il signor Zigoui veniva trasferito d'urgenza presso il policlinico Universitario di Messina;

tale trasferimento è stato reso necessario per le gravi lesioni riportate dal signor Zigoui in seguito alla caduta dello stesso dal secondo piano dell'ospedale di Lamezia Terme;

il signor Zigoui è morto qualche giorno dopo il ricovero al Policlinico di Messina;

il Cpt di Lamezia Terme è stato oggetto di ripetute critiche e denunce in seguito alle numerose visite effettuate in quella struttura da diversi parlamentari, da associazioni, da giornalisti;

più volte, infatti, le condizioni di vita a causa della situazione socio sanitaria e degli abusi sono state definite disumane;

nello stesso rapporto sui Cpt di « Medici Senza Frontiere — Missione Italia », in

merito alla suddetta struttura, si legge tra l'altro: « Le condizioni strutturali, socio-sanitarie, assistenziali, gli standard di accoglienza e il non rispetto dei minimi parametri ministeriali, dovrebbero portare alla chiusura totale del centro »;

sempre lo stesso rapporto recitava quanto segue: « Le autolesioni (tagli, pile o lamette ingerite) sono all'ordine del giorno; almeno 2 o 3 casi ogni giorno. [...] Il medico stesso ha messo in evidenza le difficoltà nel gestire i casi di tossicodipendenza, l'incapacità nell'evitare così tanti casi di autolesionismo e gli episodi di maltrattamento e abusi che avvengono all'interno per la forte promiscuità. L'80 per cento degli ospiti è dipendente da psicofarmaci, dipendenza nata per lo più in carcere. Non vi è comunque alcun tentativo di recupero e disassuefazione da parte degli operatori. Durante le nostre visite numerosi detenuti erano in uno stato di palese annebbiamento mentale a causa della psicoterapia. Uso e abuso di psicofarmaci viene ammesso dal medico stesso e dal gestore del centro »;

Padre Giorgio Poletti, missionario Comboniano, in seguito ad una sua visita nel suddetto centro ha dichiarato: « ... c'è anche la perdita della dignità umana, sono considerati dei criminali da neutralizzare. Alcuni dei reclusi hanno delle fasciature sui bracci e qualcuno le nasconde sotto le maniche della maglia. La cosa mi incuriosisce ed allora faccio scoprire qualche braccio. Sotto le fasciature, alcune improvvisate, vedo tagli profondi, impressionanti. Diversi dei reclusi che mi stanno attorno hanno questi tagli. Io non riesco a capire: come si può arrivare a ferirsi in questa maniera, quale aggressività si nasconde dietro a questi gesti? Qualcuno mi spiega: i reclusi vivono nel terrore di essere rimpatriati nei loro paesi d'origine dove sanno che la loro vita è in pericolo »;

in data 3 marzo 2004 il settimanale *Oggi* pubblicava un approfondito dossier sulle condizioni socio-sanitarie del Cpt di Lamezia Terme; nel quale veniva riportata la seguente affermazione del responsabile

del centro: « Da un po' nessuno si ferisce più. Prima lo facevano per essere portati in ospedale da cui fuggivano facilmente. Ora se uno ingoia una lametta rimane in camerata. E solo se si aggrava chiamiamo il 118 »;

in data 28 gennaio 2005 una delegazione guidata dall'onorevole Giovanni Russo Spina visitava i locali del centro constatando un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita di chi vi era trattenuto e riscontrando numerosi casi di trattenimento immotivato —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

per quali motivi il signor Said Zigoui sia stato rinchiuso presso il Cpt « Malgrado tutto » di Lamezia Terme;

quali siano i motivi che hanno provocato il ricovero presso l'ospedale di Lamezia Terme del signor Said Zigoui;

come mai gli organismi competenti non abbiano deciso la chiusura del suddetto Cpt, nonostante le numerose denunce fatte in questi anni. (4-12859)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è ormai pubblica e nota, all'interno dell'Enea, l'esistenza di un grave e pericoloso scontro fra il Presidente professor Carlo Rubbia ed il consiglio di amministrazione dell'ente, scontro che rischia di escludere il nostro Paese dal più ampio programma europeo di ricerca sul nucleare, costruito su un progetto italiano;

merito alla suddetta struttura, si legge tra l'altro: « Le condizioni strutturali, socio-sanitarie, assistenziali, gli standard di accoglienza e il non rispetto dei minimi parametri ministeriali, dovrebbero portare alla chiusura totale del centro »;

sempre lo stesso rapporto recitava quanto segue: « Le autolesioni (tagli, pile o lamette ingerite) sono all'ordine del giorno; almeno 2 o 3 casi ogni giorno. [...] Il medico stesso ha messo in evidenza le difficoltà nel gestire i casi di tossicodipendenza, l'incapacità nell'evitare così tanti casi di autolesionismo e gli episodi di maltrattamento e abusi che avvengono all'interno per la forte promiscuità. L'80 per cento degli ospiti è dipendente da psicofarmaci, dipendenza nata per lo più in carcere. Non vi è comunque alcun tentativo di recupero e disassuefazione da parte degli operatori. Durante le nostre visite numerosi detenuti erano in uno stato di palese annebbiamento mentale a causa della psicoterapia. Uso e abuso di psicofarmaci viene ammesso dal medico stesso e dal gestore del centro »;

Padre Giorgio Poletti, missionario Comboniano, in seguito ad una sua visita nel suddetto centro ha dichiarato: « ... c'è anche la perdita della dignità umana, sono considerati dei criminali da neutralizzare. Alcuni dei reclusi hanno delle fasciature sui bracci e qualcuno le nasconde sotto le maniche della maglia. La cosa mi incuriosisce ed allora faccio scoprire qualche braccio. Sotto le fasciature, alcune improvvisate, vedo tagli profondi, impressionanti. Diversi dei reclusi che mi stanno attorno hanno questi tagli. Io non riesco a capire: come si può arrivare a ferirsi in questa maniera, quale aggressività si nasconde dietro a questi gesti? Qualcuno mi spiega: i reclusi vivono nel terrore di essere rimpatriati nei loro paesi d'origine dove sanno che la loro vita è in pericolo »;

in data 3 marzo 2004 il settimanale *Oggi* pubblicava un approfondito dossier sulle condizioni socio-sanitarie del Cpt di Lamezia Terme; nel quale veniva riportata la seguente affermazione del responsabile

del centro: « Da un po' nessuno si ferisce più. Prima lo facevano per essere portati in ospedale da cui fuggivano facilmente. Ora se uno ingoia una lametta rimane in camerata. E solo se si aggrava chiamiamo il 118 »;

in data 28 gennaio 2005 una delegazione guidata dall'onorevole Giovanni Russo Spina visitava i locali del centro constatando un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita di chi vi era trattenuto e riscontrando numerosi casi di trattenimento immotivato —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

per quali motivi il signor Said Zigoui sia stato rinchiuso presso il Cpt « Malgrado tutto » di Lamezia Terme;

quali siano i motivi che hanno provocato il ricovero presso l'ospedale di Lamezia Terme del signor Said Zigoui;

come mai gli organismi competenti non abbiano deciso la chiusura del suddetto Cpt, nonostante le numerose denunce fatte in questi anni. (4-12859)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è ormai pubblica e nota, all'interno dell'Enea, l'esistenza di un grave e pericoloso scontro fra il Presidente professor Carlo Rubbia ed il consiglio di amministrazione dell'ente, scontro che rischia di escludere il nostro Paese dal più ampio programma europeo di ricerca sul nucleare, costruito su un progetto italiano;

da ultimo si è verificato un ulteriore grave episodio nel quadro della « guerriglia » che, all'interno di Enea, mina gravemente la credibilità del nostro Paese in Europa, con possibili gravi conseguenze sul futuro della industria nucleare italiana;

la questione riguarda il problema dello smaltimento delle 2500 tonnellate di materiale fissile già esaurito prodotto ogni anno dai 145 reattori nucleari che producono il 35 per cento dell'energia elettrica europea, materiale destinato a restare altamente radioattivo per migliaia di anni;

la lavorazione di questo materiale, indubbiamente, costituisce, oggi, il problema più difficile ed importante dell'industria nucleare, finalizzato alla riduzione della tossicità e del pericolo di radioattività;

la questione è al vertice delle priorità della Commissione Europea, tanto da essere esplicitamente indicato nella recente direttiva sulla sicurezza;

il progetto pilota europeo per il trattamento di questo tipo di scorie era basato su un esperimento predisposto dal professor Carlo Rubbia, chiamato Trade (*Triga Accelerator Driven Experiment*), da realizzare in Italia, in prossimità di Roma, nei laboratori Enea della Casaccia;

per offrire un'idea significativa della rilevanza del progetto quadriennale è sufficiente ricordare che esso ha attratto la collaborazione di ben 46 *partners* di 14 Paesi e che ha vinto un bando europeo di finanziamento da 23 milioni di euro;

il programma avrebbe dovuto inserirsi, da gennaio 2005, nel programma europeo *Ip-Eurotrans* (*Integrated Projects for the Transmutation of High-Level Nuclear Waste*);

a fine gennaio 2005, inopinatamente, l'Enea ha assunto una posizione di rottura con una lettera, indirizzata dal direttore generale dell'Enea, dottor Giovanni Lelli, alla Commissione Europea comunicante la decisione dell'intero consiglio di ammini-

strazione dell'Enea di non dare ulteriore corso all'esperimento per mancanza di fondi;

si tratta della somma di annuale di sei milioni di euro per quattro anni, necessaria per la costruzione di un ciclotrone, cioè un acceleratore di particelle necessario a mantenere in funzione il reattore Triga da 1 megawatt, già tuttora esistente alla Casaccia per scopi sperimentali;

l'elemento più sconcertante è costituito dal fatto che i primi due anni del progetto *Trade* sono già finanziati mentre sul terzo e quarto anno vi sono seri dubbi, di tal chè Enea non ha voluto correre rischi;

da tale decisione scaturisce un danno di immagine spaventoso per l'Italia, oltre che un danno economico e scientifico irreparabile;

la situazione è ben rappresentata dalle dichiarazioni rese dai Professor Giuseppe Forasassi, Presidente del Cirten, il consorzio delle sei università italiane (i Politecnici di Torino e di Milano e le Università di Padova, Pisa, Roma 1 e Palermo), a *Il CorriereEconomia* di lunedì 31 gennaio 2005: « L'Italia non era mai stata presa in considerazione come sede possibile per uno dei grandi progetti internazionali sul futuro del nucleare. Il progetto *Trade*, sotto questo profilo, era un'assoluta novità che ci avrebbe consentito di attrarre molti specialisti, sia italiani che stranieri, e di rivitalizzare la ricerca in questo campo » —;

se i Ministri interrogati siano al corrente della situazione esistente all'interno di Enea e del conflitto ormai insanabile tra il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'ente;

se non ritengano deleteria e produttiva di gravi danni una situazione di questo genere all'interno di Enea, ente la cui rilevanza ed il cui prestigio debbono essere preservati assolutamente intatti e non certo pregiudicati da una lite fra i personaggi che compongono i vertici dell'Ente;

se si ritenga di dover accettare senza reagire il gravissimo danno inflitto all'Italia dalla decisione ufficialmente comunicata alla Commissione Europea di non dare corso all'esperimento chiamato *Trade* per carenza di fondi;

se vi siano state consultazioni, prima di inviare la comunicazione alla Commissione Europea, fra Enea ed i competenti ministeri;

quali siano le ragioni che non hanno consentito, secondo quanto riferisce il consiglio di amministrazione di Enea, il finanziamento del secondo biennio del progetto *Trade*;

quali siano le iniziative che si intendono assumere per restituire la necessaria serenità ad Enea, sì da prevenire episodi sgradevoli e gravemente dannosi all'immagine dell'Italia come quello relativo al progetto *Trade*. (3-04197)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

ANGELA NAPOLI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 gennaio 2005 è stata diramata una circolare con la quale è stato sospeso l'avvio di nuove procedure concorsuali per la selezione di personale docente, ricercatore, tecnico amministrativo, sia con rapporto a tempo indeterminato che determinato, presso le Università italiane;

le citate procedure concorsuali dovranno essere sospese fino alle previste verifiche di compatibilità da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

in data 31 gennaio 2005 il Consiglio dei Ministri ha varato il decreto-legge n. 7 del 2005, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di

grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione;

il comma 2 dell'articolo 1 (Disposizioni per l'università) del citato decreto-legge recita testualmente: « In attesa della riforma dello stato giuridico del personale docente e ricercatore delle università, il periodo di tre anni per il giudizio di conferma per i ricercatori universitari di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, è ridotto ad un anno —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno revocare con immediata efficacia il provvedimento, procedendo ad un riesame complessivo della programmazione triennale del fabbisogno di personale, attraverso un confronto aperto e approfondito con il Parlamento, anche in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 7 del 2005. (5-03941)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alla fine di gennaio del corrente anno sono stati annullati più di 800 concorsi universitari per ricercatori, già banditi e pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*;

sarebbe stata inoltre annullata un'intera sessione concorsuale, la prima del 2005, e non è chiaro che cosa succederà alla quarta del 2004, di fatto sospesa;

il Ministro avrebbe infatti inviato ai Rettori una lettera con la quale impone di non avviare nuove procedure concorsuali e di sospendere le eventuali procedure concorsuali già pubblicate in *Gazzetta Ufficiale*, ledendo tra l'altro profondamente l'autonomia universitaria;

in questo momento il reclutamento universitario in Italia è completamente paralizzato e gli studenti italiani sono in massima parte seguiti da neolaureati non pagati o precari sottopagati, in un quadro

dove il personale docente è sottodimensionato di varie decine di migliaia di unità;

il blocco delle assunzioni sta determinando una situazione di estremo disagio e difficoltà sia per le università che per la ricerca di base, che costringe i giovani ricercatori ad emigrare;

i provvedimenti del Governo, i tagli continui operati hanno determinato un clima di incertezza e di confusione che non aiuta e ne è conferma lo stato di agitazione dei docenti e dei ricercatori, più o meno precari, delle università italiane —:

quali iniziative intenda assumere e quali linee direttive intenda perseguire per potenziare il sistema dell'istruzione universitaria e quello della ricerca pubblica di base, rispettando la libertà di insegnamento, il diritto allo studio degli studenti, la garanzia e il rafforzamento della qualità dell'insegnamento e della ricerca.

(5-03942)

COLASIO, BIMBI, RUZZANTE e MARTELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la bozza del decreto sugli organici del personale docente per il prossimo anno scolastico, consegnata formalmente alle organizzazioni sindacali, segnala che anche per il prossimo anno il Veneto verrà fortemente penalizzato;

a fronte di un aumento di 7.470 alunni nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, vengono assegnati solo 130 posti in più, 1 ogni 57 alunni;

secondo un'attenta valutazione da parte degli operatori di settore, servirebbero altri 200 posti, a cui vanno aggiunti, almeno altri 50-60 posti che si rendono necessari a seguito dell'inserimento in organico di diritto delle cattedre dei due istituti speciali per audiolesi di Padova, l'IPSIA Pendola e l'ITCG Magarotto, gestiti fino a quest'anno in organico di fatto;

in Veneto, dal 2002 sino ad oggi risulta che gli alunni siano aumentati di 22.013 unità, mentre i docenti in organico solo 45 unità —:

se non intenda valutare più attentamente le esigenze formative del territorio veneto e predisporre un più congruo numero di personale in organico, come segnalato dalle organizzazioni sindacali e dagli operatori scolastici. (5-03943)

GRIGNAFFINI, CAPITELLI, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) prevede l'adozione di un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici;

il piano avrebbe dovuto essere varato entro il 30 marzo 2003, ma fino ad oggi non ha visto la luce;

risulta all'interrogante che il Governo ha presentato alla Conferenza Stato-Regioni una proposta riguardante il primo programma stralcio, finalizzato all'adeguamento sismico, costituito complessivamente da 738 interventi, con un fabbisogno finanziario di euro 193.873.695; la Conferenza unificata ha preso posizione contro il mancato coinvolgimento di Comuni e province nella programmazione degli interventi;

appare necessario intervenire tempestivamente per l'adeguamento degli edifici scolastici, anche al fine di garantire il buon andamento del servizio scolastico —:

quando saranno effettivamente erogati i finanziamenti preannunciati e quelli riguardanti la quota dei mutui per il 2005, relativi alla legge n. 23 del 1996 e se nel prossimo provvedimento riguardante il piano straordinario finalizzato all'adeguamento sismico saranno accolte le richieste relative alle modifiche delle procedure di programmazione, così come richiesto dalla Conferenza unificata. (5-03944)

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'apertura dell'anno scolastico ripropone il problema delle modalità di scelta dei libri di testo, concernenti in particolare le discipline storiche letterarie;

l'interrogante pur rendendosi conto delle competenze che opportunamente l'attuale normativa assegna agli organi collegiali ed al corpo docente e nella convinzione che lo Stato non può farsi portavoce di nessuna impostazione ideologica, rileva tuttavia l'anomalia rappresentata dal permanente utilizzo di taluni libri di testo in uso soprattutto nelle scuole superiori che facendo riferimento ad una visione della storia totalmente ideologizzata presentano alle giovani generazioni un quadro delle vicende umane nel corso dei secoli che, secondo l'interrogante non corrisponde al vero e risponde a criteri di faziosità soprattutto per quanto concernente il ventesimo secolo;

la necessaria ed imprescindibile autonomia didattica del docente deve essere coniugata con il rispetto della personalità del discente nella obiettiva presentazione dei fatti accaduti e nella considerazione di tutte le visioni ideali; in molte scuole italiane questo non avviene anche per la presenza di minoranze di docenti particolarmente settari, veri e propri agitatori politici, non consapevoli del loro ruolo di educatori;

appare opportuno all'interrogante una iniziativa del Governo che alla luce di quanto sopra, stimoli le componenti scolastiche a non privilegiare testi faziosi e a scegliere i testi scolastici che con rigore scientifico e storico siano in armonia con lo spirito dei tempi e con la realtà dei fatti (è inconcepibile a giudizio dell'interrogante, che ancora oggi si attenui o si misconosca ad esempio la drammaticità dei lager comunisti o si dipinga a tinte fosche la realtà dell'Italia dal dopo guerra ad oggi sulla base di pregiudizi ideologici ecc., per non parlare della raffigurazione

« imperialistica » degli Stati Uniti d'America, o andando a ritroso la falsificazione di eventi quali le crociate) —:

se il Governo, proprio per il pieno rispetto dei principi istituzionali che tutelano la libertà di insegnamento intenda procedere ad una sensibilizzazione sull'argomento in questione, presso i Direttori Generali Regionali della Pubblica istruzione ed i provveditorati agli studi affinché si realizzi una maggiore obiettività e un maggiore rigore scientifico. (5-03945)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei deputati ha presentato la tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 settembre 2004;

il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, su 148 atti ricevuti ha dato attuazione a 15, con una percentuale del 10,13 per cento;

il tasso di attuazione, dunque, risulta piuttosto basso, anche in relazione alle grandi trasformazioni messe in campo dal Governo in carica;

appare necessario che il dicastero sia più vigile rispetto agli impegni che il Parlamento assume e trasmette al Governo per la loro attuazione —:

se l'attuazione del 10,13 per cento degli atti inviati al dicastero dalla Camera dei deputati dipenda da ragioni organizzative, da scarsità di risorse finanziarie o da altri motivi;

quali siano gli atti più importanti e significativi, pervenuti dalla Camera dei deputati, di cui il Governo intende avviare, se già non è avviata, la piena realizzazione;

se ritenga possibile la piena attuazione di tutti gli atti entro il termine della XIV legislatura. (4-12837)

DIDONÈ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

uno degli aspetti di fondamentale importanza per garantire un servizio scolastico efficiente e improntato a principi di semplificazione e snellimento delle procedure è quello del conferimento delle supplenze;

l'articolo 4 della legge n. 124 del 1999 distingue infatti: le supplenze annuali, le supplenze temporanee fino al termine delle attività didattiche e le supplenze temporanee, nei casi diversi da quelli sopra evidenziati, in cui rientrano anche le cosiddette supplenze brevi, già regolate dall'articolo 521 del TU del 1994, n. 297;

per le supplenze annuali e temporanee sino al termine delle attività didattiche si utilizzano le graduatorie permanenti, mentre per le altre supplenze temporanee e le supplenze brevi si provvede utilizzando le graduatorie di circolo o di istituto;

nella realtà della singola scuola si vengono a creare situazioni, nell'ambito dell'assegnazione delle supplenze ai sensi del decreto ministeriale 25 maggio 2005 contenente il regolamento per le supplenze, che determinano un grosso dispendio di tempo e di lavoro, di risorse economiche a carico della scuola che portano spesso ad un non adeguato servizio per gli studenti;

secondo l'interrogante l'istituzione scolastica deve infatti scorrere, per assegnare le supplenze, le graduatorie, inviando un telegramma al singolo aspirante supplente, attendere 48 ore per la risposta, cui si aggiunge poi il tempo per l'entrata in servizio, in caso di risposta affermativa.

In caso di risposta negativa invece si dovrà procedere con il successivo in graduatoria, con un nuovo telegramma;

si registra quindi da un lato la possibilità che il meccanismo di selezione e assunzione dei supplenti richieda un dispendio di tempo enorme a discapito dell'esigenza di introdurre subito un insegnante in classe; dall'altro si registra un aumento delle spese telefoniche per il conferimento di dette supplenze, in quanto le graduatorie di istituto sono molto ampie e gli iscritti debbono essere interpellati tutti fino alla copertura dei posti, con conseguente aumento delle chiamate;

si rende quindi opportuno, ad avviso dell'interrogante, rendere meno complessa e lunga la procedura per l'individuazione del personale insegnante supplente —:

quali iniziative intenda adottare il ministro interrogato per dare risposta a questo problema che pregiudica la qualità del servizio scolastico e di insegnamento, rendendo più snelle e meno onerose le procedure di individuazione dei supplenti. (4-12857)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

un elevato numero di aziende artigiane ed industriali trevigiane sono da tempo, loro malgrado, oggetto di verbali di accertamento da parte degli ispettori Inps e Inail e di notifiche di cartelle esattoriali, perché considerate responsabili di evasioni contributive;

la vicenda trae origine dalla decisione — causa la mancanza nel corso degli ultimi 6-7 anni nel Nordest di personale operaio qualificato e specializzato, soprattutto nella lavorazione del metallo (meccanici,

se ritenga possibile la piena attuazione di tutti gli atti entro il termine della XIV legislatura. (4-12837)

DIDONÈ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

uno degli aspetti di fondamentale importanza per garantire un servizio scolastico efficiente e improntato a principi di semplificazione e snellimento delle procedure è quello del conferimento delle supplenze;

l'articolo 4 della legge n. 124 del 1999 distingue infatti: le supplenze annuali, le supplenze temporanee fino al termine delle attività didattiche e le supplenze temporanee, nei casi diversi da quelli sopra evidenziati, in cui rientrano anche le cosiddette supplenze brevi, già regolate dall'articolo 521 del TU del 1994, n. 297;

per le supplenze annuali e temporanee sino al termine delle attività didattiche si utilizzano le graduatorie permanenti, mentre per le altre supplenze temporanee e le supplenze brevi si provvede utilizzando le graduatorie di circolo o di istituto;

nella realtà della singola scuola si vengono a creare situazioni, nell'ambito dell'assegnazione delle supplenze ai sensi del decreto ministeriale 25 maggio 2005 contenente il regolamento per le supplenze, che determinano un grosso dispendio di tempo e di lavoro, di risorse economiche a carico della scuola che portano spesso ad un non adeguato servizio per gli studenti;

secondo l'interrogante l'istituzione scolastica deve infatti scorrere, per assegnare le supplenze, le graduatorie, inviando un telegramma al singolo aspirante supplente, attendere 48 ore per la risposta, cui si aggiunge poi il tempo per l'entrata in servizio, in caso di risposta affermativa.

In caso di risposta negativa invece si dovrà procedere con il successivo in graduatoria, con un nuovo telegramma;

si registra quindi da un lato la possibilità che il meccanismo di selezione e assunzione dei supplenti richieda un dispendio di tempo enorme a discapito dell'esigenza di introdurre subito un insegnante in classe; dall'altro si registra un aumento delle spese telefoniche per il conferimento di dette supplenze, in quanto le graduatorie di istituto sono molto ampie e gli iscritti debbono essere interpellati tutti fino alla copertura dei posti, con conseguente aumento delle chiamate;

si rende quindi opportuno, ad avviso dell'interrogante, rendere meno complessa e lunga la procedura per l'individuazione del personale insegnante supplente —

quali iniziative intenda adottare il ministro interrogato per dare risposta a questo problema che pregiudica la qualità del servizio scolastico e di insegnamento, rendendo più snelle e meno onerose le procedure di individuazione dei supplenti. (4-12857)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

un elevato numero di aziende artigiane ed industriali trevigiane sono da tempo, loro malgrado, oggetto di verbali di accertamento da parte degli ispettori Inps e Inail e di notifiche di cartelle esattoriali, perché considerate responsabili di evasioni contributive;

la vicenda trae origine dalla decisione — causa la mancanza nel corso degli ultimi 6-7 anni nel Nordest di personale operaio qualificato e specializzato, soprattutto nella lavorazione del metallo (meccanici,

saldatori, carpentieri, pulitori) — di molte aziende locali di appaltare ad altre imprese specializzate l'esecuzione di singole o specifiche porzioni del proprio ciclo produttivo. Tale decisione, del tutto normale per le aziende locali in quanto rientrante nella fattispecie di appalto lecito *ex* articolo 1655 del codice civile ovvero di contratto d'opera *ex* articolo 2222 del codice civile, è stata invece ritenuta da Inps ed Inail in aperta violazione del divieto di interposizione di manodopera di cui alla legge n. 1369/1960, con conseguente messa a carico dell'azienda committente dei dipendenti dell'impresa esecutrice, in quanto le società fornitrici risultavano prive dei requisiti di cui all'articolo 2 della legge n. 196/1997;

è quanto è accaduto alla Nuova Enopieve Srl per aver affidato alla C.M.M.I. Srl l'incarico per l'esecuzione di silos in acciaio inox e che oggi si vede contestato di aver impiegato, nei periodi maggio-luglio 1999 e maggio-agosto 2000, tre operai forniti dalla C.M.M.I. Srl, con una cartella esattoriale pendente dell'importo di euro 10.000,03;

secondo la giurisprudenza e secondo le interpretazioni del Ministero del lavoro si configura l'illecito appalto di manodopera quando i lavoratori sono inseriti nel ciclo produttivo dell'azienda committente; nei casi in cui, invece, la consistenza dei mezzi materiali necessari per l'esecuzione dell'opera o del servizio è assai rarefatta, è difficile la distinzione tra le due fattispecie. In tali casi, infatti, l'oggetto dell'appalto finisce per coincidere, in grandissima parte, con le prestazioni fisiche degli operai dell'appaltatore e tende a risolversi dunque nella mera organizzazione del lavoro, tanto è che la giurisprudenza, al fine di accertare la sussistenza di una violazione dell'articolo 1 della legge n. 1369/1960, verifica l'esistenza o meno di una autonomia organizzativa e gestionale dell'appaltatore, che assume su di sé l'organizzazione dei propri uomini e/o mezzi;

per le aziende venete era, peraltro, del tutto normale, sotto il profilo logistico-

organizzativo, affidare la costruzione di uno specifico prodotto presso il piazzale esterno dell'azienda medesima o addirittura direttamente presso il cantiere ove il prodotto è destinato a servire, al fine di evitare trasporti troppo lunghi e costosi;

si deve, altresì, tener conto che l'introduzione nel nostro ordinamento del lavoro interinale ad opera della legge 24 giugno 1996, n. 1997 (meglio nota come Pacchetto Treu) ha di fatto provocato il proliferare di società non autorizzate che, allo scopo di presentarsi come agenzie operanti sul mercato regolarmente, rendevano dichiarazioni e talvolta documenti falsi, contribuendo a confondere e ad indurre in errore molti imprenditori, che oggi giorno si ritrovano, appunto, a dover rimborsare agli istituti previdenziali ingenti oneri contributivi, nonostante le fatture salate già pagate alle false agenzie;

secondo i dati in possesso di Unindustria di Treviso, a partire dal 1998 in Veneto si sono presentate innumerevoli imprese che, esibendo opportuna documentazione (iscrizione a CCIAA, INAIL e INPS; regolarità dei documenti di lavoro dei propri dipendenti, referenze per lavori già svolti; disponibilità di mezzi e attrezzature adeguate, eccetera) proponevano alle aziende locali l'esecuzione di opere o di servizi che andavano incontro alle loro necessità e, nel tempo, si sono poi rivelate imprese « fantasma », nel senso che operavano per brevi periodi per poi cessare e ricomparire sul mercato con altro nome e a volte sede;

le contestazioni dell'Inps, si basano su una normativa — la legge n. 1369/1960, appunto — la cui ambiguità ha generato un lungo contenzioso giudiziario che pone a rischio la sopravvivenza stessa di molte delle aziende coinvolte; del resto che si trattasse di normativa dubbiosa oramai anacronistica è confermato dalla sua abrogazione ad opera del decreto legislativo n. 276 del 2003, attuativo della Riforma Biagi —:

se alla luce dell'abrogazione della citata legge n. 1369 del 1960 non si ritenga

opportuno adottare una opportuna iniziativa normativa volta ad escludere chiaramente l'applicazione di essa alle fattispecie passate, e a consentire di definire il contenzioso generato e che si potrebbe ancora generare, tenuto conto che le aziende artigiane ed industriali trevigiane hanno agito in buona fede e sono in realtà vittime di eventuali inadempienze delle imprese esecutrici e considerato che le somme addebitate dall'Inps potrebbero non essere mai incassate dall'Istituto per il rischio di fallimento di molte aziende.

(2-01460) « Luciano Dussin ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei deputati ha presentato la tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 settembre 2004;

il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali su 147 atti ricevuti ha dato attuazione a 44, con una percentuale del 29,93 per cento;

il tasso di attuazione, dunque, risulta piuttosto basso, anche in relazione alle grandi trasformazioni messe in campo dal Governo in carica sia in tema di istituti giuslavoristici sia in tema di pensioni;

appare necessario che il dicastero sia più vigile rispetto agli impegni che il Parlamento assume e trasmette al Governo per la loro attuazione, soprattutto in considerazione del fatto che è ambizione dell'esecutivo assicurare la massima attenzione alla sfera dei problemi che riguardano i lavoratori ed i pensionati —:

quali siano gli atti pervenuti dalla Camera dei Deputati di maggiore rilievo ritenuti oggettivamente attuabili entro il termine della XIV legislatura, e quali siano le ragioni che hanno sin qui impedito l'attuazione degli atti in misura percen-

tuale più elevata rispetto a quella registrata dal Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei Deputati.

(4-12838)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MARCORA, LETTIERI, MOLINARI, BOCCIA, LUONGO, ADDUCE e POTENZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 350 del 2003 prevede la possibilità per le aziende agricole colpite da eventi calamitosi di ottenere la sospensione e la rateazione dei contributi previdenziali, nonché di ottenere una riduzione delle sanzioni civili per le debitorie pregresse e la rateizzazione in 20 rate trimestrali;

il segnale positivo, anche se insufficiente, per il comparto agricolo è di fatto vanificato, secondo gli interroganti, dai ritardi del Governo nella emanazione dei decreti attuativi del disposto di cui all'articolo 4 della citata legge 350;

i disagi lamentati dagli operatori agricoli sono enormi;

la Regione Basilicata ha provveduto in tempo a delimitare le aree interessate dagli eventi calamitosi, perciò le inadempienze del Governo sono davvero intollerabili —:

se non ritenga di dover provvedere con urgenza all'emanazione dei decreti in questione. (5-03959)

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

coltivazioni di carciofo del Medio Campidano, area prevalentemente agricola poco distante da Cagliari, nel meridione della Sardegna, risultano, quest'anno, for-

opportuno adottare una opportuna iniziativa normativa volta ad escludere chiaramente l'applicazione di essa alle fattispecie passate, e a consentire di definire il contenzioso generato e che si potrebbe ancora generare, tenuto conto che le aziende artigiane ed industriali trevigiane hanno agito in buona fede e sono in realtà vittime di eventuali inadempienze delle imprese esecutrici e considerato che le somme addebitate dall'Inps potrebbero non essere mai incassate dall'Istituto per il rischio di fallimento di molte aziende.

(2-01460) « Luciano Dussin ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei deputati ha presentato la tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 settembre 2004;

il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali su 147 atti ricevuti ha dato attuazione a 44, con una percentuale del 29,93 per cento;

il tasso di attuazione, dunque, risulta piuttosto basso, anche in relazione alle grandi trasformazioni messe in campo dal Governo in carica sia in tema di istituti giuslavoristici sia in tema di pensioni;

appare necessario che il dicastero sia più vigile rispetto agli impegni che il Parlamento assume e trasmette al Governo per la loro attuazione, soprattutto in considerazione del fatto che è ambizione dell'esecutivo assicurare la massima attenzione alla sfera dei problemi che riguardano i lavoratori ed i pensionati —:

quali siano gli atti pervenuti dalla Camera dei Deputati di maggiore rilievo ritenuti oggettivamente attuabili entro il termine della XIV legislatura, e quali siano le ragioni che hanno sin qui impedito l'attuazione degli atti in misura percen-

tuale più elevata rispetto a quella registrata dal Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei Deputati.

(4-12838)

\* \* \*

### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MARCORA, LETTIERI, MOLINARI, BOCCIA, LUONGO, ADDUCE e POTENZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 350 del 2003 prevede la possibilità per le aziende agricole colpite da eventi calamitosi di ottenere la sospensione e la rateazione dei contributi previdenziali, nonché di ottenere una riduzione delle sanzioni civili per le debitorie pregresse e la rateizzazione in 20 rate trimestrali;

il segnale positivo, anche se insufficiente, per il comparto agricolo è di fatto vanificato, secondo gli interroganti, dai ritardi del Governo nella emanazione dei decreti attuativi del disposto di cui all'articolo 4 della citata legge 350;

i disagi lamentati dagli operatori agricoli sono enormi;

la Regione Basilicata ha provveduto in tempo a delimitare le aree interessate dagli eventi calamitosi, perciò le inadempienze del Governo sono davvero intollerabili —:

se non ritenga di dover provvedere con urgenza all'emanazione dei decreti in questione. (5-03959)

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

coltivazioni di carciofo del Medio Campidano, area prevalentemente agricola poco distante da Cagliari, nel meridione della Sardegna, risultano, quest'anno, for-

temente penalizzate dalle condizioni atmosferiche (*L'Unione Sarda*, edizione del 27 gennaio 2005, pagina 36);

al caldo torrido registrato nello scorso mese di ottobre hanno fatto seguito le precipitazioni troppo abbondanti e frequenti dei mesi di novembre e dicembre, quindi, dalla seconda metà di gennaio, le temperature sono bruscamente calate e, anche a quote basse, si sono avute abbondanti nevicate e gelate;

l'andamento del clima, del tutto anomalo per questa zona dell'isola, ha quindi causato dapprima l'atrofia dei capolini, poi — per l'umidità persistente — ha favorito la diffusione della botrite, infine le temperature rigide degli ultimi giorni hanno irrimediabilmente compromesso le condizioni dei carciofeti;

secondo le prime stime, i danni avrebbero colpito almeno il sessanta per cento della produzione e sarebbero estesi alle migliaia di ettari che gli agricoltori riservano alla coltivazione del carciofo;

si evidenzia, inoltre, che i carciofi immessi in commercio risultano, purtroppo, di qualità scadente, in quanto « il prodotto appare sbiancato esternamente, annerito nella punta delle foglie dalla botrite, indurito dall'oidio e dall'asfissia radicale che, rendendo il terreno troppo acido, ha tolto alla pianta il nutrimento primario » (*L'Unione Sarda*, edizione del 6 febbraio 2005, pagina 37). La scarsa qualità del raccolto impedisce di venderlo a prezzi vantaggiosi e così le perdite derivate dal calo della produzione non possono essere in alcun modo compensate;

la situazione degli agricoltori dell'area cui si è fatto riferimento appare più grave, in quanto, nell'attuale situazione del mercato, essi debbono dedicarsi, in via tendenzialmente esclusiva, alla coltivazione del carciofo — e, addirittura, di una sola varietà di tale pianta — e pertanto non possono sperare di equilibrare l'annata negativa con altri, più favorevoli raccolti;

già si prevede che le condizioni descritte, ritenute tali da integrare lo stato di

calamità naturale, determineranno, nell'isola, la più grave crisi del compatto degli ultimi trent'anni —:

quali iniziative si ritenga opportuno assumere in relazione alla situazione sopra descritta, per assicurare ogni utile e valido sostegno agli agricoltori che, nell'area del Medio Campidano, in Sardegna, si dedicano alla coltivazione del carciofo.  
(5-03960)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei deputati ha presentato la tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 settembre 2004;

il Ministero delle politiche agricole e forestali su 198 atti ricevuti ha dato attuazione a 54, con una percentuale del 27,27 per cento;

il tasso di attuazione, dunque, risulta piuttosto basso, anche in relazione alla grande attenzione che il dicastero ha riservato all'agricoltura, tornata ad essere elemento non residuale ma centrale dell'economia nazionale, con un posto di tutto rispetto nel « made in Italy » e con un ritrovato prestigio a livello europeo;

appare peraltro necessario che il dicastero, per continuare in una politica di eccellenza, sia più vigile rispetto agli impegni che il Parlamento assume e trasmette al governo per la loro attuazione, soprattutto in considerazione del fatto che è ambizione dell'esecutivo mantenere un rapporto stretto e costante con la Camera dei deputati e con il Senato della Repubblica —:

quali siano gli atti pervenuti dalla Camera dei deputati non ancora attuati di maggiore rilievo ma ritenuti oggettivamente attuabili entro il termine della XIV legislatura, e quali siano gli atti che ne-

cessitano, per la loro attuazione, di momenti procedurali in sinergia con regioni, province, comuni ed Unione Europea.

(4-12836)

LION, MARCORA, RAVA e ZANELLA.  
— *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 giugno 2003 l'Istituto Sperimentale per le Colture Industriali (ISCI) di Bologna, l'Istituto Sperimentale per la Meccanizzazione Agricola (ISMA) di Roma e l'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante (ISNP) di Roma, facenti parte della rete degli Istituti di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (IRSA) vigilati dal Ministero delle politiche agricole e forestali, oggi incardinati nel Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA), hanno costituito «Agreen-Consortio per le energie rinnovabili e la tutela ambientale», unitamente alla società Agriconsulting ed all'associazione Itabia, entrambe strutture private di grande competenza e professionalità e *leaders* nel settore dello studio delle biomasse e nella loro applicazione sul territorio;

in particolare il Ministero vigilante così si esprimeva nella nota autorizzativa datata 8 agosto 2003, preventivamente assentita dall'Autorità politica: « Considerate le finalità statutarie e le potenziali interazioni sinergiche con il settore privato nel campo della ricerca insite nella iniziativa si ritiene che la proposta autorizzazione debba essere assentita »;

i predetti istituti di ricerca, oggi confluiti nei C.R.A., sono titolari del 65 per cento delle quote del Consortio Agreen mentre la restante parte è suddivisa tra Agriconsulting (30 per cento) e Itabia (5 per cento);

la particolare importanza legata alla creazione di questa struttura consiste nella mirata strategia per offrire assistenza operativa a tutti quegli Enti che sul territorio nazionale sono impegnati nella ricerca di modelli di sviluppo energetici alternativi e sostenibili;

il Consortio così offre un maggior coordinamento tra la ricerca pubblica in agricoltura e l'esperienza nel settore delle energie rinnovabili acquisita negli anni dai due *partner* privati;

la struttura messa in piedi non comporta particolari impegni economici da parte degli Istituti pubblici, che partecipano solo esiguamente alla gestione della struttura, e nessun componente del CdA percepisce indennità di carica per l'attività svolta, dando così anche esempio di buona amministrazione e di impegno attivo per la migliore riuscita dell'iniziativa;

di fatto si è costituita una prima importante struttura in grado di fornire assistenza, supporto e progettualità agli enti pubblici e privati sull'intero territorio nazionale, anche in considerazione degli obblighi legati all'adesione del nostro Paese al protocollo di Kyoto che rafforzano, per questo motivo, la stessa *mission* del consorzio;

da subito il Consortio Agreen si è presentata all'esterno come struttura snella ed efficace e partecipava a numerosi bandi pubblici e commesse varie riuscendo in breve tempo ad acquisire importanti riconoscimenti;

il Consortio è stato punto di riferimento della Fiera Mondiale per le Energie Rinnovabili svolta a Roma nel corso del 2004 con il patrocinio di organismi internazionali, oltre che del Ministero dell'Ambiente e dello stesso Ministero delle Politiche Agricole e forestali;

risulterebbe che nell'ultimo Consiglio d'Amministrazione del citato Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura sia stato messo all'ordine del giorno, con voto negativo della stragrande maggioranza dei componenti, il prosieguo della partecipazione al Consortio Agreen dei tre Istituti sperimentali di ricerca, oggi afferenti al C.R.A.;

questo causerebbe l'interruzione dell'attività del Consortio con grave ripercussione nei confronti dell'immagine pubblica della ricerca in ambito agricolo nonché un

passo indietro da parte del Ministero competente nell'attività a sostegno dello sviluppo di iniziative a sostegno delle fonti energetiche rinnovabili come, ad esempio, le biomasse —:

se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza e di indirizzo, e coerentemente a quanto già espresso con le proprie determinazioni autorizzatorie, di segnalare al C.R.A. l'importanza di proseguire nell'iniziativa, e così confermare la maggioranza pubblica all'interno del consorzio incardinata sull'Ente di ricerca di nuova costituzione;

se non ritenga di destinare fondi specifici per il potenziamento dell'attività istituzionale di Agreen, vista anche l'importanza della *mission* del Consorzio in relazione alle attività di ricerca, consulenza e supporto agli enti pubblici e privati, per la riduzione dell'impatto ambientale attraverso lo sviluppo di iniziative legate alla valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e la tutela ambientale. (4-12852)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sono circa 1.500 gli italiani in lista d'attesa per un trapianto di fegato;

peraltro, mediamente tre su dieci muoiono prima di poter ricevere il nuovo organo;

non può esservi altra soluzione se non quella del trapianto da vivente, e cioè quello effettuato da un donatore consanguineo dal quale viene prelevato metà organo utilizzando la tecnica dello « split liver »;

in effetti appaiono in crescita i trapianti con questa nuova tecnica e deve

essere sottolineato che dei 21 trapiantati sino ad oggi all'Ospedale Niguarda di Milano dal Professor Luciano De Carlis (lo stesso che nel marzo 2001 eseguì per la prima volta in Italia un trapianto di fegato da vivente), 18 sono vivi (con una percentuale dell'85,70 per cento) e mostrano una normale funzionalità epatica —:

se non si ritenga di promuovere il trapianto di fegato da vivente per tentare di ridurre l'alta mortalità fra i pazienti in lista di attesa per ricevere il fegato da persona deceduta, ovviamente ricorrendone le condizioni e sempre tenendo conto che la tecnica dello « split liver » non potrà mai sostituire il trapianto da cadavere.

(3-04195)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

BINDI, BURTONE, MEDURI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dopo 4 anni di governo Berlusconi ad oggi non è stato ancora affrontato e risolto il problema relativo ai contratti in favore dei medici specializzandi nonostante gli impegni assunti in parlamento con mozioni e ordini del giorno;

il Ministro Sirchia, non più di un anno fa, aveva ribadito, secondo gli interroganti, demagogicamente, l'impegno ad adottare le iniziative del caso ma i provvedimenti si sono rivelati fallaci e respinti dal parlamento e dagli stessi medici specializzandi;

è stata insabbiata per volontà della maggioranza anche la proposta di legge presentata dalla opposizione in Commissione Affari sociali sempre con la stessa motivazione « assenza di risorse »;

la perdurante assenza del legislatore nazionale sta costringendo le Regioni a individuare soluzioni alternative che però secondo gli interroganti rischiano di met-

passo indietro da parte del Ministero competente nell'attività a sostegno dello sviluppo di iniziative a sostegno delle fonti energetiche rinnovabili come, ad esempio, le biomasse —:

se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza e di indirizzo, e coerentemente a quanto già espresso con le proprie determinazioni autorizzatorie, di segnalare al C.R.A. l'importanza di proseguire nell'iniziativa, e così confermare la maggioranza pubblica all'interno del consorzio incardinata sull'Ente di ricerca di nuova costituzione;

se non ritenga di destinare fondi specifici per il potenziamento dell'attività istituzionale di Agreen, vista anche l'importanza della *mission* del Consorzio in relazione alle attività di ricerca, consulenza e supporto agli enti pubblici e privati, per la riduzione dell'impatto ambientale attraverso lo sviluppo di iniziative legate alla valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e la tutela ambientale. (4-12852)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sono circa 1.500 gli italiani in lista d'attesa per un trapianto di fegato;

peraltro, mediamente tre su dieci muoiono prima di poter ricevere il nuovo organo;

non può esservi altra soluzione se non quella del trapianto da vivente, e cioè quello effettuato da un donatore consanguineo dal quale viene prelevato metà organo utilizzando la tecnica dello « split liver »;

in effetti appaiono in crescita i trapianti con questa nuova tecnica e deve

essere sottolineato che dei 21 trapiantati sino ad oggi all'Ospedale Niguarda di Milano dal Professor Luciano De Carlis (lo stesso che nel marzo 2001 eseguì per la prima volta in Italia un trapianto di fegato da vivente), 18 sono vivi (con una percentuale dell'85,70 per cento) e mostrano una normale funzionalità epatica —:

se non si ritenga di promuovere il trapianto di fegato da vivente per tentare di ridurre l'alta mortalità fra i pazienti in lista di attesa per ricevere il fegato da persona deceduta, ovviamente ricorrendone le condizioni e sempre tenendo conto che la tecnica dello « split liver » non potrà mai sostituire il trapianto da cadavere.

(3-04195)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

BINDI, BURTONE, MEDURI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dopo 4 anni di governo Berlusconi ad oggi non è stato ancora affrontato e risolto il problema relativo ai contratti in favore dei medici specializzandi nonostante gli impegni assunti in parlamento con mozioni e ordini del giorno;

il Ministro Sirchia, non più di un anno fa, aveva ribadito, secondo gli interroganti, demagogicamente, l'impegno ad adottare le iniziative del caso ma i provvedimenti si sono rivelati fallaci e respinti dal parlamento e dagli stessi medici specializzandi;

è stata insabbiata per volontà della maggioranza anche la proposta di legge presentata dalla opposizione in Commissione Affari sociali sempre con la stessa motivazione « assenza di risorse »;

la perdurante assenza del legislatore nazionale sta costringendo le Regioni a individuare soluzioni alternative che però secondo gli interroganti rischiano di met-

tere a repentaglio l'unitarietà del servizio sanitario nazionale ponendo in essere conflitti di competenze che complicano la soluzione della vertenza;

i medici specializzandi, continuano ad operare e a garantire importanti servizi nell'ambito del servizio sanitario nazionale;

i medici specializzandi attendono risposte concrete rispetto alle questioni poste annunciando forme di mobilitazione per una legittima e soprattutto giusta rivendicazione che investe la loro dignità professionale —:

se e quando il governo ritenga di dover adottare iniziative volte a prevedere adeguati stanziamenti finanziari in favore dei medici specializzandi, ottemperando agli impegni assunti in parlamento. (5-03955)

BATTAGLIA, BENVENUTO, BOGI, BOLOGNESI, GALEAZZI, GIACCO, LABATE, PETRELLA, TURCO, ZANOTTI e LUCÀ. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della salute ha messo a punto il progetto « Tessera Sanitaria », che prevede tra l'altro il monitoraggio delle prescrizioni al fine di verificarne la correttezza ed evitare eventuali sprechi;

tale progetto, che gode di uno stanziamento di 50 milioni di euro, è stato affidato alla società Sogei senza alcuna gara;

fino ad oggi, il monitoraggio delle prescrizioni era stato effettuato dall'OsMed, l'Osservatorio sui medicinali istituito presso lo stesso Ministero della salute, grazie ai dati che gratuitamente vengono forniti mese per mese dalle farmacie —:

se non ritenga che il monitoraggio previsto dal progetto « Ts » non rappresenti una costosa ripetizione di un servizio che già fornisce gratuitamente al Ministero della salute i dati sulle prescrizioni, e in

base a quali criteri e requisiti sia stata privilegiata la società Sogei senza avviare una regolare procedura d'appalto.

(5-03956)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovo del contratto dei dirigenti del SSN è ormai atteso da anni;

le proposte avanzate dall'Aran non soddisfano le categorie che, pur intenzionate a chiudere il contratto, non sono disposte a sottoscrivere un accordo qualunque;

in mancanza di risposte concrete e adeguate a tutelare la dignità del loro lavoro, gli ospedalieri hanno minacciato azioni sindacali che potrebbero culminare con la dichiarazione dello sciopero nazionale;

l'assoluta inadeguatezza dei finanziamenti per la sanità, che dovrebbero, a nostro parere, raggiungere la quota dell'8 per cento rispetto al PIL, sta portando allo smantellamento del Servizio Sanitario Nazionale —:

in che termini il Governo intenda arrivare al rinnovo del contratto, dato che ormai è passato troppo tempo da quando la trattativa è iniziata. (5-03957)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei Deputati ha presentato la tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 settembre 2004;

il ministero della salute su 217 atti ricevuti ha dato attuazione a 148, con una percentuale del 68,20 per cento;

la percentuale di attuazione, tenuto conto del numero cospicuo di atti ricevuti

e tenuto conto delle richieste più disparate che al dicastero pervengono, è comunque più che dignitoso e certamente rassicurante in ordine all'efficacia del lavoro della struttura ministeriale, in un settore, peraltro, assolutamente strategico della vita nazionale;

sarebbe ancora più commendevole se il dicastero, per continuare in una politica di eccellenza, fin qui perseguita con grande determinazione, fosse più vigile rispetto agli impegni che il Parlamento assume e trasmette al Governo per la loro attuazione, soprattutto in considerazione del fatto che è ambizione dell'esecutivo assicurare ai cittadini la centralità dell'attenzione e dell'impegno sul versante della salute dei cittadini —:

quali siano gli atti pervenuti dalla Camera dei deputati non ancora attuati di maggiore rilevanza ma ritenuti oggettivamente attuabili entro il termine della XIV legislatura, e quali siano gli atti che necessitano, per la loro attuazione, di momenti procedurali in sinergia con regioni, province, comuni ed Unione Europea ed infine per sapere quale sia lo stato di attuazione complessivo del programma di Governo in tema di salute pubblica.

(4-12835)

*ANNUNZIATA. — Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:*

la riduzione variabile tra il 25 e il 35 per cento del prezzo al consumo dei lattini in polvere annunciata il 2 novembre scorso dai ministri in indirizzo, risulta applicata in modo assolutamente casuale e discrezionale;

infatti, un'indagine a campione effettuata dal Movimento Consumatori negli ultimi giorni presso le farmacie della penisola, ha confermato che le riduzioni di prezzo ci sono state, ma solo per alcune marche e con cifre esigue. Di fatto ad oggi poco o nulla è cambiato per quelle tante famiglie costrette a comprare il latte artificiale, in quanto non vi è stata alcuna

decisa inversione di tendenza, così come auspicato, alla distorsione esistente sul mercato italiano di questi prodotti per la prima infanzia;

è il caso di ricordare che nel corso della scorsa estate, quando la problematica diventò particolarmente accesa, fu dimostrato che un chilogrammo di latte in polvere delle principali marche in commercio in Italia, costava fra i 36 e i 45 euro, mentre nel resto dell'Europa veniva venduto fra i 15 e i 20 euro;

accadeva, poi, che in molti ospedali del nostro Paese, le mamme venissero « convinte » a ricorrere al latte artificiale a scapito degli enormi e indiscutibili vantaggi del latte materno; in taluni casi « consigliando » anche la marca da acquistare;

a questa situazione aveva tentato di porre rimedio l'Antitrust che nel marzo del 2000 condannava le maggiori multinazionali produttrici a una sanzione pecuniaria per aver creato un « cartello » che impediva la concorrenza, nonché per aver spinto verso il canale farmaceutico quale unico distributore di quel tipo di prodotto e per aver alzato i prezzi in maniera vergognosa;

le recenti determinazioni congiunte dei ministeri della Salute-Attività produttive sembravano aver assicurato un concreto impegno governativo a disciplinare questa materia. Purtroppo, poco o nulla è cambiato: la spesa per i neo-genitori continua ad essere alta e spropositata rispetto ad altre realtà estere, tanto è vero che una moltitudine di persone, singolarmente oppure in maniera organizzata, continua ogni settimana a recarsi all'estero, specie in Austria, per acquistare le confezioni di latte in polvere a prezzi più bassi, risparmiando fino a cinque volte meno rispetto all'Italia;

le aziende produttrici, a tale proposito sostengono di aver comunicato agli organi ministeriali competenti la lista delle riduzioni tariffarie, lasciando intendere che la responsabilità della mancata ridu-

zione dei prezzi sia da attribuire al resto della filiera, ovvero, distributori e farmacisti;

tra l'altro, nelle settimane seguite all'annunciata riduzione del prezzo del latte in polvere si sta verificando un altro strano fenomeno, segnalato in un articolo apparso sul quotidiano *il Messaggero* del 29 dicembre 2004, nel quale si evidenzia come in alcune zone del paese sia calato il consumo del latte in polvere mentre è cresciuto quasi del 22 per cento quello nella versione liquida sempre per i neonati;

il dato sorprendente sottolineato da questa crescita improvvisa è che tale prodotto liquido per lattanti, venduto in tetrapack come quello per gli adulti, non rientra nell'accordo sulla riduzione del prezzo annunciato un paio di mesi fa. E, per giunta, costa molto di più di quello liofilizzato in barattolo;

è la stessa Federfarma, l'associazione che raccoglie i sedicimila titolari di farmacie in Italia, a dare una lettura a questo spostamento degli acquisti: le industrie avrebbero accettato di limare i prezzi dei prodotti in polvere e, allo stesso tempo, avrebbero potenziato il consumo di quelli liquidi pronti all'uso;

secondo i calcoli dell'autore del citato articolo, basandosi sui vecchi costi, in un anno, per un bambino allattato artificialmente con i tipi di latte liquido più costosa, una famiglia arriva a spendere 1800 euro; per i meno costosi 1300 euro; per quelli in polvere più cari circa 1350 euro mentre, per i più economici, si arriva a 1020 euro annui —:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle circostanze sopra evidenziati;

se e quali provvedimenti ritengano di adottare al fine di dare concreta efficacia agli impegni ufficialmente assunti il 2 novembre 2004 relativamente alla riduzione del prezzo al consumo dei latti in polvere;

se non ritengano che, alla luce delle circostanze riferite, risulta di fatto ancora disatteso nella normativa nazionale il recepimento della Direttiva Europea del 21 dicembre 1988 (89/105/CEE), laddove la stessa, prevede che le autorità competenti possono non permettere la commercializzazione delle specialità medicinali al prezzo proposto dalle aziende produttrici, qualora detto prezzo risulti elevato in base a criteri obiettivi e verificabili, quali il prezzo medio UE di analoghe molecole;

se e quale valutazione i ministri interrogati ritengano di fornire in ordine al sorprendente fenomeno dell'incrementato consumo del latte liquido per neonati, più costoso di quello in polvere ha avuto un incremento che non ci saremmo mai aspettati. (4-12855)

---

#### **Apposizione di firme ad interpellanze.**

L'interpellanza urgente Lion e Boato n. 2-01429, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanella.

L'interpellanza urgente Leone Antonio e altri n. 2-01455, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Crimi.

L'interpellanza urgente Tocci e altri n. 2-01456, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Leoni.

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della mozione Cè ed altri n. 1-00410, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 555 del 3 dicembre 2004.

zione dei prezzi sia da attribuire al resto della filiera, ovvero, distributori e farmacisti;

tra l'altro, nelle settimane seguite all'annunciata riduzione del prezzo del latte in polvere si sta verificando un altro strano fenomeno, segnalato in un articolo apparso sul quotidiano *il Messaggero* del 29 dicembre 2004, nel quale si evidenzia come in alcune zone del paese sia calato il consumo del latte in polvere mentre è cresciuto quasi del 22 per cento quello nella versione liquida sempre per i neonati;

il dato sorprendente sottolineato da questa crescita improvvisa è che tale prodotto liquido per lattanti, venduto in tetrapack come quello per gli adulti, non rientra nell'accordo sulla riduzione del prezzo annunciato un paio di mesi fa. E, per giunta, costa molto di più di quello liofilizzato in barattolo;

è la stessa Federfarma, l'associazione che raccoglie i sedicimila titolari di farmacie in Italia, a dare una lettura a questo spostamento degli acquisti: le industrie avrebbero accettato di limare i prezzi dei prodotti in polvere e, allo stesso tempo, avrebbero potenziato il consumo di quelli liquidi pronti all'uso;

secondo i calcoli dell'autore del citato articolo, basandosi sui vecchi costi, in un anno, per un bambino allattato artificialmente con i tipi di latte liquido più costosa, una famiglia arriva a spendere 1800 euro; per i meno costosi 1300 euro; per quelli in polvere più cari circa 1350 euro mentre, per i più economici, si arriva a 1020 euro annui —:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle circostanze sopra evidenziati;

se e quali provvedimenti ritengano di adottare al fine di dare concreta efficacia agli impegni ufficialmente assunti il 2 novembre 2004 relativamente alla riduzione del prezzo al consumo dei latti in polvere;

se non ritengano che, alla luce delle circostanze riferite, risulta di fatto ancora disatteso nella normativa nazionale il recepimento della Direttiva Europea del 21 dicembre 1988 (89/105/CEE), laddove la stessa, prevede che le autorità competenti possono non permettere la commercializzazione delle specialità medicinali al prezzo proposto dalle aziende produttrici, qualora detto prezzo risulti elevato in base a criteri obiettivi e verificabili, quali il prezzo medio UE di analoghe molecole;

se e quale valutazione i ministri interrogati ritengano di fornire in ordine al sorprendente fenomeno dell'incrementato consumo del latte liquido per neonati, più costoso di quello in polvere ha avuto un incremento che non ci saremmo mai aspettati. (4-12855)

#### **Apposizione di firme ad interpellanze.**

L'interpellanza urgente Lion e Boato n. 2-01429, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanella.

L'interpellanza urgente Leone Antonio e altri n. 2-01455, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Crimi.

L'interpellanza urgente Tocci e altri n. 2-01456, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Leoni.

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della mozione Cè ed altri n. 1-00410, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 555 del 3 dicembre 2004.

La Camera,

premessi che:

il primo atto che ha significativamente avvicinato Comunità europea e Repubblica Turca è l'Accordo di associazione del 1964, con il relativo protocollo addizionale del 1970, che ha creato tra le due controparti un'Unione doganale;

lo stesso Accordo prevedeva l'avvio e lo sviluppo di un'azione graduale avente per obiettivi finali la libera circolazione dei lavoratori e lo stabilimento di un regime preferenziale per lo scambio di prodotti agricoli;

tale regime preferenziale non risulta essere stato del tutto rispettato dal Governo di Ankara che, dal 1996, applica restrizioni all'importazione di animali vivi di specie bovina e limitazioni all'importazione di carne di manzo, espressamente vietate dall'Accordo di associazione stesso;

l'Accordo sopra menzionato ha comunque permesso di stabilire un regime speciale per l'accesso di lavoratori turchi al mercato europeo e di introdurre particolari disposizioni relative alla sicurezza sociale, come stabilito dalle decisioni 1/80 e 3/80 del Consiglio d'Associazione;

dal 1999, sulla base degli articoli 13 e 14 dell'Accordo di associazione, sono in corso negoziati sui temi della libertà di stabilimento e della libera prestazione di servizi (autonomi rispetto a quelli di adesione, seppure sia possibile il loro eventuale assorbimento in questi ultimi);

la domanda ufficiale di adesione della Turchia alla Comunità europea è datata 12 aprile 1987;

a partire dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993, e ancor più dopo la pubblicazione dell'Agenda 2000 avvenuta nel 1997, l'Allargamento è diventato l'argomento centrale nell'agenda dei Consigli europei;

la Commissione ha iniziato dal 1997 a stilare rapporti annuali sui progressi compiuti dai Paesi candidati sulla

strada delle riforme richieste ai fini dell'adesione, rapporti che costituiscono la base su cui il Consiglio prende le sue decisioni nell'ambito dei negoziati;

al Consiglio di Helsinki è stata avviata nel 1999, con tredici Paesi candidati, la strategia di pre-adesione, che si è concretizzata in un dialogo politico rafforzato, nella partecipazione dei candidati ai programmi comunitari (in primo luogo, a quelli di aiuto finanziario come il Phare e il Sapard e a quelli posti in essere dalla BEI), nell'istituzione di un partenariato per l'adesione, nell'elaborazione di un processo per l'esame analitico dello stato di recepimento della normativa e del rispetto dei parametri comunitari, nonché nel riconoscimento del diritto degli aspiranti membri dell'Unione ad essere considerati « associati » ad alcuni organi europei e a partecipare alle riunioni organizzate tra i Paesi candidati e l'Unione nel quadro del processo di adesione;

i parametri indispensabili per l'accesso, fissati nel 1993 dal Consiglio Europeo di Copenaghen, consistono in criteri politici, identificati nell'esistenza di istituzioni democratiche stabili, nell'affermazione dello Stato di diritto, nella tutela dei diritti umani, nel rispetto e protezione delle minoranze; criteri economici, quali l'esistenza di una efficiente economia di mercato e la capacità di competere in seno al mercato europeo, in linea con i criteri esposti nel trattato di Maastricht; e criteri legislativi, che si misurano sulla capacità di assumersi gli impegni connessi alla *membership* dell'Unione ed all'applicazione della legislazione comunitaria;

altresì, a quest'ultimo proposito, già il Consiglio di Madrid del 1995 aveva sottolineato l'importanza non solo di incorporare l'*aquis* comunitario ma di essere in grado di assicurare la sua effettiva applicazione attraverso strutture amministrative e giudiziarie appropriate;

il vero e proprio Partenariato di adesione della Turchia è stato siglato solo nel marzo 2001, dopo tutti quelli degli altri Paesi candidati;

prendendo atto del fatto che:

il Consiglio europeo di Copenaghen del 2002 aveva stabilito il calendario delle altre accessioni, rimandando ogni decisione in merito all'avvio dei negoziati con la Turchia al vertice dei Capi di Stato e di Governo dello scorso 17 dicembre;

come forma di raccomandazione al Consiglio, la Commissione europea ha reso pubblico il 6 ottobre 2004 un documento in cui si riassume l'analisi della situazione turca in rapporto al rispetto dei principi di Copenaghen, si fornisce un'analisi del possibile impatto dell'adesione della Turchia all'Unione e si formula una serie di proposte riguardo al futuro svolgimento del dialogo con Ankara;

nonostante le pressioni di Ankara e dei commissari europei coinvolti direttamente, nonché di alcune cancellerie europee, la Commissione non ha ritenuto opportuno raccomandare l'apertura incondizionata dei negoziati di adesione, ma ha preferito suggerire un percorso di lungo periodo, che potrebbe concludersi con l'adesione ma anche essere interrotto in qualsiasi momento, « in caso di serie violazioni dei principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e libertà fondamentali e dello Stato di diritto su cui l'Unione si fonda »;

nello stesso rapporto, la Commissione ha rilevato come la Turchia soddisfi solo « sufficientemente » i criteri richiesti per l'adesione e come molte delle misure richieste dall'Unione siano state per ora predisposte ma non completamente attuate, come nei casi della legge sulle associazioni, del nuovo codice e delle leggi sulle corti d'appello, mentre per quel che riguarda il codice di procedura penale, la legge sulla polizia giudiziaria e quella sull'esecuzione delle pene la Commissione ha subordinato il proprio parere favorevole alla loro effettiva adozione entro dicembre;

accogliendo le osservazioni della Commissione il Consiglio Europeo del 17 dicembre 2004 ha deliberato un avvio

« condizionato » dei negoziati con Ankara, i quali potrebbero essere sospesi in un successivo momento, ed il cui esito, l'adesione della Turchia all'UE, non può essere garantito sin d'ora;

tutti i rapporti sulla Turchia stilati in questi anni dalla Commissione, incluso il più recente, fanno riferimento in via primaria al mancato rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Nel testo della già richiamata raccomandazione al Consiglio si afferma infatti chiaramente che la Commissione vede un segno di progresso nell'adozione da parte di Ankara delle convenzioni internazionali sui diritti umani, ma si sottolinea altresì che 388 persone hanno formalmente denunciato violazioni dei diritti umani nel solo periodo che va dal gennaio al giugno 2004. Molti episodi di tortura e maltrattamenti continuano a verificarsi. È segnalato altresì un significativo numero di casi nei quali la libera manifestazione del pensiero è stata perseguita e punita. Fra questi, ve ne è uno risalente al 1997 che è stato sanzionato il 30 novembre scorso da una pronuncia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Anche riguardo alla libertà di stampa, viene rilevato come giornalisti, scrittori e pubblicitari siano tuttora condannati per motivi che violano i principi tutelati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Le religioni non musulmane continuano ad essere ostacolate. La corruzione resta una piaga diffusa;

in base alla geografia politica, la Turchia non può, inoltre, essere definita « territorialmente » europea, se non per quella piccolissima porzione di territorio che si estende sul settore orientale della Tracia ed è separato dal resto del Paese, di cui rappresenta meno del 10 per cento del territorio, dal Mar di Marmara, ai cui estremi si collocano gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo. La maggior parte della superficie del Paese, che si estende invece all'intera Anatolia, è definita geograficamente « Turchia asiatica »;

considerare l'intero Paese territorio europeo equivale conseguentemente a di-

latare il concetto geografico di Europa fino alle dirette frontiere dell'Armenia, dell'Azerbaijan, dell'Iran, dell'Iraq e della Siria, stravolgendo completamente la configurazione del continente presente nell'immaginario collettivo di ogni cittadino europeo;

la Turchia e l'Impero Ottomano di cui la stessa è l'erede diretta hanno percorso storicamente itinerari diversi, indipendenti o confliggenti con quelli dei maggiori Stati europei, sia per motivi geografici che culturali;

l'Impero Ottomano ha costituito per secoli l'incarnazione del Califfato, suprema autorità riconosciuta come elemento unificante e guida della Umma islamica, istituzione basata su una commistione indefinita di religione e politica, custode dei pilastri dell'Islam e promotrice anche del Jihad, la guerra santa contro gli infedeli; quello stesso Califfato che dopo aver posto solide radici in Medio Oriente e Nordafrica è venuto in contatto con l'Occidente cristiano nei Balcani, dando vita a sanguinose guerre di conquista;

dopo la presa di potere di Mustafà Kemal Atatürk, la conseguente proclamazione della laicità dello Stato secondo un modello tipicamente occidentale e l'avvio di una politica di neutralità regionale, lo sguardo turco ha tuttavia continuato a rivolgersi prevalentemente verso est, inducendo Ankara a siglare proprio con l'Unione Sovietica il primo Trattato internazionale del nuovo Stato Turco;

durante la seconda guerra mondiale la Turchia ha optato fino all'ultimo per la neutralità, ad ulteriore conferma del suo fondamentale disinteresse per le faccende europee. La sua dichiarazione di guerra alla Germania del 1945 è stata praticamente acquisita dalla Francia in cambio della cessione della regione ottomana di Alessandretta, un territorio da sempre rivendicato dalla Turchia;

solo le forti rivendicazioni staliniste sulle regioni orientali della Turchia hanno spinto Ankara a riavvicinarsi ai Paesi oc-

cidentalmente e ad entrare a far parte dell'Alleanza Atlantica. In questo modo la Turchia, unico membro musulmano della Nato e anello di congiunzione con l'Asia, si è ritagliata il ruolo di Paese strategico per l'Occidente, e soprattutto per gli Stati Uniti, prima come guardiano degli Stretti e baluardo meridionale nei confronti dell'Unione Sovietica durante la guerra fredda, poi come base di azione in Medio Oriente durante la prima guerra del Golfo;

la particolare caratteristica di Paese transcontinentale ha spinto la Turchia a sviluppare la propria azione diplomatica lungo più direzioni, associando all'asse con l'Europa e gli Stati Uniti il ristabilimento di strette relazioni con i Paesi turcofoni dell'Asia Centrale ed ex-sovietica, in particolare l'Azerbaijan, e la ripresa dei propri rapporti con alcuni Stati balcanici come l'Albania, a maggioranza musulmana, e la Macedonia, con i quali Ankara condivide l'antagonismo verso la Grecia;

un'ulteriore direttrice strategica della politica estera turca è costituita dalla recente impegnativa alleanza militare stretta con Israele nel 1996, che ha dato vita al cosiddetto asse del « contro-accerchiamento »;

osservando con preoccupazione come:

la Turchia ancora non riconosca la Repubblica di Cipro, membro a pieno titolo dell'Unione europea dal 1° maggio scorso, consideri inaccettabile la richiesta europea di procedere al riconoscimento e sia tuttora fortemente presente con le proprie Forze Armate nella parte settentrionale dell'isola, di cui ha più volte minacciato l'annessione al proprio territorio metropolitano;

l'affermarsi di un Partito islamico alla guida del Paese sia stato più volte impedito solo dall'intervento dell'esercito, custode di quella laicità dello Stato voluta dal 1923 da Mustafà Kemal Atatürk;

sottolineando altresì come:

dietro il trionfo del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (Akp) ci sia una storia ultratrentennale di movimenti filoislamici continuamente banditi e puntualmente risorti, la cui ascesa ha già provocato nella storia contemporanea turca tre colpi di Stato militari — nel 1960, nel 1971 e nel 1980 — oltre a una serie di interventi « minori » dell'esercito, come quello che costrinse il Refah ad abbandonare il potere nel 1997;

il Partito per la Giustizia e lo Sviluppo, al Governo del Paese dal 2002, nelle dichiarazioni ufficiali sconfessi l'intenzione di riacciarsi all'ideologia islamica radicale, che di fatto le sarebbe preclusa dalla Costituzione;

il suo leader Erdogan sia però stato incarcerato nel 1998 per « istigazione all'odio religioso », con una sentenza confermata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, dopo aver recitato in pubblico alcuni versi del poeta nazionalista Ziya Gokalp: « Le nostre moschee sono le nostre caserme, le cupole i nostri caschi, i minareti le nostre baionette e i fedeli i nostri soldati »;

in conseguenza di ciò ad Erdogan sia stata impedita qualsiasi attività politica per cinque anni dalla Corte costituzionale, che ha messo fuori legge immediatamente il Refah (Partito della Prosperità), che lo stesso Erdogan dirigeva a quell'epoca: decisione anch'essa successivamente approvata, nell'agosto 2000, dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che ha dichiarato la messa al bando del Refah necessaria « alla protezione della società democratica »;

dopo la dissoluzione del Partito della Prosperità, il movimento islamista si sia ricomposto in seno al Partito della Virtù (Fazilet), anch'esso costretto alla clandestinità nel giugno 2001 per « attività anti-laiche » in base ad una pronuncia della Corte costituzionale provocata dalla scelta della deputata Merve Kavakci di presentarsi in Parlamento coperta dal chador;

ancora pochi anni or sono Erdogan sostenesse che « non si può essere laici ed

islamici al tempo stesso » e che « un miliardo e mezzo di musulmani (...) in tutto il mondo aspettano che il popolo turco si sollevi. Con l'aiuto di Allah ci solleveremo e comincerà la grande ribellione »;

l'anima islamista del Partito di Governo non possa essere sconfessata facilmente dal suo *leader*, riflettendo una mentalità integralista diffusa nella politica e ancor più nella società non urbana della Turchia: ne è stata una recente riprova la circostanza che la proposta di ripenalizzazione dell'adulterio sia rientrata *in extremis* solo per non compromettere il rapporto del Commissario europeo all'allargamento;

stigmatizzando il fatto che:

nonostante la Costituzione laica, proprio nei confronti dei cristiani cattolici siano praticate dalla Turchia gravi forme di discriminazione denunciate a più riprese da Monsignor Giuseppe Bernardini, vescovo di Smirne. Infatti, se la fede cattolica può essere professata nei luoghi di culto, essa non può essere espressa all'esterno, esattamente come accade nella vicina Repubblica Islamica dell'Iran, e la Chiesa Cattolica, a differenza di quanto è riconosciuto ad armeni, caldei ed ortodossi, non è considerata un soggetto dotato di propri diritti giuridici e non può quindi possedere beni, né istituire enti né di fatto esercitare alcuna attività organizzata autonoma;

osservando come:

se si rinuncia a definire l'idea di Europa facendo riferimento alla sua identità culturale cristiana, ad uno spazio geografico definito, al suo percorso storico ed alle sue caratteristiche culturali, per poggiarla esclusivamente su standard economici e legislativi, nulla vieti di prospettare, dopo quella della Turchia, l'ipotesi dell'adesione di altri Paesi ben più in linea con l'*aquis* comunitario, come Israele e, in prospettiva, l'ingresso di tutti i Paesi del bacino Mediterraneo, alcuni dei quali, come il Marocco e la Tunisia, hanno in effetti già richiesto l'adesione;

L'Unione europea debba mantenere una completa autonomia di giudizio sulle questioni che riguardano il proprio allargamento;

molti intellettuali, storici ed esponenti politici abbiano già espresso, anche a titolo personale, la propria contrarietà all'ingresso della Turchia nell'Unione europea, primo fra tutti il Presidente della Convenzione Europea, Valéry Giscard d'Estaing, che in una intervista al quotidiano *le Monde* ha affermato che la Turchia non è un Paese europeo e che il suo ingresso nella UE sarebbe « la fine dell'Europa », aggiungendo che « la sua capitale non è in Europa ed il 95 per cento della sua popolazione vive al di fuori dell'Europa ». Secondo l'ex-Presidente francese, i sostenitori della candidatura di Ankara sono inoltre « avversari dell'Unione europea »;

lo storico Jaques Le Goff abbia affermato pubblicamente, allo stesso modo, di essere contrario alla Turchia in Europa, perché la Turchia non fa parte dell'Europa, per ragioni storiche, geografiche e culturali;

l'ex-cancelliere tedesco Helmut Kohl, promotore e protagonista della costruzione dell'UE e figura certamente non contraria all'allargamento, in un incontro-conferenza svoltosi nella Sala della Lupa della Camera dei Deputati abbia rilanciato il suo ideale di Europa che « non può essere solo economia e mercato del lavoro » ma deve spingersi verso una più profonda « dimensione morale e spirituale », che costituisce il vero patrimonio storico e culturale del Vecchio Continente, i cui simboli sono « la croce cristiana, l'umanesimo, l'illuminismo », esprimendo nel contempo la sua contrarietà all'ingresso della Turchia nell'Unione;

in Francia la prospettiva dell'adesione della Turchia abbia sollevato grandi perplessità tra la popolazione e tra gli esponenti politici di maggioranza ed opposizione, di cui si è fatto da ultimo interprete anche il nuovo *leader* dell'Ump, Nicolas Sarkozy, costringendo il Presidente

Jacques Chirac a ribadire pubblicamente la possibilità per la Francia di esercitare il proprio diritto di veto in seno al Consiglio Europeo in tema di allargamento e ad avallare l'opportunità di procedere ad una consultazione referendaria nel Paese prima di assumere nuovi impegni con la Turchia;

in Germania, il secondo Partito del Paese, la Cdu, stia da tempo richiamando l'attenzione sullo snaturamento dell'idea di Europa che conseguirebbe all'ingresso di un paese islamico. I rappresentanti della Cdu hanno già assunto iniziative come quella di inviare una lettera ai Governi europei di centro-destra in cui si propone di dar vita ad un partenariato strategico e privilegiato con Ankara in alternativa all'adesione *tout court* e come quella di promuovere una raccolta di firme per sondare l'opinione dei tedeschi in merito ai negoziati con la Turchia;

evidenziando infine come:

con una popolazione di 70 milioni di abitanti, che diventeranno 90 milioni nel 2015, la Turchia sia destinata a divenire il Paese più popoloso dell'Unione, acquisendo il diritto ad una amplissima rappresentanza in seno al Parlamento europeo e ad una ponderazione dei voti in Consiglio superiore a quella della stessa Germania;

l'incompatibilità tra l'eredità storica europea e la Turchia è chiarissima anche agli occhi degli stessi politici turchi: proprio il 7 ottobre 2004 all'indomani del rapporto della Commissione, un autorevole esponente del governo di Ankara ha dichiarato a *la Repubblica* che « quando la Turchia entrerà nell'Unione, l'Europa non sarà più la stessa e dovrà addirittura chiamarsi con un altro nome »;

impegna il Governo:

a mantenere un confronto costante con il Parlamento in merito all'evolversi dei negoziati adeguandosi, in ogni futuro vertice europeo, agli atti di indirizzo approvati dal Parlamento;

ad adottare le necessarie iniziative normative per rendere possibile una consultazione referendaria sull'adesione della Turchia all'Unione Europea, in tempo utile rispetto alla Conferenza Intergovernativa che deciderà di tale adesione;

a promuovere un ampio dibattito sul concetto di Europa, a prescindere dai criteri di Copenaghen che non hanno alcuna caratterizzazione identitaria e sono stati formulati in un contesto storico completamente diverso da quello attuale.

(1-00410) (*nuova formulazione*) « Cè, Guido Giuseppe Rossi, Ballaman, Bianchi Clerici, Bricolo, Caparini, Didonè, Luciano Dussin, Guido Dussin, Ercole, Fontanini, Dario Galli, Giancarlo Giorgetti, Gibelli, Lusana, Francesca Martini, Paggiarini, Parolo, Polledri, Rizzi, Rodeghiero, Sergio Rossi, Stucchi, Stefani, Vascon ».

### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Interrogazione a Risposta in Commissione Garagnani n. 5-00272 del 15 ottobre 2001;

Interrogazione a Risposta in Commissione Deiana n. 5-03785 del 16 dicembre 2004;

Interrogazione a Risposta in Commissione Gambini n. 5-03871 del 26 gennaio 2005;

Interrogazione a Risposta in Commissione Visco n. 5-03885 del 1° febbraio 2005;

Interrogazione a Risposta Immediata in Commissione Deiana n. 5-03934 dell'8 febbraio 2005.